



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n° 46) art. 1 comma C - Poste Italiane Spa - Filiale di Pordenone  
 Cas. Post. n° 62 Pordenone - Redaz. ed Amministr. in Vial Grande n° 5 tel. 0434/538190 (PN) - E-mail: pordenone@ana. it  
 Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani 1959 s.r.l. - S. Vito/PN

## L'ALPINO ANDREA CANZIAN NUOVO DIRETTORE DEL NOSTRO GIORNALE

Avvocato di professione, collaboratore con il giornalino "Tigninsi dur" edito dal Gruppo di appartenenza, Casarsa-San Giovanni, ove risiede e svolge la professione, l'Alpino Andrea Canzian ha accettato di svolgere il delicato ruolo di Direttore della nostra "La più bela fameja"; iscritto all'Albo dei Giornalisti della Provincia.

Ha svolto il servizio militare nel Btg. Logistico Julia, dal 15 maggio 1996 al 24 giugno 1997.

La presentazione del nuovo Direttore da parte del nostro Presidente Gasparet è avvenuta durante il Consiglio Direttivo di Sezione del 7 novembre 2014, che ha immediatamente ratificato la proposta.

Durante la breve presentazione, Andrea ha ringraziato per l'incarico e chiesto la collaborazione di tutti, Consiglieri e Alpini della Sezione.

Con la nomina del nuovo Direttore, si apre per la nostra Sezione un nuovo importante anno: il 90° di fondazione (1925-2015), nell'anno centenario della grande guerra mondiale.

Se tutti gli associati, con l'iscrizione all'ANA, hanno il dovere di tenerne alto il prestigio, l'onore e il decoro, quanti hanno responsabilità all'interno della Sezione devono sentire ancora maggiormente questo impegno. Se la Sezione nei suoi 90 anni di vita, di difesa dei valori di im-



pegno sociale, si è meritata appieno l'87<sup>a</sup> Adunata Nazionale dello scorso anno, con lo stesso entusiasmo ed impegno è chiamata ad affrontare anche l'anno corrente e sicuramente il suo futuro, guardando avanti, sempre sulla strada tracciata dai nostri Fondatori, dai nostri veci, dai nostri Presidenti che mi hanno preceduto, dai nostri Soci "andati avanti" in questi novant'anni di servizio. Solo così, avremo compiuto il nostro impegno nella Sezione intitolata ad un figlio nostro, pordenonese, il Ten. Antonio Marchi, caduto sulle montagne di Grecia, meritandosi la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Avremo rese nobili queste figure che hanno dato la vita per la nostra Patria e dal Paradiso di Cantore, ci spronano a perseguire sulle loro orme.

Al nuovo Direttore Andrea Canzian il benvenuto nella nostra realtà associativa con l'assicurazione che gli saremo a fianco nell'impegno che si è assunto.

A tutti i miei Alpini e Aggregati l'augurio di vivere da protagonisti e con giovanile entusiasmo gli appuntamenti previsti per celebrare i nostri 90 anni!

*Giovanni Gasparet*

## ASSEMBLEA DEL 21 FEBBRAIO 2015 RELAZIONE DEL PRESIDENTE

L'assemblea di quest'anno ci permette di rivivere un anno fantastico per la nostra Sezione, ma per questo non possiamo non rendere un saluto al nostro Tricolore e un omaggio al centinaio di Soci andati avanti di cui 10 reduci di guerra. I primi mesi dell'anno sono stati caratterizzati da un intenso lavoro di preparazione del grandioso evento che Pordenone e Provincia stava per vivere, l'adunata nazionale degli Alpini. Ringrazio ancora tutti gli Alpini di tutti i Gruppi che si sono resi disponibili per soddisfare tutte le esigenze previste dall'organizzazione. Non è giusto fare nomi perché si rischia di dimenticarne qualcuno, ma a tutti va attribuito uguale merito, da chi ha lavorato nella cucina della sede per assicurare i pasti ai lavoratori impegnati nei vari settori e nelle turnazioni durante l'anno, a chi si è reso disponibile per tracciare i campi, chi ha fatto il controllo, l'accoglienza e la sorveglianza dei campi, chi ha provveduto a bonificare le aree usate, chi ha controllato, preparato i padiglioni, eseguito l'accoglienza, la sorveglianza e il successivo recupero dei materiali impiegati in fiera, chi sempre in fiera ha assicurato i pasti ai volontari del SON, della P. C. nazionale, degli alpinisti, dei sanitari, degli operatori radio. Sono stati impegnati tanti volontari nei posti tappa alle principali entrate della città e impiegati nella sorveglianza degli incroci stradali affiancando le forze dell'ordine. Si aggiungono poi le squadre specializzate dei sanitari, degli operatori radio, degli alpinisti, dei cinofili della Protezione Civile Sezionale impiegati nel loro specifico compito. Un lavoro impegnativo e delicato è stato fatto dalle squadre che hanno assicurato la distribuzione e la sorveglianza della pulizia di tutti i servizi igienici, come va ricordato l'impegnativo lavoro delle squadre che si sono occupate della stesura e della raccolta, sotto la pioggia, delle transenne. Ricordiamo anche le squadre di volontari che hanno preparato e posizionato migliaia di bandiere in città e nel suo hinterland. Le esibizioni di Cori e Fanfare che hanno partecipato all'adunata non sono state fatte solo in città, ma anche in diversi centri della Provincia con grande partecipazione di Alpini e popolazione. È stato anche questo un impegno di diversi Alpini che hanno assicurato un successo della nostra adunata che ci è stato ampiamente riconosciuto. Complessivamente nei diversi incarichi sono stati mobilitati quasi 1.200 volontari. Quante ore di lavoro? Non lo so, ma sono state tante. Il risultato finale è stato strepitoso e ci è stato riconosciuto da tutti gli Alpini che hanno partecipato alla 87<sup>a</sup> Adunata di Pordenone che rimarrà nella storia. Grazie a tutti gli Alpini della Sezione. I complimenti e i riconoscimenti ricevuti vanno estesi a tutti. Un grazie riconoscente va al Presidente del Comitato Organizzatore dell'Adunata Nino Geronazzo, a tutti i componenti e a quanti in ogni modo hanno contribuito al successo di Pordenone. Un riconoscimento particolare va all'Amministrazione comunale di Pordenone rappresentata in Comitato dall'Assessore Bruno Zille, alla Polizia Municipale e ai tanti dipendenti comunali che sono stati coinvolti e hanno contribuito con tanto entusiasmo al successo ottenuto.

Nonostante tanto impegno prima e post Adunata si è provveduto ad espletare la normale attività annuale e il nostro Vessillo è stato presente al pellegrinaggio sul Pal Piccolo e Pal Grande, sull'Ortigara, sull'Adamello, sul Pasubio, a Muris di Ragogna, sul Bernadia, al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino, al Tempio di Cargnacco, a Mestre per la festa della Madonna del Don. Non sono mancati neppure gli annuali raduni presso i nostri Gruppi e sempre il Vessillo è stato presente. L'Adunata Sezionale a Spilimbergo è stata molto partecipata e la lunga teoria di maglie azzurre è stata tanto apprezzata e per un attimo abbiamo pensato a quanto quello spettacolo ancor maggiore per numero sarebbe stato apprezzato nella sfilata dell'Adunata Nazionale. La divisa sezionale è stata ben notata con gli oltre 500 partecipanti all'adunata triveneta di Verona che ha portato al seguito anche tanti familiari e amici che hanno voluto passare una giornata alpina. Nel corso del 2014, oltre all'organizzazione dell'Adunata, le singole commissioni sono state impegnate nel soddisfare progetti e lavoro che meritano di essere messi in evidenza.

### LAVORI

Nel mese di aprile è stata ripristinata la funzionalità della Casa della Fanciulla destinata all'accoglienza degli Alpini provenienti principalmente dalle Sezioni Estere, ma anche da quelle nazionali. Vi hanno lavorato per più giorni 21 volontari per circa 500 ore complessive. Nel mese di luglio 18 volontari per circa 150 ore hanno provveduto al ripristino e sistemazione di vialetti sul Parco Galvani utilizzato per ospitare la cittadella militare durante l'Adunata. Nel mese di ottobre sono stati impiegati 10 volontari in piazza Risorgimento che hanno provveduto alla sistemazione delle aiuole e alla successiva piantumazione di essenze sempreverdi collaborando con operatori della GEA per circa 50 ore di lavoro.

### PROTEZIONE CIVILE

Pur essendo stato un anno caratterizzato da tante alluvioni e altri eventi calamitosi, la nostra Protezione Civile non è stata attivata dalle autorità superiori. Si è allora pensato di utilizzare il tempo per far partecipare i volontari a diversi corsi di addestramento specifici. È stato fatto un primo corso di sicurezza sul lavoro con 81 volontari di 23 Gruppi. Un corso di prevenzione incendi rivolto soprattutto alla accoglienza e sorveglianza dei campi attrezzati predisposti per l'adunata nazionale con 77 volontari di 16 Gruppi. Un primo corso teorico pratico di montaggio e smontaggio di tensostrutture con 18 volontari di 9 Gruppi. Un secondo di montaggio e smontaggio tensostrutture con 15 volontari di 9 Gruppi. Corsi di preparazione cibi con la partecipazione complessiva di 61 volontari di 16 Gruppi. In favore del Comune di Pordenone sono stati eseguiti diversi interventi in preparazione dei ripristini ambientali che verranno fatti da diversi volontari della protezione civile ANA nazionale. Dal 28 aprile al 3 maggio vengono impegnati 29 volontari per effettuare una gettata in

cemento per la staccionata di Vallenoncello, Taglio di piante in vista del recupero della scalinata della roggia Marcolin e poi l'eliminazione dell'edera e altre piante infestanti per il ripristino del parco e delle mura di cinta di Villa Cattaneo. Nel periodo dell'adunata sono state mobilitate anche tutte le squadre specialistiche, ciascuna impiegata nel proprio ambito di competenza. La squadra sanitaria ha prestato servizio da giovedì a domenica con 13 volontari, la squadra comunicazioni radio ha operato con 13 volontari, la squadra alpinisti ha operato con 8 volontari, la squadra cinofili ha operato con 9 volontari occupandosi anche del coordinamento del campo cinofili nazionale. Nel corso del 2014 sono state effettuate due raccolte per la colletta alimentare: una straordinaria il 23 giugno con 200 volontari di 23 Gruppi e quella ordinaria il 29 novembre con 400 volontari di 39 Gruppi.

#### SPORT

La mancanza di ricambi nel mondo degli atleti mette sempre più a dura prova una attività che è sempre più impegnativa. Questo non ha impedito di essere presenti alle gare nazionali di sci: alpinismo, fondo e slalom, alle gare di tiro con carabina e pistola. Per gli sport di atletica nazionali sono state organizzate dalla Sezione di Cuneo le alpinadi estive. La nostra Sezione è stata presente solo nella specialità "corsa individuale" con 19 atleti su 491 partecipanti classificandosi al 13° posto assoluto. Nelle apposite classifiche nazionali la Sezione è classificata 16<sup>a</sup> nel trofeo Scaramuzza, 24<sup>a</sup> nel trofeo del Presidente e 21<sup>a</sup> nel trofeo conte Caleppio. A livello sezionale sono state organizzate le gare di sci fondo e slalom, il Trofeo Madonna delle Nevi in Piancavallo, la escursione annuale alla ricerca dei luoghi storici della prima guerra mondiale è stata fatta sul monte Taieit nella zona di Pradis con un buon numero di partecipanti. La 15<sup>a</sup> edizione di tiro a segno con carabina ha visto confrontarsi 262 tiratori di 39 Gruppi.

#### GIORNALE

I quattro numeri trimestrali sono costituiti sempre da un consistente numero di pagine. È bene ripetere che è un giornale e non un libro e pertanto passare articoli concisi è un dovere di tutti al fine di non costringere il comitato di redazione a sforbiare il superfluo. Quest'anno è stato divulgato anche un numero fotografico dell'Adunata che dovrà essere conservato come documento speciale. Il costo totale, comprese le spese di spedizione, è stato di Euro 37.445,43 mentre le oblazioni sono state di 4.758,50 Euro.

#### FORZA DELLA SEZIONE

La forza della Sezione a fine 2014 era di 7.054 Soci Alpini (più 152 rispetto al 2013) e 1.338 Soci Aggregati (più 21 rispetto al 2013) per un totale di 8.392. I nuovi soci sono stati 286 Alpini (più 176 rispetto al 2013) e 83 Aggregati (più 4 rispetto al 2013) per un totale di 369 nuovi Soci iscritti. L'effetto Adunata sembra aver dato qualche risultato che certamente continuerà anche nel 2015.

#### CONCLUSIONI

In un anno così importante come il 2014 abbiamo dovuto registrare la perdita del Segretario Gigi Botter al quale va ancora una volta il nostro pensiero e il grazie di tutta la Sezione per

il suo lavoro e la sua dedizione. Salutiamo anche con affetto Giovanni Francescutti che ha avuto un improvviso problema di salute e formuliamo i più sinceri auguri per un pronto ristabilimento e nella speranza di vederlo presto nella sua piena efficienza. Lo ringraziamo per il suo lavoro in sede sezionale assieme a Bruno, Mario, Esterino, Pino e da qualche tempo anche Luciano. Un grande grazie va al Direttore del nostro giornale Daniele Pellissetti che con l'ultimo numero del 2014 ha lasciato l'incarico, e al nuovo Direttore Andrea Canzian diamo il benvenuto e formuliamo l'augurio di buon lavoro non senza l'impegno di tutti noi nell'accompagnarlo nel suo importante compito. Il 2015 sarà un anno importante perché verranno celebrati due anniversari di rilievo. L'inizio del centenario della prima guerra mondiale che ci vedrà impegnati nella lettura dei nominativi di un considerevole numero di Caduti appena avremo stabilito le modalità, e la vigilanza nei fine settimana, da aprile a settembre, al Sacratio di Redipuglia non appena avremo concordato le turnazioni con le altre Sezioni del Friuli. Il secondo anniversario sono i 90 anni di costituzione della nostra Sezione. Si è già visto un programma di massima che prevede due concerti di fanfare alpine e la giornata principale con una sfilata lungo il centro di Pordenone. I dettagli saranno diramati per tempo.

Con il 2015 scadranno anche tutte le cariche sociali e alla prossima assemblea i delegati saranno chiamati a rinnovarle. Come ho avuto modo di annunciarlo in altre occasioni è mia intenzione non presentare più la candidatura per la Presidenza. Credo sia giunto il momento di porre lo zaino a terra anche se assicuro la mia vicinanza e, se richiesto, il mio supporto a chi mi succederà. Poiché sono rinnovabili tutte le cariche è bene che ciascun Socio che ha a cuore il bene della Sezione presenti per tempo la propria candidatura per svolgere il ruolo più appropriato. Concludo ringraziando i Vicepresidenti, i Consiglieri delegati di zona, gli altri Consiglieri, i Revisori dei conti, la Giunta di scrutinio per tutto il lavoro e l'impegno profuso a favore della nostra Sezione. Ai Capigruppo e ai loro collaboratori vada il grazie per il lavoro che svolgono con i Soci e per i rapporti che sanno mantenere con le Istituzioni e le popolazioni locali.

*IL PRESIDENTE*

*Cav. Uff. Giovanni Gasparet*



## VISITA DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANA



Ieri pomeriggio presso la sede sezionale si è tenuta una riunione convocata dal Presidente Nazionale Sebastiano Favero, accompagnato dal Vice Presidente Nazionale Angelo Pandolfo, dal Direttore Generale della Sede Nazionale Adriano Crugnola e dai Consiglieri Nazionali Renato Cisilin e Renato Genovese. Il Presidente Gasparet ha accolto i colleghi delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia e di Conegliano, Vittorio Veneto e Venezia. Ordine del giorno “il futuro associativo dell’ANA”; collabora-

zione ai Sacrari Militari; organizzazione del terzo settore con la formazione dei giovani alla vita militare e problematiche fiscali riguardanti le responsabilità soggettive e oggettive dei Presidenti Sezionali e dei Capigruppo.

Dopo la disamina delle problematiche la parola è passata ai Presidenti per un giro di vedute e le considerazioni finali di Favero. La serata si è conclusa con una cena offerta dal nostro Presidente ai graditi ospiti.

## A GIOVANNI GASPARET LA MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La positiva eco dell'87<sup>a</sup> Adunata Nazionale svoltasi a Pordenone, ha ovviamente varcato le soglie nazionali ed internazionali, in fatto di partecipazione, presenza di autorità di prestigio, preparazione all'accoglienza di oltre quattrocentomila persone e i frutti di questo impegno, profuso con determinazione dal nostro Presidente Giovanni Gasparet, si sono immediatamente riversati, non solo con la considerazione ampiamente sottolineata, ma con precisi riconoscimenti.

Dopo il premio “Accademia San Marco” tributatogli a Pordenone, è giunta gradita la notizia che l'Associazione Culturale L'Alba del terzo Millennio di Roma, ha deciso di destinare la Medaglia Speciale del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano conferita alla XII Edizione del Premio “Le ragioni della nuova politica anno 2014” a Giovanni Gasparet con la seguente motivazione:

*“Presidente della valorosa Sezione di Pordenone dell'Associazione Nazionale Alpini che sul suo Vessillo sfoggia tre M.O.V.M.; perché sotto la sua guida, ormai trentennale, lavora volontariamente per la tutela della vita umana e dell'ambiente operando nella Protezione Civile durante le calamità naturali e perché da sempre si impegna nel tenere vivo il ricordo dei suoi Caduti nelle guerre mondiali”.*



La medaglia gli è stata consegnata dalla Presidente Sara Iannone, nel corso di una cerimonia svoltasi presso l'Avvocatura Generale dello Stato a Roma, nella sala Vanvitelli.

Al Presidente - che continua a ribadire che i meriti dei traguardi raggiunti sono da condividere con tutti i suoi Alpini - sono giunti molti messaggi di felicitazione per l'ambito riconoscimento.

## IL COMMIATO DAL REDUCE DI RUSSIA LUIGI VENTURINI

Grande partecipazione alla cerimonia di commiato tributata a Luigi Venturini, sabato 31 gennaio, nel duomo di Roveredo in Piano. Aveva avuto la grande soddisfazione di vivere l'Adunata Nazionale nel suo territorio dopo un percorso associativo che aveva avuto il momento più significativo con la presentazione nel 2003 del suo libro "La fame dei vinti" - Diario di prigionia in Russia di un sergente della Julia. L'autore era stato, infatti, Sergente nel 3° Battaglione Misto Genio. L'opera, realizzata sulla base di appunti di guerra tenuti nel cassetto per oltre 60 anni, in attesa che le tensioni generate dal conflitto venissero gradualmente attenuandosi, ha suscitato grande interesse. Il diario, infatti, costituisce una testimonianza scritta di grande valore, entrata nel patrimonio storico-letterario nazionale, che ha permesso di colmare tante lacune lasciando conoscere un altro pezzo di quella verità per tanto tempo taciuta. L'importanza dell'opera è quella di aver narrato un periodo drammatico, senza rancore, anzi, mettendo in evidenza gli aspetti positivi dell'uomo e di come, nella pur tragica realtà delle situazioni descritte, emergesse continuamente la generosità dell'animo umano. Questa generosità e solidarietà sono diventati la radice dalla quale gli Alpini nel dopoguerra hanno tratto la forza ed i valori dai quali aiutare a ricostruire il tessuto morale del paese. Hanno reso



Luigi Venturini.

gli Onori con la loro partecipazione, i Labari dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, di cui Luigi Venturini era Presidente Regionale, l'Unione Nazionale Aeronautica, l'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, con la Presidente Regionale Julia Marchi, il Vessillo Sezionale col Presidente Giovanni Gasparet e il Delegato della Zona Naonis Luciano Goz, i Gagliardetti dei Gruppi di Brugnera, Casarsa San Giovanni, Caneva, Castions, La Comina, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Maniago, Morsano al T.to, Palse, Pasiano, Porcia, Pordenone Centro, Prata, Rauscedo, Roraigrande, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino, Torre, Travesio e Vallenoncello, ai quali hanno fatto corona oltre 100 Alpini. Durante tutta la S.Messa, tre Al-

pini in Uniforme storica della 2<sup>a</sup> G.M. hanno vegliato la salma, schierati accanto alla bara. La lettura della Preghiera dell'Alpino ha concluso la celebrazione. Successivamente, la salma è stata accompagnata in cimitero, dove, le note del "Silenzio" hanno lasciato l'estremo saluto tra la commozione dei presenti. Tutta la Sezione esprime ai famigliari la propria vicinanza in questo triste momento impegnandosi a tramandare la memoria dell'eroico e generoso congiunto.

A./D.P.

## GIORNATA DELLA MEMORIA

Martedì 27 gennaio u.s., accanto alle numerose associazioni presenti, il Vessillo Sezionale e il Presidente Gasparet hanno portato la testimonianza della nostra Sezione alla commemorazione della "Shoha" e dei deportati nei campi di concentramento dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. È stata deposta una Corona d'alloro al cippo in Piazza Maestri del Lavoro e, successivamente, anche alla Targa dedicata alla "Giornata della Memoria" nella sede della Provincia. Il Presidente della Provincia ing. Claudio Pedrotti, nel suo intervento, ha sottolineato il significato della giornata che vuole trasmettere, soprattutto alle giovani generazioni, il messaggio della tolleranza e della solidarietà verso tutte le culture, affinché non si ripetano gli errori e le atrocità del passato.



A./D.P.

## GIORNATA DEL RICORDO

Nella sede della Provincia, martedì 10 febbraio u.s., si è svolta la commemorazione delle vittime delle "foibe", alla presenza della dott.ssa A. Vinciguerra, Vice-Prefetto Vicario, e delle autorità del nostro territorio. L'invito del Sindaco e Presidente della Provincia, ing. Claudio Pedrotti, a tenere vivo il ricordo nella nostra cultura è apparso coerente con la presenza dei numerosi studenti intervenuti in rappresentanza degli istituti scolastici. L'intervento del Presidente dell'Ass. Venezia Giulia e Dalmazia, Cav. Silvano Varin (nella foto), ha ripercorso i momenti storici e le sofferenze delle popolazioni di quelle terre. Questo momento di incontro e riflessione diventa un'occasione per prendere coscienza delle basi sulle quali deve poggiare l'Europa.

A./D.P.



Giornata del Ricordo.

## DA 21 ANNI IL DOTT. GUIDO SCARAMUZZA VEGLIA SULLA NOSTRA SEZIONE

Questo momento di unione e raccoglimento, stretti accanto alla famiglia nella chiesa del Cristo la sera del 7 febbraio, per ricordare il dott. Guido, è stata anche l'occasione per ringraziare il vecchio Presidente per aver vegliato sulla nostra Sezione durante la straordinaria avventura dell'Adunata, favorendo quello spirito di affiatamento e concordia che hanno permesso lo svolgimento dell'intero programma senza incidenti o intoppi. Anzi, al contrario, tutto è andato per il meglio, compresa la partecipazione delle massime autorità delle istituzioni nazionali ed i più ampi riconoscimenti che hanno premiato la nostra Sezione, confermando le ottime fondamenta sulle quali è cresciuta.

La presenza del Vessillo col Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, confermano questi sentimenti che si manifestano attraverso il rispetto e il ricordo del Presidente della rinascita della Sezione nel dopoguerra, quando era difficile uscire in pubblico con insegne militari anche se gli Alpini hanno sempre avuto un rapporto speciale con il nostro territorio.

La chiesa gremita di Alpini lo conferma anche ai giorni attuali. Questa S. Messa, infatti, oltre al ricordo del dott. Guido, ha avuto il sapore di un ringraziamento anche alla Provvidenza per un anno di grande impegno, ma anche di grande soddisfazione e visibilità per la nostra Sezione e la nostra comunità, sotto la guida vincente del Presidente Giovanni Gasparet e il sostegno totale delle istituzioni locali.

Al termine della S. Messa, il celebrante Don Vittorio ha ringraziato anche a nome della famiglia i numerosi partecipanti, legati alla memoria del Presidente della ricostituzione della Sezione.

A./D.P.



A destra la famiglia Scaramuzza, mentre sulla sinistra il Presidente Giovanni Gasparet col Responsabile della Zona Naonis Luciano Goz, e la Sig.ra Julia Marchi Presidente Regionale dell'Ass. Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra.



La Preghiera dell'Alpino ha concluso la S. Messa con il Vessillo Sezionale e i Gagliardetti schierati ai lati dell'altare, dei Gruppi di Azzano Decimo, Brugnara, Fontanafredda, La Comina, Pordenone Centro, Rorairgrande, Torre, Vallenoncello, Villotta-Basedo e Visinale.

## DIARIO DI UN VIAGGIO DI PAOLO VENTI LA STRADA PER IL DON

A *Paolo Venti* la tragica vicenda della campagna di Russia nella seconda guerra mondiale era arrivata, più che dai libri e dai media, dal vissuto familiare. Diciamo intanto che la mamma, friulana di Travesio, gli ha trasmesso una friulanità genuina, intensa, che egli ha amorevolmente coltivata con una assidua frequentazione del borgo materno, dal quale non si è mai staccato, mai ha voluto staccarsi: là sono le sue radici, in quella casa contadina, che ha scelta come dimora preferita, trova sempre rifugio e, spesso, conforto nei momenti meno felici, tra quei muri ha sentito parlare, dalla nonna, di Renato e Riego, fratelli della bisnonna, ha convissuto con la loro storia: la storia di due giovani poco più che ventenni, contadini alle prese con terreni da coltivare e con mucche da accudire nella stalla, sradicati dal loro villaggio e precipitati nella steppa russa, accanto agli obici, ai muli, alle salmerie. Alpini della divisione Julia, Renato e Riego sono due degli 85 mila che non fecero ritorno, sui cui corpi continuano a fiorire immense distese di girasole, a maturare granoturco, frumento. Un fascio di lettere dalla Russia, gelosamente custodite, come sacre reliquie, in un cassetto, ha risvegliato in Paolo il desiderio di andare a conoscere i luoghi in cui si consumò la loro giovane esistenza: queste lettere sono il cuore di questa avventura. E anche i ritratti di Renato e Riego, appesi ai muri delle stanze, sembravano chiedere al lontano nipote un gesto di pietà, e questo gesto Paolo ha voluto compierlo sino in fondo, non senza la spinta di un innato desiderio di avventura. Così è nata l'idea di un lungo viaggio, a tappe forzate. La campagna di Russia, che per 45 anni lo aveva appena sfiorato, Paolo comincia a viverla con la lettura degli ormai canonici libri di Giulio Bedeschi, Mario Rigoni Stern e Alfio Caruso. Il lontano nipote ha deciso, fissa la meta: Nikola-jewka, Rossosch e la zona della confluenza della Kalitva con il Don, dove il 16 gennaio 1943 si sviluppò l'attacco russo contro il corpo d'armata alpino. Luglio 2012, inforca la bicicletta e si lancia nell'avventura: lo attendono Serbia, Romania, Moldavia, Ucraina, Russia, per un totale di circa 4 mila chilometri, parte in treno (e che treni!), pullman, autostop. È una traversata lungo il Danubio e la costa del Mar Nero, tra campi che si perdono all'orizzonte, piccoli villaggi e grandi città, fino al Don, ideale meta del viaggio e della memoria. Paolo sa di appartenere alla "comunità zingara ben visibile dei ciclisti", della sua bicicletta conosce ogni segreto, la smonta e la impacchetta per le esigenze normative dei treni, la rimonta: un rito meccanico che è ormai parte del suo essere; dorme sotto la tenda, sopporta la monotonia degli interminabili percorsi, il caldo, la sete, la stanchezza, supera la paura, ma si gode per lunghi tratti la vista del Danubio che gli è compagno fedele e descrive in tutte le sue sfumature. Il suo viaggio è più che la metafora della sua vita zingaresca, sostenuto da una alimentazione improvvisata, beccheggia tra bar, osterie, pubblici ostelli e alloggi di fortuna, dove fa conoscenza con i tipi più svariati e con essi, bene o male, qualche volta riesce a intendersi, ed è una fortuna incontrare ex emigrati che parlano italiano, perché non parlare la lingua del posto, dice Paolo, è un handicap che rende inermi, crea un senso di smarrimento, perché "la parola è forza". E gli inconvenienti sono sempre in agguato: il passaggio da uno Stato

all'altro, dalla Serbia alla Romania, alla Moldavia, all'Ucraina, alla Russia, tra le sospettose guardie di frontiera e "gli inutili riti di sapore ideologico". Paolo continua a divorare strade su strade, in gran parte dissestate, strapiene di buchi, in una Romania che "sembra un paese disorientato" nella sua corsa verso il futuro, in cui nota "un senso di abbandono e di diffusa precarietà", nella regione della Dobrugia, con la sua infinita indigenza e "la sua gente che vive rassegnata con filosofia la sua condizione". Tutto egli osserva con una dimensione che è più di comprensione che di curiosità. Ma c'è anche l'incontro con la grandiosità delle città e con nuove realtà a sollevare il suo spirito: Costanza, con la statua di Ovidio, Bucarest, il fascino delle chiese ortodosse, il culto delle candele, le donne vestite di nero, l'altoparlante che diffonde la celebrazione della messa. E poi i musei, i siti archeologici, la colonna traiana. Il passaggio in Ucraina comporta il cambio dell'alfabeto e una lingua che non capisce: lo prende "un senso di alienazione preoccupante", ma Paolo è sempre attratto da un mondo sino ad allora sconosciuto: Odessa, la scalinata di Potemkin e la chiesa tutta dorata e affrescata, Kiev, il monumento ai bambini vittime del nazismo, le bellissime donne ucraine, Charkiv, l'incontro con il bancario che parla italiano e conosce la tragedia dei soldati italiani, Verikovga, Prikolotnoe, e finalmente la Russia: Sebeniko, Volokonovka e, a dieci chilometri, Livenka, nuovo nome di Nikola-jewka, dove si combattè la battaglia di liberazione dalla sacca dei resti del corpo d'armata alpino. Paolo cerca di immaginare che cosa può essere avvenuto il 26 gennaio 1943, osserva in silenzio, riordinando nella mente il ricordo di Bedeschi. "Chiedo, ma nessuno sa niente, sembra che gli alpini non siano mai venuti a morire qui". Una donna, Olga, si offre di accompagnarlo a vedere il monumento ai Caduti italiani: cinque chilometri di strada, un blocco di marmo rosso collocato su un basamento di pietra, una croce scolpita e la scritta "Ai Caduti italiani in terra di Russia". Da Livenka è d'obbligo una corsa a Rossosch, sede del comando del corpo d'armata alpino e poi a Novo Kalitva, dove, il 16 dicembre 1942, i russi, con lo sfondamento del fronte, travolsero la resistenza delle divisioni di fanteria dell'ARMIR. Paolo osserva il Don: gli è bastato arrivarci, dare un'occhiata alle acque del fiume che ha dato il nome ad una epopea. E pensa: "Forse i miei zii sono morti qui, forse dopo, durante la ritirata, forse dopo ancora prigionieri, chissà, ma voglio pensarli qui, un colpo di fucile traditore (...)" . Lì finirà il suo viaggio. Il voto ha avuto il suo compimento, con un costo di privazioni e di sacrifici. Hanno vinto l'amore e la volontà. "LA STRADA PER IL DON" è un libro pervaso, per tanti aspetti, di sacralità: per le persone, per i luoghi, per il tempo. Ritengo che Paolo abbia scritto il suo diario viaggiando, sotto l'urgenza delle emozioni, donde la disarmante sincerità, la spontaneità del linguaggio, la semplicità e il gusto della parola. Circola in ogni pagina un umanesimo di affetti, di simpatia, di comprensione. Sintesi essenziale da: "La strada per il Don" di Paolo Venti – Viaggio sulle tracce degli Alpini dispersi nella campagna di Russia. Prima edizione: maggio 2014 - edicicloeditore s.r.l.

## DA "LA STRADA PER IL DON"

### PERCHÈ IN RUSSIA

I tempi di questo diario meritano qualche riga. Intanto è un viaggio che parte da lontano, diciamo da settant'anni fa. Di miei ne metto quarantanove, nel senso che da quarantanove anni so che due zii di mia nonna materna sono dispersi in Russia, Renato e Riego Milan, Artiglieria del 3° Reggimento Julia. Dispersi vuol dire che non si sa che fine abbiano fatto: sono partiti l'8 agosto 1942 come altri centomila per la campagna di Russia, e non sono più tornati. 31 dicembre 1942, così recita la data di morte sui bollettini ufficiali, ma è una convenzione perché alla dicitura dispersi si associa sempre questa data. Dispersi vuol dire che saranno stati catturati da qualche parte durante gli scontri, durante la ritirata che inizia ufficialmente il 16 gennaio 1943 e che lascia sul terreno, in mezzo alla neve, venticinquemila soldati fra alpini e fanti italiani. Saranno stati fucilati subito? O deportati per sopravvivere pochi mesi in qualche campo di concentramento come quello di Tambov? O saranno morti durante gli scontri, forse congelati. Si raccontava che qualcuno fosse stato salvato da alcune donne russe, ucraine, ma è pia leggenda: difficile in quei tempi scappare alle delazioni, al controllo della polizia politica, impossibile. Ma con una speranza come questa è vissuta la mia bisnonna per trentatré anni, interrogando vecchiette in odore di veggenza, consultando fondi di caffè, aspettando.

### A COSTANZA-TOMI. LA VICENDA DI OVIDIO

Arrivo a Costanza che saranno le dieci e quaranta, rimonto la bici ormai con gesti meccanici in tutti i sensi ed esco per farmi un giro in centro, meta culturale a Piata Ovidiu, più precisamente la statua di Ovidio. A pensarci bene la deviazione meridionale rispetto al cammino più logico attraverso Austria e Ungheria è dovuto proprio al mio desiderio di passare per Tomi. L'antica Tomis greca, l'ultima dimora coatta del grande Ovidio che fu sbattuto qui da un Augusto adirato e inflessibile. A parte il fatto di aver scritto un manuale di seduzione in un'epoca che aspirava a rifarsi una verginità in fatto di morale sessuale, magari si era scopato la figlia del capo e questo al capo di solito non va giù... E se proprio non possono licenziarti ti sbattono a pulire gabinetti nell'ultimo dei magazzini. All'epoca Tomi doveva essere in capo al mondo, letteralmente: i romani controllavano solo una fetta di territorio sulla costa del Ponto Eusino, una striscia di città utili per i commerci con l'entroterra dove il latino si mescolava con la lingua getica, la romanità lambiva appena la barbarie. E' affascinante pensare a queste interfacce, questi luoghi frenetici in cui nessuna lingua basta a comunicare, in cui tradizioni secolari si giocano la sopravvivenza negli scambi minuti e nella tolleranza, a volte in un braccio di ferro che diventa guerra e conquista. Ovidio, il raffinato, l'esteta, il seduttore che mezza Roma idolatrava era finito qui, e all'epoca non c'erano di certo i palazzi eleganti e le stradine che oggi ti guidano amorevoli fino allo slargo di Piata Ovidiu, né il mare sullo sfondo ad aspettare i turisti: barbari, pescatori, puzza, ignoranza...

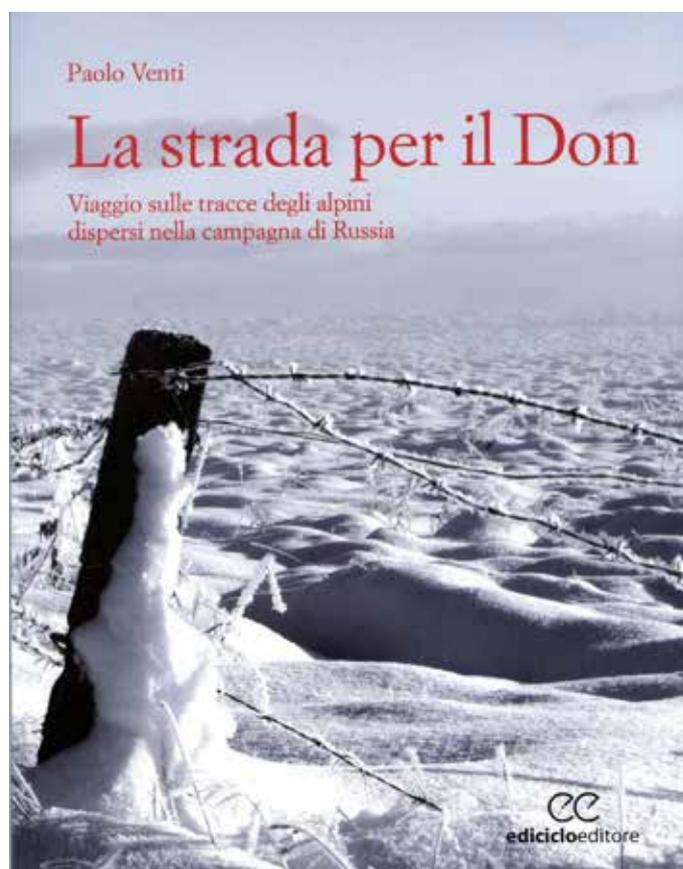
### A NIKOLAEWKA, LA MITICA

Arrivo a Livenka, che in qualche modo è la mia meta, o la prima

meta vera del viaggio! Cartello bianco di una semplicità disarmante, Livenka non dice nulla e anche il paese oggettivamente non dice nulla, non ha alcuna attrattiva che inviti a sostare, a guardare. Ma Livenka è il nuovo nome di Nikolajewka: ci sono quattro Nikolajewka nel raggio di cento chilometri, tutte in onore dello zar Nicola e a un certo punto devono aver pensato bene di cambiare il nome. Cos'è Nikolajewka? E' l'ultimo ostacolo che gli alpini superstiti, otto-novemila prevalentemente della Tridentina ma anche ventimila sbandati degli altri reparti, hanno trovato sul loro cammino dopo dieci giorni di marcia nella neve, a quaranta sotto zero. Da dieci giorni la loro era una marcia della disperazione, un villaggio da conquistare dopo l'altro per arrivare in qualche modo nella zona ancora controllata dai tedeschi, più o meno dalle parti di Sebekino. Guardo queste isbe e cerco di immaginare quelle di settant'anni fa. Dovevano essere ben diverse, almeno da quello che ho letto nei ricordi dei superstiti: isbe di legno, con grandi stufe a legna in mezzo, donne con bambini, nessun uomo perché tutti erano in guerra. Patate, mucche, qualche capra, miele, un po' di verdura conservata durante l'inverno, questo era il poco che potevano trovare e che magari consentiva di tirare avanti per qualche chilometro. (...)

Mi fermo al primo negozio e molto prosaicamente mi bevo una birra perché non ci vedo più dalla sete. Chiedo ma nessuno sa nulla, sembra che gli alpini non siano mai venuti a morire qui.

*Prof. Angelo Luminoso*



## 72° ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA AL VILLAGGIO DEL FANCIULLO: NEL VOLTO DEI NOSTRI REDUCI IL RICORDO COSTANTE DEL SI ALLA PATRIA

Un appuntamento importante per la nostra storia, la battaglia di Nikolajewka, anche perché i nostri Alpini hanno fortemente pagato in termini di vite umane; una strage che purtroppo si ripete ad ogni guerra e che sembra non voler cessare mai. La celebrazione annuale, resa ancor più ricca di significato per il 90° anno di vita della nostra Sezione e nel primo centenario della prima grande guerra, è stata accompagnata dalla Fanfara Madonna delle Nevi e dal Coro Ana Spilimbergo.

Il Presidente Giovanni Gasparet ha accolto i partecipanti e le autorità presenti: il Presidente COA 2014 Nino Geronazzo, l'Assessore al Comune di Pordenone Bruno Zille, il Consigliere Regionale Renzo Liva, il Ten. Col. Antonio Esposito, il S.Ten. Remo Ravalletta, per il Comando Aeroporto Pagliano e Gori, il M.llo Panfilì in rappresentanza del Comando Compagnia Carabinieri di Pordenone, il Cap. Danilo Dei Cas, per il Comando Polizia Municipale di Pordenone, la rappresentanza delle Infermiere Volontarie CRI, la Presidente Ass. Fam. Caduti e Dispersi in guerra Julia Marchi Cavicchi, l'Associazione del Nastro Azzurro rappresentata dal Cav. Uff. Bruno Moro. Presenti solo 3 Reduci Giovanni Cimolai, Ottavio Pes e Alfredo Borean.

Dopo gli onori al Tricolore nel cortile dell'Istituto, la cerimonia è proseguita all'interno del padiglione con gli interventi ufficiali delle autorità, la commemorazione tenuta da Nino Geronazzo il quale ha rimarcato la "fedeltà dei nostri soldati, nell'adempimento di un dovere speso sino al sacrificio della vita". Ha elogiato i Reduci presenti, ripercorrendo le tappe della tragica e disgraziata spedizione in terra russa ove, riposa-

sano ancora migliaia di nostri eroi i cui volti sono tutti espressi in quelli dei tre Reduci presenti e dove, l'ANA Nazionale ha voluto far edificare proprio in quella terra un asilo per i bambini russi, quale miglior risposta alla follia della guerra, pensando al futuro, senza però scordare il passato. Poi la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal parroco della Chiesa BV delle Grazie di Pordenone P. Luca Bernardo Giustarini osb-val e concelebrata con Mons. Giovanni Perin senior. Molto significativa l'omelia del celebrante che ha parlato anch'egli di dovere e di sacrificio, soprattutto rivolto ai giovani presenti, ad amare e rispettare la Patria e a costruire assieme un futuro ricco di prosperità e di pace.

Fra i partecipanti, la vedova del Presidente Mario Candotti signora Zora che ha poi assistito, con la consueta commozione, alla consegna delle Borse di Studio alla memoria del marito, reduce di Albania-Grecia e Russia, Ispettore scolastico, tragicamente scomparso trent'anni fa, il cui profilo è stato tenuto dal Presidente suo successore Giovanni Gasparet il quale ha sottolineato che il motto: "Ricordare i morti aiutando i vivi", rimane per noi il punto fermo di ogni nostra azione, perché solo con l'esempio, possiamo aiutare le giovani generazioni a costruirsi un futuro degno che li renda coscienti che senza sacrificio e rinuncia non si arriva da nessuna parte. I nostri Caduti, i nostri reduci ci spronano a perseguire su questa strada.

Un corteo ha poi raggiunto la cappella del centro professionale per la deposizione di un cesto di fiori all'Altare dedicato ai reduci di Russia.



## SANTA MESSA DI NATALE E VISITA DEL COMANDANTE DELLA BRIGATA ALPINA JULIA

Venerdì 12 dicembre scorso presso la Sede sezionale, si è celebrata la tradizionale Santa Messa in occasione delle festività natalizie.

Quest'anno è stata presieduta dal Cappellano della Brigata Alpina Julia don Giuseppe Gangiu e concelebrata dal Parroco della Parrocchia del Beato Odorico da Pordenone don Alessandro Tracanelli, assistente spirituale del COA 2014.

Con il Consiglio Direttivo Sezionale erano presenti il Presidente del COA 2014 Nino Geronazzo, il Ten. Col. Antonio Esposito, il Ten. Col. Enrico Pizzileo e diversi Alpini dei Gruppi.

Durante l'omelia don Giuseppe ha ricordato il bellissimo evento dell'Adunata Nazionale vissuto a Pordenone con tanto entusiasmo e ha ringraziato la Sezione, anche a nome dell'Ordinario Militare, dell'accoglienza calorosa riservata durante la toccante celebrazione eucaristica presso il Palazzetto dello Sport. Ha poi preso spunto dal Vangelo chiedendo agli Alpini di farsi protagonisti dei valori evangelici in questo periodo difficile di crisi generale e di valori. Ha augurato a tutti che il Santo Natale porti serenità nelle famiglie, nei nostri cuori e ha ringraziato gli Alpini per lo spirito altruistico nei confronti del prossimo in difficoltà.

Alla cena che ne è seguita è giunto il Comandante della Brigata Alpina Julia Gen. Brig. Michele Risi, con la gentile consorte signora Cathryn, ufficiale in riserva dell'Esercito Americano. Durante il brindisi, il Presidente Gasparet ha ribadito il vincolo di alpinità che ci lega agli uomini in divisa, un tutt'uno, perché siamo un'unica famiglia alla quale stanno a cuore le sorti più belle della nostra Patria: Ha ringraziato gli ospiti della pre-

senza, in modo particolare il Ten. Col. Antonio Esposito, che rappresenta la "Julia" nella nostra Provincia e la cui presenza è sempre apprezzata dai nostri Alpini. Ha poi rivolto a tutti i migliori auguri per le imminenti festività.

Il generale Risi, nel ringraziare del gradito invito, scusandosi di non essere potuto arrivare per la celebrazione della Messa, ha inteso sottolineare la perfetta armonia che lega gli Alpini: quelli in armi, mettendo in risalto la peculiarità dimostrata, non più soldati di leva ma professionisti a 360°, quindi preparati ad ogni evenienza; un bel feeling con i fratelli in congedo, sempre sulla breccia per una condivisione di ideali e valori che vanno oltre le normali e scontate collaborazioni.

Ha elogiato il lavoro svolto della nostra Sezione per aver ottenuto meritatamente l'87<sup>a</sup> Adunata Nazionale che sarà ricordata come unica ed irripetibile. Ha infine rivolto i migliori auguri per le festività, ringraziando i cuochi dell'ottima cena. La serata si è conclusa con uno scambio di doni e con il brindisi.

Nello stesso pomeriggio in Sezione si è tenuta una riunione con i vertici della Sezione di Conegliano, capeggiati dal Vice Presidente Vicario Narciso De Rosso, il Consigliere Aldo Vidotto e con il Past Presidente Antonio Daminato, nella sua veste di responsabile del Comitato Organizzatore del 90° della Sezione di Conegliano. Fra gli argomenti trattati l'imbandieramento della Città che ospiterà il Raduno Triveneto, con suggerimenti portati da Bruno Moro del Gruppo di Pordenone Centro, responsabile dell'"operazione esposizione Bandiere" durante la nostra Adunata Nazionale 2014.

*Mario Povoledo*



## BORSE DI STUDIO "MARIO CANDOTTI"

### STUDENTI UNIVERSITARI

- |                       |                            |
|-----------------------|----------------------------|
| 1) Macuz Jessica      | Gr. Fiume Veneto           |
| 2) Filippuzzi Daniela | Gr. S.giorgio Della Ric.da |
| 3) Lucchese Erika     | Gr. Prata                  |



Macuz Jessica



Filippuzzi Daniela



Lucchese Erika

### STUDENTI SCUOLA MEDIA SUPERIORE

- |                       |                            |
|-----------------------|----------------------------|
| 1) Canton Martina     | Gr. Prata di Pn            |
| 2) Filippuzzi Tommaso | Gr. S.Giorgio della Ric.da |
| 3) Battistella Elisa  | Gr. Prata di Pn            |
| 4) Ronchese Fulvio    | Gr. Prata di Pn            |
| 5) Marcatti Caterina  | Gr. Tajedo                 |
| 6) Gerolin Enrico     | Gr. Cordovado              |



Canton Martina



Filippuzzi Tommaso



Battistella Elisa



Ronchese Fulvio



Marcatti Caterina



Gerolin Enrico

## CASA DEL MUTILATO

In occasione della 87<sup>a</sup> Adunata Nazionale Alpini anche l'A.N.M.I.G. -Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra- ha voluto partecipare attivamente alla manifestazione, dando disponibilità della propria sede.

Su suggerimento del Presidente ANA di Pordenone Cav. Uff. Giovanni Gasparet e del responsabile delle mostre Ilario Merlin, l'organizzazione COA ci ha designato come sede per l'annullo postale della manifestazione, in collaborazione con Poste Italiane.

Noi con grande entusiasmo ed orgoglio abbiamo subito aderito e con diversi volontari, soci dell'associazione, abbiamo collaborato nella gestione dell'evento, partecipando anche con una nostra cartolina speciale per l'annullo.

L'entusiasmo è stato doppio anche perché diversi soci (reduci e fondazione) sono alpini.

Tra i reduci iscritti all'A.N.M.I.G. che hanno partecipato all'Adunata Celeste Turchet di Palse, classe 1921, che ha sfilato per l'ultima volta - il 10 agosto il nostro socio è andato avanti- ricordato con un bel articolo nel n° 4 della "più bela fameja"; Onorino Pietrobon di San Quirino classe 1921 btg. Gemona, uno degli ultimi superstiti all'affondamento della Galilea, presente alla sfilata ed Aldo Teston di San Martino di Campagna classe 1920.

La nostra sede - Casa del Mutilato - si trova sul fondo di piazza XX Settembre, centro pulsante di tutta l'Adunata, dove si sono svolte tutte le manifestazioni più importanti, a partire dall'alza bandiera (a fianco della nostra Casa), cerimonie di apertura e chiusura con la consegna della stecca, per finire con l'ammaina bandiera.

Il progetto e la costruzione della nostra Casa, opera dell'architetto udinese Cesare Scoccimarro (1897-1953), sono degli anni 1933-1935. Sulla facciata campeggia la scritta in lingua latina tratto dal V libro dell'Eneide di Virgilio: "quo fata trahunt retrahuntque sequamur; quidquid erit, superanda omnis fortuna ferendo est"; tradotto: "Andiamo là dove il destino sospinge e respinge; qualsiasi cosa accada, ogni ventura va superata sopportando".

Tra le opere dell'architetto Scoccimarro, sempre a Pordenone, nel 1928 il restauro e l'ampliamento del Palazzo Comunale; nel 1933/35 la Colonia estiva e sempre nello stesso biennio la costruzione dell'Edificio dell'O.N.B.

L'A.N.M.I.G. con la fondazione è rappresentata dai figli e nipoti dei soci invalidi e reduci della 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

Costituitasi spontaneamente a Milano nell'aprile 1917, mentre infuriava cruenta la prima guerra mondiale, l'Associazione, sin dalla fondazione, persegue, in base a quanto stabilito nell'art.1 dello Statuto sociale, finalità: di ordine ideale, morale e patriottico, in quanto volte a promuovere, nel ricordo del dovere compiuto per la patria e nell'auspicio della eliminazione delle guerre, ogni iniziativa diretta al consolidamento della Pace, della cooperazione e dell'amicizia tra gli Stati.



## DAL LAGER DI MITTELBAU-DORA. IL RACCONTO DEL PADRE DI DAVIDE CANAL VICECAPOGRUPPO DI VIGONOVO

Isidoro Angelo Canal (1924-1996) geniere dell'11° Reggimento lasciò un manoscritto sui suoi 20 mesi di prigionia nei Lager nazisti. Proponiamo, su autorizzazione del figlio Davide, Vicecapogruppo a Vigonovo, alcuni brani più significativi del suo racconto.

Dopo aver commentato l'annuncio in caserma dell'armistizio e il conseguente arresto delle reclute da parte dei soldati tedeschi, Isidoro racconta: «Superato il confine attraversammo l'Austria, la Germania e la Polonia, fino a raggiungere, dopo quattro lunghi giorni e tre notti, Sudauen [attuale Suwalki, Polonia a 30 km dal confine lituano] nella Prussia Orientale. Qui fummo inquadrati e inviati, con una marcia faticosa fatta quasi di corsa, in un campo di prigionia che dal disordine si capiva disabitato. Ci fecero sedere e ci fecero attendere fino a tarda ora quel mezzo litro che loro chiamano zuppa, ma che è meglio definire "acqua legnata" perché densa di erba e di legno. Passammo ben 20 giorni in quel campo. Dal primo giorno all'ultimo della lunga permanenza in quel Lager eravamo disturbati dai propagandisti Italiani e Tedeschi che ci invitavano ad entrare nelle loro fila, ma con ben poco successo. [...].

Fummo poi smistati e sparsi nelle terre da poco conquistate. La squadra di cui facevo parte era composta da 97 uomini, tutti falegnami o carpentieri. I nuovi soldati attirarono subito la nostra attenzione: facce brutte e oscure che ci spaventarono a morte. Pensavamo ormai di essere perduti in mano a quei carnefici che per le loro barbarie si manifestarono essere quelli della SS. Verso sera arrivammo al luogo di destinazione, un posto situato in mezzo alle colline ben lontano da ogni paese: era il Lager Mittelbau-Dora alle dipendenze di Buchenwald. Appena messo piede a terra trovammo subito una brutta accoglienza: al cancello ci aspettava un soldato dalla faccia diabolica. Cominciò a roteare un pesante nervo di bue, frusta in dotazione a ogni soldato e capò. Vedevo nel campo circa 10 mila sventurati inquadrati in mezzo al fango che arrivava a metà gamba, e questo era niente: c'erano molti capi tedeschi senza pietà che bastonavano e calpestavano a più non posso. Finito questo supplizio atroce, a suon di grida e di latrati le guardie facevano rientrare i prigionieri, una massa di pecore, curvi, avviliti, stanchi, affamati, bagnati e dolenti dalle innumerevoli bastonate.

Ci condussero all'ingresso e ci fecero camminare lungo una specie di corridoio che finiva nell'imbocco di una galleria. Un avvillimento ancora più forte mi prese quando vidi legati sul muro umido della galleria una mezza dozzina di prigionieri vestiti a righe, tutti sanguinolenti, che non davano alcun segno di vita. Ci portarono in un camerone tutto gocciolante dove c'erano diverse centinaia di "rigati" alcuni coricati, altri in piedi che, all'apparire dell' SS, andarono ai propri posti collocati su dei castelli a cinque piani dove si passava a stento e con il rischio di morir schiacciati [...]. Il giorno dopo alla sveglia verso le quattro al suono del fischiello, ci alzammo accompagnati



da frustate rifilate specialmente a coloro che erano in ritardo. Usciti da quella specie d'inferno, ci consegnarono la divisa rigata ritirandoci ogni cosa; ci consegnarono pure il triangolo rosso, simbolo dell'internamento per politica, aggiungendo poi il numero: il mio era 0188, numero che dimenticherò solo alla mia morte». Nel manoscritto Isidoro disegna un triangolo capovolto recante in nero la lettera "I" di Italiano. I numeri degli internati "politici" erano contrassegnati dalla sigla del paese d'origine. Buchenwald fu tra i lager dove si attuò principalmente lo sterminio tramite il lavoro.

Continua Angelino Canal: «In quel primo inverno si è visto l'inimmaginabile, cose da far rizzare i capelli. Tutti i giorni s'assisteva alla punizione dei condannati su innumerevoli posti di tortura: c'erano la picca, la fustigazione, la sedia elettrica, la tortura al fuoco e al ghiaccio dove si moriva stecchiti, l'annegamento per mezzo di un pozzo profondo due metri, dove il punito veniva introdotto dopo essere stato munito di un secchio. A un comando, mediante un grosso tubo vi veniva fatta fluire dell'acqua che doveva impegnare il deportato allo svuotamento e a una dura lotta col tempo. Terminava con l'annegamento, sotto lo sguardo soddisfatto delle SS.

Nel mese di marzo 1944 più forte si scatenò la ferocia su di noi: in quel mese incalcolabili furono i bruciati nei forni crematori anche se in gran parte Francesi ed Ebrei che arrivavano quasi tutti i giorni in gran quantità. Fu in quel disgraziato mese che provai anch'io lo sfinimento e i dolori delle frustate, tanto da avere la febbre continua, ma quei cani non vollero saperne e giù a lavorare lo stesso; un giorno non ce la feci più ad alzarmi ed allora intervenne il maledetto capo blocco che col nervo mi frustò fino a perdere i sensi. Quando mi svegliai mi ritrovai nella baracca dell'infermeria che serviva giusto anche quella per procurare la morte: tutto in quei maledetti campi è organizzato per lo sterminio».

Isidoro prosegue raccontando del suo ricovero nell'ambulatorio del lager per una pleurite trasformata in cancrena. Il suo racconto è una miscela di delirio, di oblio e di atrocità. «Meno

di dieci giorni dopo mi rimandarono a lavorare non ancora guarito, ma non m'importava più nulla, tanto ormai ero rassegnato che sarei andato a trovare il braciere del crematorio. All'oscuro del mondo e senza alcuna notizia, ci consideravamo dimenticati, chiusi da tripla siepe di filo spinato percorso da elettricità ad alta tensione e da una corona di S.S. armati di mitra e accompagnati da un grosso cane. Dopo l'operazione ho sempre lavorato nel dolore, in parte per questa, ma soprattutto per le vergate. Una mattina uscii dalla baracca per recarmi al piazzale dell'appello; lì vicino c'era una buca che s'era riempita d'acqua per la continua pioggia ed io imitavo un gruppo di Russi, Polacchi ed altri che stavano lavandosi un po' gli occhi. All'improvviso sbucò da un angolo della baracca un kapò che cominciò a menar legnate a destra e a sinistra: nemmeno a bagnarci gli occhi ci lasciavano quei cani! Erano più di sette mesi che non ci cambiavamo e non ci lasciavano lavare, figuratevi in quali condizioni eravamo, con la sporcizia che aiutava ad abbreviare le distanze! Inginocchiato presi tre fortissimi colpi alla nuca stramazando al suolo svenuto, ma rinvenni presto sentendomi ancora picchiare, allora mi alzai e cercai di allontanarmi: tutto sanguinante arrivai al piazzale dell'appello dove altri kapò misero termine alla cresima di frustate con parecchi e ben assestati colpi di nervo».

Da ricostruzioni successive si sa che i prigionieri inservibili, divenuti larve umane, ma ancora in vita nonostante il massacrante lavoro e la malnutrizione, venivano selezionati e spediti, per essere uccisi, nei centri di eutanasia del III Reich, se non erano soppressi direttamente nel campo con iniezioni letali, colpi di pallottola alla nuca, impiccagioni ed altri sadici metodi.

Prosegue Isidoro: «Tutte le mattine la sveglia era alle quattro e doveva essere fulminea altrimenti erano guai; appena tutti in piedi ci davano un pezzetto di pane e una goccia d'acqua calda e con quello dovevamo andare nel piazzale dell'appello e lì stare fermi impalati fino alle sei e mezzo con quel fango e umidità che ci penetrava nelle ossa. Poi ci facevano uscire: alla porta c'era una schiera di sentinelle pronte col mitra spianato per accompagnarci al lavoro dove alle sette si cominciava. Un lavoro pesantissimo per la nostra debolezza e da eseguire sotto la minaccia continua dei kapò e delle sentinelle che non ci davano pace frustandoci e divertendosi a spararci addosso. Verso mezzogiorno avevamo mezzora di riposo e poi si riprendeva a lavorare fino alle sette di sera, sempre con lo stesso ritmo, e guai se uno lasciava solo per un minuto il lavoro: veniva severamente punito all'istante o messo in lista per punizioni più crude e non solo per questo, ma anche per qualsiasi

altro piccolo errore. Lasciato il lavoro ci riaccompagnavano al lager stanchi e affamati, ma ancora avevano un divertimento: farci morsicare dai loro cani durante il tragitto. Entrati al penitenziario avevamo ancora due a tre ore d'appello che ci distruggeva, specialmente d'inverno con il freddo, e la pioggia che cadeva per dei mesi senza pausa e ci marciva le ossa sia quando si usciva a lavorare sia impalati all'appello».

Isidoro racconta poi delle prime avvisaglie della liberazione nell'aprile 1945, del tentativo di sommossa di alcune centinaia di internati e della loro conseguente impiccagione. E' storia che poco prima della liberazione le SS cercarono di sgomberare il campo, causando la morte di circa 28.000 prigionieri, mandati a marciare verso mete incerte fino allo sfinito. Racconta ancora Angelino: «Ci dettero dei viveri per circa due giorni e partimmo scortati da cani e dai criminali: questa marcia durò ben un mese nel quale ci fu una completa decimazione. Senza mangiare, camminare sempre e riposare poche ore sotto la pioggia in mezzo al bosco: ci nutrimmo solo di erba che raccoglievamo durante il percorso, lungo i cigli delle strade, e che alla sera mettevamo a bollire. Camminammo sempre: ormai eravamo rassegnati all'annientamento finale per i modi barbari coi quali uccidevano coloro che non riuscivano più a continuare [...]. Ci hanno concentrati nel mezzo di un grande bosco in circa 25.000, tutti superstiti di diversi campi e qui in soli tre giorni il suolo si ricoprì completamente di cadaveri. A diversi di questi mancavano pezzi di arti e ciò rende l'idea in quale stato eravamo, in quali condizioni di fame atroce ci trovavamo per nutrirci della carne, o meglio dire della pelle dei morti».

Finalmente la liberazione e l'arrivo della Croce Rossa: «Fu il 4 maggio 1945 il giorno più bello della mia vita: un giorno di gioia sebbene fossimo ancora nel bosco, nell'impossibilità di camminare. Ma poi pian piano ci siam rimessi in forze per venire nella nostra bella Italia, maledicendo quella terra abominevole e lasciando un ultimo saluto a coloro che non avevano salvato la pelle e non provavano quella gioia».

Il Campo di Mittelbau-Dora dove visse Canal fu un campo nazista costruito presso Nordhausen per la produzione delle *Wunderwaffe* tedesche, in particolare i missili V2. Alle sue dipendenze lavoravano altri 40 sottocampi. In totale furono 60.000 i prigionieri internati, dei quali 12.000 "ufficialmente" morirono; il totale delle morti, è comunque stimato intorno alle 20.000 persone, comprendenti quelle perite durante i bombardamenti e quelle evacuate durante la marce della morte nel 1945.

*A cura di Francesco Pillon*

## NATALE 2014 - ANNO DI PACE

Su una lapide, in un piccolo cimitero dei dintorni, le foto in bianco e nero di due Alpini. La penna fuori ordinanza, la faccia da bambini. Fratelli di ventidue e ventotto anni, ritratti prima di partire per l'inferno bianco.

Il terzo fratello li aveva accompagnati in bicicletta a Casarsa, dove passava la tradotta diretta verso Udine.

Quanti anni sono passati, ma non si può "tirar dritto" senza fermarsi un momento, davanti a queste foto.

Dispersi, morti, scomparsi. Nel vigore della loro giovinezza, fratelli accomunati dalla stessa sorte.

Questo tiepido inverno alle nostre latitudini, diventa primavera, rispetto al gelo patito nelle lontane pianure dell'est.

Anni di pace i nostri, nonostante tutto, noi fortunati. Anni di guerra i loro, vittime innocenti del fuoco e del gelo.

*Saverio Martin*

## LA VIGILIA DI NATALE

Giusti Elio, orgoglioso Alpino del Btg. Gemona. Reduce di Russia. Uno dei pochi rientrati dopo innumerevoli sofferenze.

Il giorno della vigilia di Natale, così per tanti anni, (fino a quando poteva, prima della sua scomparsa), quel giorno era dedicato alla realizzazione del grande presepio, nello scantinato della sua abitazione.

Di animo sensibile, abile a tradurre in versi sentimenti e vicende. Il suo Natale consisteva nel predisporre accuratamente il presepio. Noi dell' "OGENATO" si andava a fargli visita proprio appena ultimato, e lui s'inseriva nel nostro canto come valente cantore. Intanto gli occhi gli lacrimavano e il canto diventava

singhiozzo. Noi sapevamo a cosa pensava, eravamo sicuri. Il suo sguardo andava lontano, dove il turbine bianco ed il rosso fuoco nemico annientava gli uomini martorizzandoli sino alla fine.

Pensava e "vedeva" i suoi compagni abbandonati nella steppa e lui ancora fortunato da ritornare a casa.

Aveva posizionato tutte le statuine, e ogni statuina era "indirizzata" verso la grotta. Ogni statuina era per lui un alpino che anelava verso la sua casa lontana.

*Saverio Martin*

## QUEI NATALI SENZA CAMPANE

Una bella esperienza è capitata a un socio del gruppo ANA di Spilimbergo, il giovane Vittorio De Paoli, che attualmente presta servizio come primo caporal maggiore nel 3° Artiglieria da montagna di stanza a Tolmezzo.

Insieme ad altri commilitoni era stato inviato ad Arco, in provincia di Trento, vicino al lago di Garda, per organizzare corsi di arrampicata su roccia per alpini in servizio. In fase di rientro, Vittorio e i suoi compagni sono passati davanti alla sede del locale gruppo ANA, che in quel momento era aperta. Erano lì presenti alcuni alpini del gruppo che li hanno invitati ad entrare per uno spuntino e un brindisi. Tra essi c'era un anziano socio, Lino Gobbi, classe 1921, e fare la sua conoscenza è stata un'esperienza davvero interessante. Nonostante la non più giovane età, questo vecchio alpino conserva una forte memoria e un'eccezionale lucidità. Ha raccontato ai ragazzi storie dei tempi passati e le drammatiche vicende da lui vissute durante l'ultima guerra, vicende che gli hanno rubato gli anni più belli della sua gioventù. Primo di nove fratelli in una famiglia di agricoltori, come alpino della Julia partecipò alla campagna di Russia. La fortuna e il forte fisico gli permisero, dopo estenuanti marce, di rientrare in Italia. Dopo un mese di licenza, si ritrovò in Jugoslavia a combattere i partigiani di Tito. Dopo l'8 settembre 1943, catturato dai tedeschi, venne deportato dalla Slovenia in Germania, a Kassel, e costretto a lavorare in una fabbrica dove si costruivano carri armati, i famosi Panzer.

Dopo un bombardamento sulla città da parte di bombardieri americani, insieme ad altri prigionieri fu inviato a scavare tra le macerie per soccorrere eventuali feriti e recuperare le vittime del bombardamento. Scavando giunse ad un seminterrato dove trovò una porta chiusa con un catenaccio. Convinto che si trattasse di una dispensa, spinto dalla fame, forzò il catenaccio. Dietro la porta c'era effettivamente una dispensa, nella quale erano conservati vasetti di marmellata. Appartenevano senz'altro a qualche famiglia tedesca, per cui non avrebbe dovuto toccarli se non a rischio di incorrere in gravi punizioni. Pur cosciente del pericolo che stava correndo, la fame lo convinse a rompere alcuni di quei vasetti e a mangiare la marmellata.

Mentre usciva dal seminterrato, incontrò un altro prigioniero del suo gruppo, un amico anch'egli trentino, che gli chiese dove fosse stato. Egli spiegò l'accaduto e insieme tornarono nella dispensa ad approfittare ancora della marmellata. All'uscita l'amico informò altri compagni della scoperta. Ci fu così un via vai di prigionieri verso la dispensa, per cui fu inevitabile che venissero scoperti.

La minaccia delle S.S. loro guardiani fu subito chiara: venti persone sarebbero state fucilate. Lino si assunse la responsabilità dell'accaduto. Venne processato da un tribunale militare con l'accusa di saccheggio. Durante il processo ci fu perfino chi chiese per lui la pena di morte, ma alla fine venne condannato a cinque anni di carcere duro, ridotti a quattro per l'intervento del difensore d'ufficio. Gli altri compagni furono condannati a pene minori, da uno a tre anni di carcere normale.

Il nuovo carcere si trovava a Butzbach, a nord di Francoforte, dove Lino rimarrà fino all'aprile del 1945, quando tornò in libertà all'arrivo degli americani. Ma nemmeno il rientro in Italia fu facile per lui, una vera avventura. Non volendo attendere i tempi burocratici degli americani, si incamminò da solo, a piedi, verso casa. Gli ci vollero quattro mesi prima di poter abbracciare i suoi cari.

Lino ha scritto e pubblicato in un suo memoriale tutta la serie degli eventi che lo videro protagonista. Ne risultò un libro intitolato *Quei Natali senza campane*, di cui egli ha donato una copia con dedica ai giovani alpini in armi che aveva incontrato quel giorno.

Dai suoi racconti si evince che lo sconforto causato dalle grandissime difficoltà e dai patimenti subiti è stato via via superato per merito della sua grande fede e per il costante desiderio di rivedere i suoi cari.

Il giovane alpino Vittorio De Paoli e i suoi compagni sono ritornati alle loro sedi portando con sé la pubblicazione di Lino Gobbi, un gagliardetto del Gruppo ANA di Arco, ma principalmente la consapevolezza di aver conosciuto un personaggio eccezionale.

*Renato Camilotti*

## ... OLTRE NIKOLAJEWKA\*

Della campagna di Russia, quello sventurato, sciagurato evento voluto da un dittatore, ci sono immagini emblematiche, sia nelle pagine scritte, sia negli obiettivi fotografici, sia ancora nella pittura, sia infine nel canto. È storia, è memoria, che ci sono state tramandate da quel lontano tempo, da quel lontano luogo. La linea del Don saldamente, disperatamente, tenuta dalla Julia fino all'ordine di ripiegamento; la carica (l'ultima) di Isbuscenskij del Savoia Cavalleria; la dolorosa via crucis di tanti lungo le strade del *davai*, o nella tragica ritirata.

E c'è un evento che tutto riassume, perché diventato simbolo di una volontà, di una (sia concesso l'ossimoro) disperata speranza di tornare a baita, di uno sforzo enorme: la battaglia di Nikolajewka - 26 gennaio 1943 - 72 anni or sono!...

"Tridentina avanti! Tridentina avanti!"

Il comando, l'incitamento ultimo, decisivo, del generale Reverberi ai suoi uomini e l'impeto del battaglione Edolo, quindi degli alpini dei battaglioni Morbegno, Verona, Val Chiese, Vestone, Tirano, e poi degli altri reparti più o meno armati, più o meno organizzati, infine della massa confusa degli sbandati, galvanizzati non tanto da quell'incitamento, sentito invero da pochi, ma dal vedere quell'assalto, quell'impeto, appunto.

E allora, avanti, Tridentina e tutto quel che restava di alpini e di altri soldati, italiani e non, per rompere l'accerchiamento, per uscire dalla sacca...

Continuare a ricordare, come facciamo oggi, quell'evento, significa rendere omaggio ai Caduti, ma non soltanto a loro. Perché anche chi riuscì a tornare a baita è accomunato in questo ricordo personale di tanti, familiari e amici, e in questa memo-

ria che è storia patria. La quale è fatta (anche) di vittorie e di sconfitte, di patimenti e di dolore, di valore e di sacrificio. E nelle cui vicende, nel cui divenire tutti siamo coinvolti, perché, per dirla con il Benedetto Croce del famoso intervento del 1947 alla Costituente, nel quale sottolineava che la guerra era stata perduta da tutti (tutti!) gli italiani, "... noi che non possiamo distaccarci dal bene e dal male della nostra patria, né dalle sue vittorie, né dalle sue sconfitte...".

Ecco, appunto, perché è doveroso ricordare e riflettere, coinvolti in questa seppur lontana vicenda. Per, fra l'altro, andare oltre.

Oltre Nikolajewka ci deve essere una consapevolezza, infatti; e oltre Nikolajewka non possiamo non considerare altri sacrifici, altri Caduti, della campagna di Russia con i reparti del Csir e dell'Armir, di El Alamein con i parà della Folgore, con i carristi dell'Ariete, con i bersaglieri, poi con il solitario eroe dell'Amba Alagi Amedeo d'Aosta e i suoi settemila fanti e artiglieri, di Bir el Gobi con quei generosi e impavidi "ragazzi", per concludere con chi soffrì e con chi più non tornò nei e dai gulag sovietici, nei e dai lager nazisti. E ci è caro continuare, e concludere, nel ricordo di eroici sacerdoti della campagna di Russia, che furono sempre accanto a quegli alpini: don Gnocchi, don Brevi, padre Leone, don Stefani, fratel Bordino, che sarà beatificato a maggio...

Sia, oggi, il nostro grande, affettuoso abbraccio ideale ad esprimere una sconfinata *pietas* e a rendere onore a tutti loro: ai morti e ai sopravvissuti.

Giovanni Lugaresi

## COL DI LANA (COL DI SANGUE) E SASS DE STRIA. Gruppo Alpini di Pasiano per ricordare il Centenario della Grande Guerra e 60 anni della costituzione del Gruppo. Percorso sulle prime linee della Grande Guerra sulle Dolomiti. Tra quelle che fecero più vittime

"Con la ricorrenza del Centenario dell'inizio della Grande Guerra, e per dare un significativo ricordo ai 60 anni della costituzione del Nostro Gruppo Alpini di Pasiano, 1954-2014, noi Alpini, del nostro Gruppo, recandoci su luoghi della memoria, ci teniamo ad evidenziare e soprattutto far ricordare tutti quegli Alpini e non solo, che hanno combattuto e si sono sacrificati sulle verticali e impervie cime delle Dolomiti". Esternando questo pensiero finale, il Capo Gruppo Guido Trevisiol, ha dato il benestare all'escursione sulle Dolomiti, in ricorrenza degli anniversari sopra citati. Abbiamo quindi percorso il tratto della prima linea che va dal Passo Falzarego fino al Col di Lana. In questi luoghi ci furono epiche battaglie, grandi e gloriose imprese ed una grande quantità di vittime.

Qui operarono per la maggior parte Alpini, come vedremo in se-

guito. Ma furono impiegati anche reparti di fanteria e altri corpi. Alcuni di questi reparti furono completamente decimati, completamente massacrati.

Ma andiamo per ordine, la linea di confine stabilita nel 1753 tra la Repubblica di Venezia e l'Austria, dal passo Falzarego andando in direzione Ovest, passava per la cima del Piccolo Lagazuoi, il piccolo gruppo montuoso chiamato Ntra i Sass, il passo Valparola, il Sass De Stria, i Settsass, il Col di Lana e poi via verso la Marmolada. Chi, giunto in vettura al passo Falzarego osserva, sul versante Nord, i monti che ha dinanzi, potrà avere una chiara visione di tutta l'area: sulla destra le Tofane, poi di fronte il Gruppo dei Lagazuoi, dove giunge la funivia, sulla sinistra, verso Ovest, il Sass De Stria, i Settsass e in fondo il Col di Lana. Poi lontano il ghiacciaio del-

la Marmolada. Il Col di Lana è facilmente riconoscibile in quanto sono molto evidenti gli enormi crateri creati dalle mine.

Dal passo Falzarego, m 2105, siamo andati a sx, verso Ovest. Vicino c'è il passo Valparola, m 2192. Poco prima ci sono i resti di un fortino. Lì c'era un articolato sistema di trincee austriache chiamato Vonbank e un fortino chiamato FORTE TRA I SASSI (Ntra i Sass), costruito nel 1901. Ora il fortino è stato restaurato ed all'interno c'è un museo della Grande Guerra. Ci si arriva facilmente in automobile. E' pieno di testimonianze e reperti. Merita di essere visitato. Le artiglierie italiane lo colpirono più volte fin dall'inizio del conflitto, sfondando il tetto e parte delle mura. Ma il nemico, vista l'importanza strategica di quel luogo, mantenne ugualmente la posizione. Mantennero sempre la luce accesa durante la notte per far credere agli Italiani che il forte non era distrutto ed era sempre occupato. Questo per dissuadere gli Italiani ad effettuare delle offensive.

Vicino al fortino c'è il Sass De Stria, m 2477. Uno strano monte roccioso, molto verticale con una cresta allungata e inclinata di circa un km. Giunge verso Sud, sino ad una posizione che domina il passo Falzarego. Questa cresta, con i versanti Sud, Est e Ovest molto verticali, si abbassa gradatamente verso Nord, fino a giungere quasi alla base della vetta. L'inizio del monte si trova vicino al Forte Tra i Sassi. Quindi dal versante Nord, essendo il pendio tutto inclinato, si poteva facilmente raggiungere la vetta principale che si trova a Sud.

Viene facile dedurre il grande valore strategico di questo monte. La, cima posta a Sud, dominava tutta la valle che porta a Cortina e la valle che porta a Livinalongo e Alleghe. Mentre a Nord, bloccava la via, che conduce in val Badia, Corvara e quindi in val Pusteria. Tuttavia fin dall'inizio del conflitto non c'era nessuna postazione sulla cima. Gli Austriaci volevano costruire una fortificazione sulla vetta, ma non fecero nulla. Salivano con pattuglie giornaliere ed avevano creato una piccola postazione. Erano convinti, essendo i versanti Sud, Est ed Ovest, quelli più vicini al passo Falzarego, molto verticali, che per gli Italiani fosse impossibile salire in cima. Ma gli Alpini del Val Chisone e del Belluno il 15-6-15, scalarono la parete verticale e salirono sulla vetta e crearono una postazione inespugnabile. Grande sorpresa fu per il nemico che inutilmente fece vari tentativi per riconquistarla e far arretrare gli Italiani.

Però alcuni giorni dopo, incomprensibilmente, gli alti comandi italiani diedero l'ordine di abbandonare la cima. Subito dopo, approfittando dell'occasione, la cima venne occupata dal nemico che ne creò una postazione molto sicura e ben fortificata.

I primi di luglio gli Italiani ritentarono per 2 volte di riconquistare il Sass De Stria. Ma il nemico, conscio della passata conquista degli Italiani, aveva creato una ben fortificata postazione sulla vetta e la cosa non era più possibile. Gli Austriaci costruirono un camminamento molto profondo lungo il crinale e perfino, nel ventre della montagna, una galleria lunga circa 500 metri, tutt'ora percorribile. Tutto questo per poter raggiungere e rifornire le postazioni sulla cima del monte e sull'avamposto antistante, senza venire colpiti dai fucilieri italiani appostati sulla vicina vetta del Piccolo Lagazuoi.

Varie battaglie furono poi compiute dai nostri soldati per riprendere la cima del Sass De Stria ma inutilmente. La vetta, fino alla fine del conflitto, rimase in mano Austriaca.

Scendiamo dal Sass de Stria e ci dirigiamo in direzione Ovest, verso la Marmolada. Attraversiamo tutta la catena dei Settsass. Questa è una montagna lunga circa un km, leggermente curvata,

disposta su un'unica asse da Est ad Ovest. La quota della cima è m 2571. Lungo le verticali creste del monte, erano disposte le prime linee austriache, mentre a Sud, ai piedi del monte, era dislocata la prima linea italiana. Siamo anche saliti sopra un'anticima, ma soprattutto abbiamo percorso tutta la prima linea italiana ai piedi delle lunga fila di pareti.

Giungiamo ad Ovest, al passo Sief e poi salendo verso Sud, abbiamo raggiunto la cima del monte Sief m 2424. Dopo aver superato una stretta forcelletta e saliti lungo un crinale molto ripido, siamo giunti sulla cima del COL di LANA m 2462.

Questo monte era molto importante strategicamente. Dal versante Sud, quello Italiano, proteggeva la val Cordevole, Livinalongo e quindi Agordo e tutto il Bellunese. Dalla parte Nord, quella Austriaca, lo sfondamento avrebbe aperto le porte alla val Badia, quindi l'accesso alla val Pusteria.

La direttiva del 1/9/1914 del gen. Cadorna, diceva che la 4<sup>a</sup> Armata, dislocata su tutto il fronte dolomitico, doveva agire offensivamente allo scopo di raggiungere la Val Pusteria per tagliare i rifornimenti del Tirolo, del Trentino e degli altipiani Veneti. Se questo fosse avvenuto, commentano gli storici, il conflitto avrebbe preso un altro aspetto e sarebbe finito molto prima.

Fin dagli inizi il Col di Lana fu occupato dagli Austriaci che erano disposti su una postazione ben fortificata. Gli alti comandi italiani, fin dai primi giorni di guerra, programmarono le offensive per conquistare il Col di Lana, in quanto erano convinti che una volta conquistata la vetta, il nemico si sarebbe ritirato e la via di accesso alla val Badia e quindi alla val Pusteria, era completamente aperta e facilmente raggiungibile. Gli Italiani tentarono più volte per il versante Sud e lentamente si avvicinarono alla cima, molto scoscesa e divisa da canaloni. Avanzarono lungo il costone Salesei, costone Agadi, costone Castello, Ciadinei (Panettone). Fino a giungere su alcune antecime. Ma l'obiettivo rimaneva sempre lontano. Il tributo di sangue da parte dei nostri soldati fu molto alto; ci furono moltissime vittime. Tant'è che lo chiamarono COL DI SANGUE. Alcuni libri riportano che è stata la montagna in cui c'è stato il maggior tributo di sangue tra le varie battaglie combattute sulle Dolomiti.

Il bilancio alla fine di Novembre del 1915 fu molto catastrofico: 4 reggimenti di fanti, della 51<sup>a</sup>, 52<sup>a</sup> brigata Alpi e della 59<sup>a</sup> e 60<sup>a</sup> brigata Calabria, risultavano pressoché tutti massacrati in combattimento per conquistare la Cima del Col di Lana. Ai primi di dicembre furono chiamati gli Alpini: la 77<sup>a</sup>, 78<sup>a</sup> e 79<sup>a</sup> compagnia Alpini, Btg. Belluno e la 267<sup>a</sup> compagnia Alpini, Val Cordevole. Più il III/52<sup>a</sup> fanteria, più un gruppo di volontari Garibaldini con le camicie rosse. Il 16 dicembre, alle prime luci dell'alba partono i Garibaldini all'assalto, arrivano vicino ai reticolati. Il nemico inizia a sparare con le mitragliatrici; pochi Garibaldini ritornano indietro; quasi tutti morti. A quel punto fanno uscire 2 plotoni di Alpini comandati dai sten. Ceccato, Schiochet e Gorret. Molti Alpini caddero, Gorret cadde colpito da 17 proiettili. Altri rimasero bloccati rannicchiati nelle buche delle granate e dietro a qualche masso o rilievo per diversi giorni. Non potevano né retrocedere né proseguire. Altro bagno di sangue.

Nei vari tentativi di attacco furono anche scavate delle piccole gallerie, sia da parte Italiana, sia da parte Austriaca, per poter avanzare e far saltare la postazione nemica. Gli Italiani giunsero fino ad 80 metri dalle linee austriache. Ma il nemico rimase sempre nella fissa e ben fortificata postazione sulla cima del Col di Lana.

Gli Austriaci avevano munito la Cima fino al Sief, di un articolato sistema di gallerie dove si svolgeva la vita quotidiana al riparo del costante tiro delle artiglierie italiane. I soldati italiani andavano all'attacco sbucando da gallerie scavate nelle neve. Scrive l'ufficiale austriaco Walther Schaumann: " Il 15 dicembre ebbe luogo il novantesimo attacco Italiano di quell'anno. Il bilancio di vittime e materiali distrutti (...) lo risparmiamo al lettore".

Poi su idea e progetto del giovane ingegnere, sten. del genio GELASIO GAETANI di Sermoneta, approvato dagli alti comandi, venne avviato il lavoro per installare una potente mina per far saltare la vetta del Col di Lana, di conseguenza le prime linee austriache.

I lavori iniziarono a metà gennaio 1916, non fu impiegata nessuna macchina per non far rumore. SOLO PERFORATRICI A MANO, PICCONE E MARTELLO. Poi quando c'era lo scoppio della mina venivano fatti sparare i cannoni per confondere il suono delle mine. Il nemico non si accorse di nulla. Poi lo spionaggio austriaco rilevò la presenza di una grande quantità di detriti che si accumulavano e di ingegneri che operavano nella zona. Quindi, insospettito, il nemico diede l'allarme ed iniziò lo scavo per installare una CONTROMINA.

Potete immaginare lo stato d'animo di questi Alpini e soldati Austriaci, nelle postazioni e dentro le gallerie. Erano lì, udivano il rumore degli scavi da parte dell'avversario, e si chiedevano: -Oggi il nemico farà esplodere la sua mina? Oppure la farà esplodere domani?- Entrambi vissero un periodo spaventoso, in continua e grande tensione.

Il 5 aprile gli Austriaci fecero esplodere la contromina. Per fortuna NESSUNA VITTIMA tra gli Alpini, fortunatamente la mina non raggiunse gli obiettivi prefissati. Gli Italiani, terrorizzati volevano abbandonare le postazioni, impegnandosi di riconquistarle successivamente. Ma gli alti comandi gli imposero di rimanere sulle postazioni.

Il 12 aprile la GALLERIA fu TERMINATA. Vennero portati 5.020 kg di nitrogelatina, 100 inneschi e 100 tubi di nitrocotone.

La sera del 17 APRILE, fu ORDINATO L'ATTACCO, alle 22,00 gli avamposti furono fatti ritirare.

I 111 cannoni di medio calibro e 28 di grosso calibro che costantemente sparavano furono fermati.

ALLE 23,30 L'ESPLOSIONE, 200 austriaci periti nell'esplosione e 7 italiani colpiti dai massi caduti. Racconta lo storico Luciano Viazzi che ha raccolto molte testimonianze: "Allora la montagna sinistra si squarciò, una fiamma gialla sprizzò verso il cielo stellato...10.000 tonnellate di blocchi di roccia vennero proiettate nell'aria, assieme a lembi di carne umana, e 140 cannoni scagliarono simultaneamente una tempesta di granate sulle trincee austriache. Tale, l'esplosione del Col di Sangue.

Nella grande caverna fu un turbine di uomini afferrati da una invisibile morsa e scagliati lontano. Poi seguì uno scoppio pauroso e la montagna tremò, quasi volesse crollare". Altra testimonianza di Viazzi: "Un solo austriaco sfuggì alla morte e alla prigionia: lo spostamento d'aria prodotto dalla mina lo proiettò lontano centinaia di metri. Egli precipitò nella gola del Sief e solo dopo due giorni, con fatiche e stenti inauditi, poté riguadagnare le proprie linee. Ma nulla seppe dire: il terrore lo aveva reso muto".

All'alba venne sferrato un immediato attacco da parte degli Italiani; venne conquistata la vetta del Col di Lana e fatti prigionieri 146 Austriaci. Il giorno successivo ci fu un contrattacco austriaco.

Però inutilmente, gli Alpini si erano appostati in modo sicuro e ben difeso.

La battaglia per la conquista della montagna non era finita, l'accesso alla val Badia ed alla val Pusteria non era ancora aperto. Mancava la conquista dell'altra vicina cima posta più a Nord, il monte SIEF.

Le postazioni erano:

- gli Italiani sul Col di Lana, posto più a Sud;
- gli austriaci sul monte Sief, più a Nord, che si trova a circa 200 metri di distanza e 40 m più in basso.
- a metà, tra i due monti c'è una roccia detto il Dente.

Immediatamente dopo la conquista del Col di Lana, iniziò una lotta con attacchi da parte di entrambi gli eserciti. I due monti erano costantemente battuti dalle artiglierie e dalle mitragliatrici e di notte sorvegliati da riflettori. Furono scavate varie piccole gallerie in direzione del nemico, usate per far esplodere cariche esplosive. Dopo vari tentativi gli Italiani riuscirono a conquistare l'anticima, chiamata il DENTE.

Alla fine di giugno del 1916 gli austriaci iniziarono a scavare una galleria molto lunga in direzione del Dente. Ai primi di marzo del 1917, gli Italiani percepirono i rumori degli scavi della mina ed iniziarono subito una contromina; la fecero esplodere, ma la galleria era troppo corta. Quindi tentarono un ennesimo attacco verso il Sief. Conquistarono alcune posizioni, ma seguì un immediato contrattacco austriaco.

Gli Austriaci terminata la galleria, caricarono kg 45.000 di esplosivo, 9 volte la quantità usata sul il Col di Lana.

Il 27 ottobre 1917 L'ESPLOSIONE. La montagna si squarciò. Un enorme foro di oltre 80 metri di profondità e circa 100 metri di larghezza. Ci furono 64 vittime italiane, più dispersi e feriti.

Però l'esplosione raggiunse e fece saltare solo gli avamposti, non raggiunse l'obiettivo di far arretrare gli Italiani dal Col di Lana.

Entrambi gli eserciti iniziarono altri progetti.

Ma pochi giorni dopo, gli Italiani si ritirarono sulle linee del Piave e del Grappa dopo lo sfondamento di Caporetto.

IL COL DI LANA, (COL DI SANGUE), fece in totale circa 6.000 morti Italiani; 2.000 Austriaci, più dispersi, feriti e mutilati.

Qui nota che si trova alla fine...

Vicino alla cima c'è una piccola Cappella costruita a ricordo e suffragio dei caduti. Una preghiera, un pensiero a ricordo di tutti questi Eroi che qui perirono. Visitando questi luoghi, ci è sembrato di sentirli, di vederli. Giovani com'erano, prendere di petto e con volontà i vari attacchi che facevano. Poi venire colpiti e i loro corpi rimanere lì sui pendii e nei burroni, anche per parecchio tempo. Iniziamo la discesa, i pensieri e i ricordi corrono. Fu un addio doloroso quello che dopo lo sfondamento di Caporetto quando, invitti, gli Italiani abbandonarono le creste e le forcelle così eroicamente e gloriosamente conquistate..

Basta leggere le strazianti pagine dei diari di guerra o le testimonianze dei sopravvissuti, per capire quanto fu doloroso quell'addio. Brandelli di vita strappati da cuori lacerati dal dolore... Questo perché abbandonare quelle cime era come perdere un frammento di giovinezza.

Vediamo lunghe file di Alpini che scendono il Monte. Qualcuno

aveva il cuore stretto dalla nostalgia pensando alla sua sposa, alle sue creature....

Su quelle montagne non ci furono nemici, ma uomini semplici. Io credo che qualsiasi soldato, di qualsiasi nazione, abbia trovato la forza, il coraggio, la capacità di gettarsi in imprese che ancor oggi, alpinisticamente, suscitano grande rispetto.

E' l'attrazione dell'uomo verso l'ignoto, è la forza della montagna, la sua seduzione, in guerra come in pace.

E come disse il grande Alpino, capitano Sala, eroe di Cima Undici, soldato e alpinista dal grande cuore: "lassù, alle altitudini eccelse, il vero e l'umano non hanno difficoltà a farsi strada".

Ritornati alle vetture rientrammo in serata.

*Gruppo Alpini di Pasiano di Pordenone  
capogruppo Guido Trevisiol*

*ricerca storica Ernesto Sandrin, Bruno Pessotto, gruppo di Brugnera*

## JULIA



*Foto Ricordo dei Presidenti delle Sezioni del Friuli Venezia Giulia con i Gen. Ignazio Gamba e Michele Risi*



*Il Generale Gamba saluta i Presidenti del Friuli Venezia Giulia*



*Il Saluto al Gen. Ignazio Gamba dal Presidente Gasparet.*



## PROTEZIONE CIVILE - SPORT



### A BIELLA PER LA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE SPORT

La delegazione della nostra Sezione capeggiata dal Presidente Giovanni Gasparet, con il referente della Commissione Sport Sezionale Sergio Maranzan e i componenti Ambrosio, Piccinin e Povoledo, ha raggiunto Biella per partecipare alla riunione annuale convocata dalla Sede Nazionale.

Con l'occasione abbiamo incontrato Corrado Perona, ed è stato un piacevole momento di serenità nel ricordo dei nove anni trascorsi come Presidente Nazionale e delle sette visite da lui effettuate nei nostri Gruppi.

Il Presidente Gasparet ha donato al Gruppo di Cossano, ove siamo stati graditi ospiti per la cena, il guidoncino della Sezione e del COA; alla Sezione di Biella il crest del COA; a Corrado Perona una bottiglia di grappa e di acqua Dolomia con il logo dell'Adunata Nazionale. Durante la cena si è poi aggiunta la delegazione della Sezione di Conegliano, con l'instancabile Presidente Giuseppe Benedetti.

Il convegno nazionale (durante il quale sono stati presentati, fra gli argomenti all'odg gli aspetti logistici delle varie specialità sportive e il calendario delle gare del 2015) si è tenuto nella capiente Sede sezionale di Biella ove è pure custodito un prezioso e significativo museo storico degli Alpini.

*Mario Povoledo*



### STAFFETTA ALPINA A MONTEREALE

In occasione del 44° Raduno Alpino a Montereale Valcellina il 21/09/2014 si è svolta la '2^ Staffetta Alpina', organizzata dall'Ass. Montrunners-Montereale' ed il Gruppo Alpini di Montereale. Alla competizione, lungo i sentieri che circondano la località "Plans", hanno partecipato 36 squadre, composte da corridori maschi e femmine ed anche miste. I partecipanti appartenenti a parecchie Associazioni Sportive hanno gareggiato in squadre formate da due corridori che hanno percorso il tracciato con tratti in salita e discesa, passando una prima volta sul traguardo e concludendo con il secondo partecipante. Dopo una splendida edizione di questa sentita gara molto partecipata e piena di entusiasmo e agonismo, i risultati si possono riassumere nelle seguenti classifiche:

1° Squadra Maschile	De Biasio Giacomo-Pivetta Federico	con un tempo	43' 39"
2° Squadra Maschile	De Biasio Max - De Biasio Tommaso	con un tempo	43' 54"
3° Squadra Maschile	Polo Per. Gabriele - Paronuzzi Manuele	con un tempo	46' 55"
1° Squadra Mista	Moretton Andrea - Marcotti Anna	con un tempo	49' 59"
2° Squadra Mista	Zecchin Marco - Senik Jennifer	con un tempo	50' 02"
3° Squadra Mista	Romanelli Ivo - Moretti Cristina	con un tempo	51' 56"
1° Squadra Femminile	Giampiretti Federica-Ferraro Sara	con un tempo	52' 44"
2° Squadra Femminile	Giacomello Laura- Paroni Alessandra	con un tempo	1 18' 07"
3° Squadra Femminile	Turchet Patrizia-Del fabbro Sarah	con un tempo	1 21' 30"

I migliori tempi di frazione sono andati a:	Moretton Andrea	con un tempo	19' 42"
	Paroni Lorenzo	con un tempo	21' 11"
	De Biasio Max	con un tempo	21' 31"
	Pivetta Federico	con un tempo	21' 48"
	De Biasio Giacomo	con un tempo	21' 51"

Una bella gara che si è tenuta e voluta da tanti corridori di Montereale ma anche provenienti da paesi vicini e lontani.

*ag.2014.*

### PROTEZIONE CIVILE

I container cucina, in dotazione alla Sezione Alpini di Pordenone, sono stati di recente posizionati presso la 'Fattoria Sociale e Didattica' raccomandata dall'ERSA.

'La Contrada dell'Oca', per la disponibilità dell'azienda, con una convenzione, permette lo svolgimento di corsi specifici per il personale logistico-alimentare della P.C. ANA. Ma i container, preparazione e cucina, per funzionare devono essere adeguatamente allacciati.

E così nel periodo prenatalizio e natali-

zio, merito di 5 volontari di Fanna, Claut e Montereale, disponibili e che hanno dato alcune giornate di impegno, sono riusciti ad allacciare gli scarichi alla rete fognaria dell'azienda. Sono riusciti a realizzare una maglia di terra, idonea per le strutture. Si sono allacciati alla rete idrica ed a quella elettrica. Inoltre sono state fatte le necessarie manutenzioni, per l'allaccio del gas, con il controllo delle linee e dei vari bruciatori, e caldaie a gas per la fornitura di acqua calda. Controlli e sostituzioni su frigoriferi.

feri e congelatori. Così la struttura funzionante verrà usata durante l'annata 2015, per organizzare periodicamente ed a rotazione 'Corsi trattamento cibi ed attrezzature da cucina', aperti al grosso stuolo di volontari di P.C., con specifico compito alimentare. Ci pare un buon risultato raggiunto, per poter avere un valido supporto di attrezzature da cucina, sempre funzionanti e controllate. Una struttura che al momento dell'emergenza deve essere solo caricata su camion, dotati di idonea gru e così essere trasportata e posizionata in qualsiasi sito colpito da qualche calamità naturale. Infatti il problema verificatosi più volte con la struttura cucina è quello che se i container vengono immagazzinati e rimangono per parecchio tempo inattivi nel momento dell'emergenza e del loro utilizzo hanno necessità di una manutenzione. Con i container cucina funzionanti la



Sezione può contare su un supporto di attrezzature disponibili all'uso, per la preparazione dei volontari, che nel momento dell'emergenza devono essere istruiti per poter operare al meglio e

dare il massimo supporto nel confezionamento, preparazione e distribuzione di colazioni, pranzi e cene a quante più persone possibili.

ag.2014.

## 18^ COLLETTA ALIMENTARE 2014.

E' arrivato l'ultimo sabato di novembre e di buon mattino è scattata l'operazione "Colletta Alimentare 2014". Dopo due settimane di preparazione, per avvertire i Gruppi; raccogliere le adesioni e le liste dei volontari disponibili. E poi recuperare il materiale necessario (cartoni, volantini, nastro adesivo) e consegnarlo ai vari responsabili di supermercato. La Sezione Alpini di Pordenone ha operato con la presenza di circa 400 volontari, suddivisi su 67 tra supermercati e negozi della provincia. Quest'anno è importante evidenziare un lavoro quasi capillare di controllo di presenze e di raccolta di documentazione fotografica. Un impegno che dopo alcuni anni diventa un documento di confronto e di evoluzione della Colletta stessa. Il lavoro è stato fatto da Antoniutti Gianni, Biz Sergio, Pitrolo Giuseppe e Parutto Danilo, che hanno girato per buona parte dei siti dove operavano i volontari ed hanno verificato il buon funzionamento della raccolta ed anche qualche mancanza che sicuramente va colmata negli anni a venire. A loro va il merito della raccolta della documentazione, che dimostra il reale impegno degli Alpini che hanno

operato nel territorio della provincia di Pordenone, raggiungendo dei buoni risultati in periodo di crisi e di poca volontà a partecipare.

La raccolta è stata buona anche se inferiore di circa il 10% rispetto alla raccolta del 2013. Da ricordare che i supermercati erano meno del 2013, perché le Coop Nord-Est hanno voluto fare una raccolta per proprio conto, in data precedente, inferiore a quella del 2013. I dati raccolti servono anche per migliorare e cercare di operare con sempre maggiore impegno, per realizzare di più, dove sono i punti vendita migliori con una clientela che recepisce il messaggio lanciato dall' Ass. Banco Alimentare.

Per concludere ricordiamo che i supermercati e negozi della nostra provincia sono stati 131, di cui 67 gestiti da volontari ANA, con circa 400 volontari provenienti da 40 Gruppi. La giornata di raccolta ha prodotto un cumulo di alimentari pari a ql.825 di cui ql.455 raccolti su supermercati e negozi gestiti da volontari ANA, in alcuni casi coadiuvati da altre Associazioni. Un ringraziamento e un plauso è arrivato dalla dirigenza del "Banco Alimentare F.V.G." che ha sentitamente ringraziato per il grosso impegno delle Sezioni ANA della Regione.

ag.2014.





## SETTIMANA DI ALLERTAMELO NAZIONALE DI PROTEZIONE CIVILE-

La settimana dal 19 al 25 gennaio 2015 ha visto l'avvicendamento di lavoro e l'impegno di tanti volontari di Protezione Civile, con la presenza di un po' di tutte le specializzazioni inserite nella nostra P.C. ANA. Nella Sede di Vial Grande 5 si é iniziato martedì 20 gennaio 2015 al pomeriggio, con la movimentazione in magazzino dei materiali e dei mezzi, da parte dei magazzinieri della Sezione coadiuvati da alcuni volontari che avevano dato la loro disponibilità. (Con 8 persone.)

Per continuare mercoledì. 21/01 con la movimentazione ed il carico di mezzi di recente acquisto, come Pik-up Toyota, Fiat Ducato 130, Ford Transit con sponda idraulica, con la pesatura di attrezzature, logistiche, sanitarie; alpinistiche e la compilazione delle schede di caricamento per ogni singolo mezzo. Con la presenza di 21 volontari e sabato 24/01 il ritrovo della squadra radio e sanitaria in sede, per controllo attrezzature e modo di caricamento su mezzo verificato ed idoneo per la squadra sanitaria. Mentre per i volontari dotati di radio Motorola a frequenza ANA, le prove sono state: di installazione di apparecchiature in sala-radio sezionale e collegamenti radio con squadre di volontari diretti in tante direzioni rispetto al centro di Pordenone. A nord San Martino; San Leonardo; a sud Casarsa San Giovanni, Prata; ad est Cordenons, Zoppola, Castions; ad ovest Porcia, Sacile, Pedemontana.- Un test ed una serie di collegamenti riusciti meglio delle precedenti prove, testando e registrando posti e luoghi dove le comunicazioni sono più facili e sicure. I volontari presenti sono stati 11 per la specializzazione sanitaria e logistica e 18 per la specializzazione radio comunicazioni.. Sicuramente un buon lavoro, concentrato in pochi giorni, che ha visto l'avvicendamento di tanti volontari dei Gruppi Alpini di: Aviano, Azzano



Decimo, Brugnera, Claut, Cordenons, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, La Comina, Marsure, Montereale Valcellina, Morsano, Polcenigo, Porcia, Pn Centro, Prata, Rorai Piccolo, Roveredo in Piano. Sacile, San Quirino, Sesto al Reghena, Tajedo, Vaiont, Vallenoncello, Zoppola. Le Attività di Protezione Civile si sono concluse con la partecipazione dei volontari in tuta azzurra, alla cerimonia a ricordo della battaglia di Nikolajewka, incontro che inizia ogni anno le attività della Sezione. Cerimonia molto partecipata a ricordo dei caduti della Campagna di Russia e per la consegna delle borse di studio dedicate alla memoria del mai dimenticato Presidente Mario Candot-

ti. Alcuni volontari erano presenti per il servizio d'ordine, per l'alza bandiera, per la deposizione dei fiori, per la raccolta delle offerte durante la S.Messa. E poi per formare Un blocco inquadrato per la sfilata. In totale erano presenti oltre 45 volontari.

Mi pare sia un buon inizio d'anno, con la prospettiva di un impegno costante e continuo dei volontari per operare in ogni campo sempre a disposizione di chi ha bisogno, nella prospettiva di un sempre maggiore coordinamento e funzionalità tra le varie specializzazioni e supporti.

# CRONACHE SEZIONALI

## PORDENONE CENTRO

Giovedì 20 novembre 2014 abbiamo accompagnato all'ultima dimora il socio Alpino Silvano Paschetto, classe 1938, deceduto, dopo lunga malattia, domenica 16. Silvano, dopo aver svolto il CAR a Bassano del Grappa, fu mandato presso il Comando della Brigata Alpina "Julia", a Udine, dove svolse, fino al congedo, le mansioni di impiegato.

Assunto, nel 1962, alla Banca Popolare Cooperativa di Pordenone - ora FriulAdria - vi lavorò prima come cassiere nella vecchia sede di Via Cesare Battisti e poi, come capo-cassiere, in quella in Piazza XX Settembre fino alla quiescenza, nell'anno 2000.

Colpito, alcuni anni fa, da un morbo che lo aveva piegato nel fisico, ma non nello spirito, poco dopo l'Adunata Nazionale



a Pordenone, volle donare alla Sezione, nella persona del Presidente Gasparet, un omaggio per la perfetta organizzazione dell'Adunata stessa. Accompagnato da due Alpini, suoi colleghi di lavoro, fu quella la sua ultima uscita.

Collezionista, ai responsabili della squadra artisti del Gruppo, aveva espresso il

desiderio di partecipare, con alcuni dei suoi pezzi, alla mostra organizzata in giugno presso l'Oratorio di Sclavons, in occasione dei festeggiamenti di San Pietro, ma l'aggravarsi della malattia gliel'aveva impedito.

Alla cerimonia funebre, presso la chiesa di San Giorgio a Pordenone, erano presenti il Presidente sezionale, i Gagliardetti della zona Naonis e tanti Alpini e suoi colleghi di banca. La "Preghiera dell'Alpino" gli è stata recitata dall'Alpino, e collega, Primo Maniero e le note del "Silenzio" suonate con la tromba dall'Alpino Italo Pilotto.

Il Gruppo porge le più sentite condoglianze al padre, alla vedova signora Vittorina, ai figli Valter e Paolo, al nipote Tommaso (con lui nella foto) e ai parenti tutti.

L'Alpino Andrea Susanna, fondatore del nostro Gruppo artisti alpini, si è cimentato un'altra volta con il Beato Marco d'Aviano, che ormai trattiamo e chiamiamo "d'Europa" per significare l'importanza del suo messaggio di pace e unione, tanto più importante in questo momento difficile della pace nel mondo, con il papa Francesco che denuncia una "terza guerra" a pezzi (vedi la sua recente visita al sacrario di Redipuglia in onore dei Caduti della prima guerra mondiale) e con l'idea dell'Europa unita - idea che ha garantito pace al continente - anche contestata (per non parlare dei focolai di guerra in Ucraina).

Il nostro Andrea, dipingendo il volto sorridente di Padre Marco che propone la croce strumento di salvezza del genere umano, aiuta indirettamente l'affermazione di questi grandi valori, essenziali all'umanità del futuro. I suoi ritratti infatti, a lui invogliati dal Comitato per la causa di canonizzazione, non stanno appesi alle pareti di casa. Dopo quello che aiuta la devozione al beato nostro degli italiani presenti a Vienna (vedasi l'opera da lui dipinta e collocata nell'aprile 2013 nella Minoritenkirche), ecco il bis: un quadro per la chiesa dei Cappuccini di Fiume / Rijeka, bella città

che si inerpica dal golfo del Quarnero, già italiana e comunque abitata anche da italiani, che il Comitato ha visitato il 13 agosto scorso nella festa del Beato Marco... d'Europa. Il quadro, significativamente illuminato da un fascio di luce che promana dalla croce mostrata con dolcezza dal frate, è ambientato presso la chiesa dove sarà accolto: una chiesa dedicata all'Immacolata di Lourdes dalla monumentale facciata, in cima a una

imponente scala d'accesso (ben dipinte dal nostro pittore); una chiesa che il Beato Marco, nell'interpretazione data da Susanna, abbraccia e protegge sotto il manto del suo abito cappuccino. Sub tuum praesidium si canta della Madonna. Qui il baluardo, la difesa della pace, è il Beato Marco. Che tale invociamo e vogliamo invocare di più! Grazie Andrea.

Walter Arzaretti



Prima esposizione del dipinto di Susanna del Beato Marco per la chiesa di Fiume alla recente intitolazione al beato dell'antica corte del Palazzo della Provincia di Pordenone (21 ottobre 2014). Erano presenti fra gli altri il presidente della Provincia A. Ciriani, i membri del Comitato Beato Marco presieduto da G. Strasiotto e il presidente ANA Gasparet con vari amici Alpini della Sezione e del Gruppo Pordenone Centro.

## VISITA A DUE REDUCI

In occasione delle festività natalizie del 2014, io e mia moglie Anita siamo andati a far visita al reduce Nilo Pes, che ha 93 anni.

Per prima cosa, appena arrivo, mi accoglie con la solita frase: «Sono qui con la mia compagna solitudine». Passare qualche ora assieme a lui è come avere davanti un libro aperto: è una vera enciclopedia! Gli ho portato il libro «La vita e la morte del tenente Antonio Marchi», che il nipote Pompeo Pitter aveva realizzato, con la collaborazione della Sezione, per l'Adunata Nazionale Alpini. Vedendo, sulla fascetta del libro, il logo dell'Adunata con la dicitura «Aspettando l'Adunata 2014- Pordenone», mi ha fatto notare che, anagrammando la parola «Pordenone», ne esce la frase: «Penne d'oro» e, guarda caso, questa città è veramente terra di Alpini!

Parlando poi dell'Adunata, mi ha detto che è stata molto bella e che l'ha vista per televisione, essendo nell'impossibilità di parteciparvi di persona. Mi ha chiesto quali compiti mi erano stati assegnati e gli ho risposto che avevo l'incarico - assieme ad Alpini del mio Gruppo e di quelli della Comina, Rorai Grande, Torre e Vallenoncello - di provvedere all'imbandieramento dell'intera città. Altri Gruppi, lungo la Pontebbana, dovevano imbandierarla dal ponte del Tagliamento a quello del Meschio. Un lavoro molto impegnativo quello di dover collocare 17.000 Bandiere senza creare disagi ai cittadini.

Avevo inoltre il compito di coordinare l'allestimento dei dormitori collettivi in Fiera, compresi accoglienza, ospitalità e servizio d'ordine, per 2.800 brande, 2.300 posti branda, 296 camper, 51 pullman. per un totale di circa 6.500 tra Alpini e famigliari. Coadiuvato da Alpini del mio Gruppo e dei Gruppi di Chions, Fanna e Fontanafredda, abbiamo cominciato il 29 aprile e terminato il 13 maggio. Devo dire un grazie particolare ai tre Capigruppo e specialmente agli Alpini Claudio Corazza e Gino Argentin, sempre pronti ad ogni chiamata, collaborativi al massimo perché tutto funzionasse alla perfezione.

Mi ha detto che ho svolto un lavoro encomiabile, che sono stato all'altezza della situazione: «Dirti bravo è poco!». Gli ho risposto che ho fatto soltanto quanto chiestomi dal Presidente sezionale cav.uff. Giovanni Gasparet, già prospettato nelle



Luigi Venturini.

riunioni e convegni cui avevo partecipato. Gli ho inoltre fatto sapere che, da cinque anni, sono iscritto all'Istituto del Nastro Azzurro e che da Roma, nel Dicembre 2014, mi è stato conferito un attestato di benemerenda, firmato dal Presidente nazionale Gen. Carlo Maria Magnani, con la motivazione: «Animato da sentimenti altamente patriottici ha dimostrato profondo attaccamento all'Istituto contribuendo a valorizzare i fini istituzionali».

Abbiamo infine salutato il reduce Nilo, con l'augurio di rivederci il più presto possibile.

Ci siamo poi recati, sempre io e la moglie (devo ringraziarla, perché mi asseconda in tutto: grazie, Anita!) a far visita al reduce Luigi Venturini che, pure lui, ha appena compiuto 93 anni. Tutte le volte che vado a trovarlo, mi racconta sempre le sue vicissitudini in guerra e in prigionia, le sofferenze che hanno patito lui e i commilitoni, la lontananza da casa, il



Nilo Pes.

dolore nel veder morire i propri compagni, per farmi capire il suo desiderio che non ci siano più guerre, perché soltanto chi le prova può rendersi conto di cosa comportino.

Nel 2003 ha scritto e presentato un libro «La fame dei vinti» che racconta queste sue esperienze.

Essendo nato a Udine, è stato presidente della Sezione friulana Reduci di Russia a Cargnacco.

Nonostante sia sempre sorridente, ultimamente, per problemi di salute, si fa fatica a comunicare con lui. Per questo motivo, stavolta, non abbiamo potuto dialogare e ci siamo salutati con un nodo alla gola.

Questi miei incontri coi due reduci, così diversi ma, allo stesso modo, così umani, dovranno continuare, avendo entrambi bisogno di affetto e sostegno morale che non li faccia sentire mai soli.

Bruno Moro

## INCONTRO A CINQUANT'ANNI DALLA NAJA

Ci siamo incontrati, per passare una serata, coi commilitoni Ennio e Cesare Maccan, con le rispettive mogli; c'era pure l'amico Rino Santarossa. È stato molto bello: era la prima volta che si organizzava un incontro conviviale tra di noi. Ognuno raccontava i ricordi personali del periodo passato insieme.

Prima al C.A.R. a L'Aquila, poi a Tolmezzo nella Brigata Alpina Julia, assegnati, come artiglieri da montagna,

alla 18ª batteria del Gruppo «Udine». Io ero servente al pezzo. Avevamo in dotazione l'obice 105/14 che, durante le marce, doveva essere smontato nei vari elementi: per il trasporto erano necessari 12 muli.

Nella prima foto, scattata durante una marcia verso Illegio, sopra Tolmezzo, vediamo Cesare, con l'affusto dell'obice caricato sul suo mulo, seguito, partendo da destra, da Moro, Giannini, Zanette, Camagni.

Nella seconda, durante un'altra marcia, si vede Ennio (terzo da destra) assieme ai commilitoni della prima,



IN MARCIA PER ILLEGIO CON CESARE MACCAN  
IL SUO MULO CON I COMMILITONI CAMAGNI,  
ZANETTE, GIANNINI, MORO. 1965



Bruno Moro e commilitoni cinquant'anni fa.

eccetto Giannini. Vedendo queste foto ci sono tornati in mente ricordi belli e brutti, di tante fatiche. Ma allora avevamo vent'anni e la naja non ci faceva paura. Al momento del congedo ci doman-

dammo se fossimo maturi per il lavoro, per formare una famiglia ma poi abbiamo affrontato la vita da veri adulti. Al termine della serata, salutandoci, ci siamo ripromessi di non lasciar passare tanto tempo senza rivederci,

essendo tutti e tre settantenni con problemi di salute. Questi incontri sono molto belli e significativi.

Bruno Moro

## RORAI PICCOLO

Sabato 6 settembre 2014 il Gruppo Alpini di Roraipiccolo ha ricordato il 40° anniversario di fondazione.

Erano presenti il Presidente della Sezione di Pordenone cav. uff. Giovanni Gasparet con il Vessillo Sezionale e alcuni consiglieri, Il Sindaco di Porcia Giuseppe Gaiarin con il Gonfalone Comunale, Il Ten. Col. Antonio Esposito della Brigata Alpina "Julia", il Capitano Pierluigi Grossetto Comandante della Compagnia Carabinieri di Sacile, il Comandante della Polizia Locale di Porcia Capitano Luciano Sanson.

La festa è iniziata con il raduno dei partecipanti presso la sede del Gruppo in via Valstorta, ha poi preso il via la sfilata per le vie del paese verso il Monumento ai Caduti.

Al suono del "33", suonato dalla Banda Musicale di Porcia, hanno sfilato dopo il Vessillo Sezionale di Pordenone, Il Gonfalone del Comune di Porcia, le Autorità Civili e Militari, il Vessillo Sezionale Paracadutisti, 21 Gagliardetti della Sezione di Pordenone, 4 Gagliardetti Sezione di Udine (Terenzano, Cargnacco, Zuglio, Basaldella, Sammardenchia), 1 Gagliardetto della Sezione Bassano del Grappa (Pove del Grappa), questi Gruppi nostri graditi ospiti durante l'Adunata Naziona-

le, Vessilli dell'AVIS e AIDO Comunali. Dopo l'alza Bandiera e la deposizione di una corona al Cippo in ricordo dei Caduti, il corteo ha proseguito verso la chiesa parrocchiale di S. Agnese dove nel piazzale della stessa e prima della S. Messa si sono tenuti i vari discorsi di circostanza. Il benvenuto del Capo Gruppo Salvatore Rossetti a tutti i partecipanti, il saluto del Sindaco e le parole di compiacimento del Presidente Gasparet. Ha fatto seguito la S. Messa dove il celebrante e parroco don Lino Moro, durante l'omelia ha ricordato gli Alpini caduti e andati avanti, ha avuto parole di stima e di apprezzamento elogiando lo spirito che anima da sempre l'operato degli Alpini concludendo: "dove sono gli Alpini

c'è solidarietà, aiuto per la comunità, ma soprattutto pace".

Molti gli Alpini rimasti a cena, che assieme alla cittadinanza intervenuta, hanno dato vita a una serata in allegria, accompagnata dai canti alpini e dal suono delle note musicali effettuate dalla Banda cittadina.

Il Gruppo Alpini di Roraipiccolo sentitamente ringrazia quanti hanno collaborato in qualsiasi modo alla riuscita della celebrazione, in particolare il comitato "Lago della Burida", gli Scout e l'ACR giovani. Un ringraziamento particolare al presidente Sezionale, alle Autorità civili e militari intervenute, ai Gruppi presenti con i loro Gagliardetti e alla cittadinanza che ha partecipato.



## ROVEREDO IN PIANO

### RITORNO DALLA RUSSIA

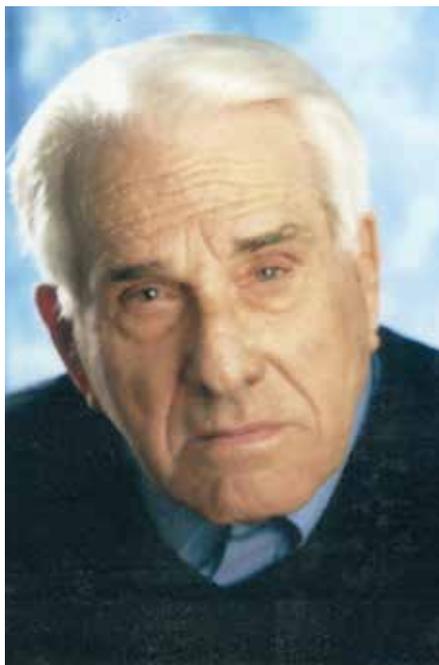
Luigi Venturini nato a Udine il 12 Dicembre del 1921!

Come per tante persone della sua età non è facile descrivere in poche parole una vita come quella di Luigi.

Troppi sono i fatti che l'hanno attraversata.

Non si possono trovare le parole giuste per raccontare le difficoltà, gli orrori, la disperazione ma anche la fede che si vivono in una guerra tanto feroce quanto assurda; non si possono trovare le parole giuste per descrivere la forza e la voglia di vivere che si deve avere per sopportare la fame, il freddo, le malattie e più in generale le angherie di una lunga prigionia nei campi di concentramento.

Non si può raccontare adeguatamente l'emozione e la gratitudine che puoi provare



per la generosità e la bontà delle persone povere e semplici che, nelle peggiori situazioni, ti aiutano privandosi di quel poco cibo che hanno per donartelo e sfamarti; non si può narrare la gioia del ritornare finalmente a casa, unico tra i molti che erano partiti, e riabbracciare i propri genitori ormai disperati per la lunga attesa.

Come poi descrivere il coraggio, la profonda onestà, l'ottimismo e l'ingegno che hanno permesso di ricominciare sfidando le difficoltà del lavoro e dell'emigrazione. E quindi l'amore profondo per una donna con cui condividere la vita e la costruzione di una famiglia con tutto il bene ma anche i sacrifici che questa comporta.

Ed infine la vecchiaia con tanti ricordi che progressivamente se ne vanno, fin quando non si ha neanche più la forza di narrare ma solo quella di sorridere.

## LA COMINA



### NOVEMBER FEST

Sabato 8 novembre, il Gruppo Alpini la Comina si è voluto ritrovare per ricordare le belle giornate passate insieme durante l'adunata nazionale svoltasi a Pordenone e con il pretesto, fare anche un po' di autofinanziamento per alcuni lavori di manutenzione alla sede, programmati per la prossima primavera.

Sotto il capannone, imprestatoci dalla proloco di Vivaro e allestito nel giardino della sede, è stata riproposta la famosa festa della birra denominata per l'occasione "November Fest", con piatto tipico tirolese e birra artigianale tedesca.

Sono intervenute circa una ottantina di persone, tra Alpini, amici e familiari, allietate con musica tirolese e con una simpatica lotteria, che prevedeva il peso di una vecchia gavetta, riempita per l'occasione di polenta e alcuni oggetti.

Ringraziamo "IBT Viaggi" sponsor della serata che ci ha donato il primo e unico premio, un weekend per due persone.

Vista la buona riuscita dell'evento, pensiamo di ripeterlo, proponendo magari altri piatti tipici, non solo per fare una sana mangiata ma bensì per fare gruppo.

### ADUNATA TRIVENETA

Domenica 15 settembre, 19 Alpini del nostro Gruppo hanno partecipato all'adunata triveneta, che quest'anno si è tenuta a Verona. Partiti di buon mattino in pulmino, arrivati alla volta di Verona, hanno sfilato con la Sezione di Pordenone, visitato la città e dopo pranzo preso la via del ritorno. Durante il rientro non è potuta mancare la tappa a Bassano del Grappa, con foto ricordo sul Ponte degli Alpini.

La giornata si è conclusa con la cena alla famosa osteria "ciao bei".

L'organizzazione della giornata è stata curata dall'Alpino Gianni Della Rosa. A chi per motivi di lavoro o famiglia non ha potuto partecipare, l'appuntamento per quest'anno sarà a Pordenone, nell'occasione anche, del 90° di fondazione della Sezione.



## PORCIA

9 maggio 2014 Gli Alpini ospiti nella città di Porcia, hanno reso omaggio ai Caduti di tutte le guerre con una cerimonia, molto sentita, svoltasi al Monumento dei Caduti.



8 maggio 2014 I bambini e gli insegnanti della Scuola Primaria di Rorai Piccolo hanno chiesto di incontrare gli Alpini: eccoli accontentati con al-

cuni del Gruppo di Porcia che hanno risposto alle loro numerose domande molto pertinenti sul Corpo degli Alpini.



## SACILE

La "Protezione Civile" dell'Associazione Nazionale Alpini ha voluto premiare con un "Attestato di Benemerenza" Scabellotto Giovanni per tutti gli anni di impegno nell'Associazione mettendosi a disposizione ad ogni chiamata.

Nell'occasione, per consegna dell'attestato, erano presenti: Il Responsabile

della P.C. della Sezione di Pordenone Antoniutti Gianni, il Consigliere sezione Garlant Graziano, il Capogruppo di Sacile De Martin Paolo, il Responsabile della P.C. del Gruppo di Sacile e il Consigliere del Gruppo Dall'Anese Primiano.

*De Martin Paolo*

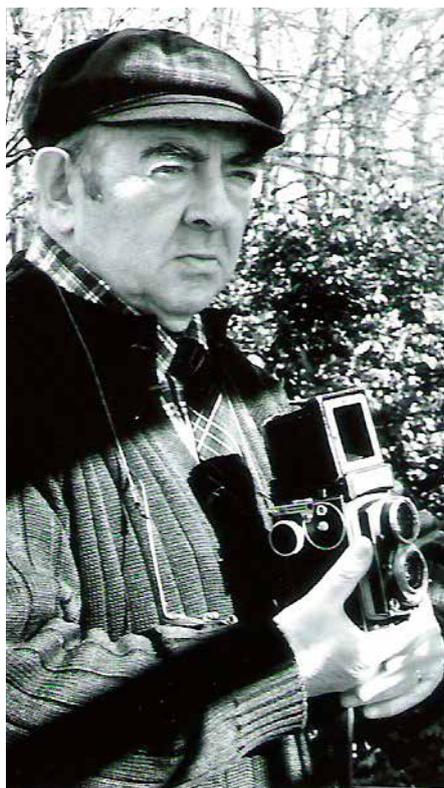


L'11 novembre è andato avanti l'Alpino Bepi Missinato, il nostro fotografo che ha fissato per tanti anni, nelle sue riprese, la storia del Gruppo. Nato nel 1938, figlio di Alvisè Missinato, pittore di origini veneziane, aveva gestito con il padre e il fratello Aldo, la Bottega della fotografia a Sacile, in via Garibaldi.

Nel 1960 partì per la naja e dopo il CAR a Montorio Veronese fu destinato ad un ufficio di microfoto al Quarto Corpo d'Armata, BTG "Feltre", Settimo Alpini nella Caserma Mignone di Bolzano.

Durante il servizio di leva ebbe modo di approfondire alcune tecniche di ripresa, il particolare la fotoriproduzione e di apprendere anche un sistema per archiviare foto e negativi, che poi mise in pratica al suo ritorno a casa.

Creò così un archivio che iniziato nel



1954 proseguì fino al 2011, anno in cui chiuse il suo negozio. Nel lungo periodo di 55 anni di attività, Bepi Missinato si vantava di non aver mai chiuso per ferie; infatti la passione per il lavoro faceva sì che anche i sabati e le domeniche fosse sempre impegnato.

Disponibile e allegro, e con la barzelletta sempre pronta mancherà molto agli amici e a tutti quelli che lo hanno apprezzato per l'impegno e la serietà nel lavoro.

Gli Alpini del Gruppo di Sacile e della Zona Livenza hanno partecipato numerosi al suo funerale in Duomo. Il Cappello Alpino sulla bara di legno chiaro ha riacceso ricordi di amicizia e di naja che il Capogruppo onorario Antonio Altinier ha rievocato con commozione, prima di recitare la Preghiera dell'Alpino, confermando che la sua figura sarà sempre presente fra gli Alpini del nostro Gruppo.

*Fabbroni.*

Il giorno 14 novembre 2014 è "andato avanti" il Reduce Alpino Primo Vicenzotti, nato a Sacile il 20.07.1921. Alle esequie, celebrate presso la Chiesa Arcipretale di Francenigo, oltre ai figli Claudio e Denis ed ai parenti, grande è stata la partecipazione, con i rispettivi Gagliardetti, del Gruppo Alpini di Gaiarine e del Gruppo di Sacile, il cui Capogruppo onorario Antonio Altinier ha ricordato la figura di Primo. E' seguita la lettura della Preghiera dell'Alpino.

Primo Vicenzotti faceva parte della Julia, btg. "Tolmezzo" quale infermiere - portantino partecipando senza soluzione di continuità alle campagne di Grecia, Albania e Russia. Si iscrisse tardi all'A.N.A. e partecipò alla sola ultima adunata nazionale di Treviso. Di carattere molto riservato e schivo difficilmente raccontava la sua storia di soldato; solo in particolari occasioni, commosso, riferiva fatti che concernevano particolari momenti vissuti con i suoi commilitoni. Ricordava in particolare l'ufficiale Capitano Aldo Bricco di Pinerolo anch'egli della terza divisione alpina Julia Btg. "Tolmezzo" con il quale partecipò alla 2ª



battaglia difensiva del Don. Successivamente durante il ripiegamento Primo soccorreva con portantina o addirittura a spalle diversi feriti. In particolare è noto che, proprio a spalle, ha portato in salvo il sacilese Mario Barazza, congelato ai piedi. Barazza, rientrato anticipatamente in Italia, si recava spesso alla stazione in occasione dell'arrivo di treni di reduci, finché al suo ritorno

poté recarsi dall'amico ripetendo la frase "mi hai salvato la vita".

Fu coinvolto nella battaglia di Nowo Kalitva e nell'occasione firmò, unitamente al collega infermiere Angelo Bocci di Parma, il verbale di decesso dell'Alpino Rocco Attilio di Marostica cui fu conferita la medaglia di bronzo al V.M.. Nel 1993 l'Ufficiale Guido Vettorazzo, reduce di Russia, per la celebrazione del recupero delle spoglie mortali dell'Alpino Rocco, rintracciato il Bocci, che era emigrato in Francia, chiedeva dalle pagine dell'ALPINO notizie di Vicenzotti. "Radio scarpa" provvide ed il 28 marzo 1993 la moglie di Primo, sig. Valeria con i figli Claudio e Denis parteciparono alla cerimonia funebre di Marostica. Primo non poté, perché ricoverato nell'O.C. di Sacile, dove per altro nel tardo pomeriggio fu raggiunto dall'abbraccio dell'amico Bocci, che dal giorno dopo con la propria famiglia fu ospite dei Vicenzotti.

Ciao Primo uomo buono e di stile veramente alpino.

*Menegolli*

## AZZANO DECIMO

All'Adunata di Pordenone si sono incontrati in un noto ristorante della zona, dopo 55 anni, gli Artiglieri del Reparto Comando Gruppo "Udine"-Tolmezzo: Jogna Giuseppe (Forgaria), Elfi Danilo (Pavia), Milani Tiziano (Azzano Decimo)".



## BRUGNERA

Domenica 14 dicembre, a Villa Varda di Brugnera, nel salone delle manifestazioni culturali il "Canevon", si è svolta la rappresentazione storica a ricordo della Prima Guerra Mondiale, organizzata dall'associazione culturale locale "Il Sacro Tiglio", presidente Pillon Francesca e dal Gruppo Alpini di Brugnera, capogruppo Alessio Colussi Mas.

La rappresentazione comprendeva:

- una esposizione di una grande quantità di reperti e testimonianze di tutti i generi: divise, armi, proiettili, vettovagliamento, gavette e tanto altro, raccolte da Zaupa Igino.

- una esposizione di foto di Sandrin Ernesto, di luoghi delle Dolomiti con importanti testimonianze storiche. Inoltre foto storiche dell'epoca, dei nostri paesi e della zona del Piave.

Foto che ritraggono la grande tragedia della popolazione in gravi difficoltà, le abitazioni distrutte dai bombardamenti e le grandi tragedie dei combattimenti lungo il Piave.

Sono intervenuti: Il sindaco Ivo Moras,



gli assessori Maurizio Foltran e Rover Ezio, il Gruppo Alpini di Brugnera con il Capogruppo Alessio Colussi Mas e vari componenti del consiglio. E una grande quantità di cittadini del comune, molto interessati.

Alle ore 10,30, orario di apertura dell'esposizione, dopo il benvenuto della presidente Pillon e l'intervento del sindaco, sono stati letti, ad alta voce da Ernesto Sandrin, i nomi dei 148 caduti del co-

mune di Brugnera, nel Primo conflitto mondiale. Nominativi tratti dalla ricerca di Nilo Pes e Domenico Verardo, riportati nel libro "Il costo delle Guerre", pubblicato nel 2005 dal comune stesso. E' stato molto significativo che alla lettura di ogni caduto, il pubblico presente sussurrava la parola "presente". Parola riportata per migliaia di volte nell'ossario di Redipuglia, su tutta l'area. Questo sta a significare che questi Eroi, caduti nel conflitto mondiale, sono e rimarranno sempre nei nostri cuori.



## IL GRUPPO ALPINI DI BRUGNERA VISTO DA LISA

Gli alpini sono un po' di tutti, a Brugnera lo si impara facilmente: li trovi in ogni occasione, anche quando meno te lo aspetti.

Trovarsi con loro nella loro sede è unico: la cosa che più salta agli occhi, durante il loro racconto/intervista collettivo, è il loro essere così allegri, confusionari se mi si passa il termine, in senso buono, perché ognuno di loro ha voglia di partecipare, si sentono tutti autorizzati e orgogliosi a raccontare quanto la loro presenza sul territorio sia importante. E così è facile che raccontino della mattinata trascorsa a ripulire dal tempo che passa i monumenti ai caduti presenti nel comune.

La data, per queste cose, non è importante: potrebbe essere ieri, come la settimana scorsa, come sei mesi fa. Quello che conta è fare, e fare bene.

Come quel venerdì sera trascorso a festeggiare con gli anziani il primo anno dalla nascita di "Casa Vittoria", un luogo

di ritrovo dedicato a loro.

Una festa prima di tutto, con la S. Messa presieduta da don Francesco, e poi un brindisi in compagnia, e la musica di una fisarmonica per portare un po' di allegria, com'è nel loro stile.

"Siamo sempre noi" ci si sente dire tra quelle voci. Un po' è vero, non si tirano indietro, come quando si tratta di andare nelle scuole primarie o negli asili per far scoprire ai bambini le tradizioni e rispondere alle loro domande curiose sul cappello che indossano ogni volta con orgoglio.

A un alpino si illuminano gli occhi raccontando quanto vivaci siano quei bambini, quanto vogliano conoscere e sapere su quei nonni un po' speciali, che alla fine sono nonni un po' di tutti.

Chi scrive non è un alpino, e sa che non può scrivere come scrive un alpino. Ma forse, un briciolo di quel sentimento comune, che li fa sentire come parte della famiglia di ognuno di noi, è arrivato a qualcuno che oltre al cappello ha un cuore di alpino.

Ragagnin Lisa



## ANNIVERSARIO

Alcuni Artiglieri della Brigata Alpina "Julia" del Gruppo "Conegliano" della 13<sup>a</sup> Batteria, che negli anni 1963/64 hanno prestato servizio nella Caserma Berghinz di Udine, dopo 50 anni si sono ritrovati e in pochi mesi lo hanno fatto varie volte, compresa la partecipazione alla straordinaria Adunata di Pordenone.

Tutto questo grazie al desiderio di rivederci dell'Artigliere Alpino Marcuzzi Nicolò.

Il piacere e la gioia di incontrarsi, di stare insieme e di ricordare momenti particolari, hanno fatto rivivere l'allegria dei vent'anni.

Uno dei primi ricordi affiorati è stata la visita di Giulio Bedeschi che voleva rivedere la sua "13", quella che lui descrive, durante la ritirata di Russia, in "100.000 gavette di ghiaccio"... schierati però eravamo figli o nipoti di quei famosi artiglieri.

Un altro momento significativo è stato trascorrere una giornata insieme, iniziata con una S. Messa celebrata dal nostro ex Cappellano militare Don Albino D'Orlando, nel Tempio Ossario di Udine, per ricordare chi è "andato avanti", quindi deposizione di un omaggio floreale alla statua dell'Alpino posta nella Cripta del tempio, ove è stata letta una preghiera dell'Artigliere Alpino. Poi con un pullman abbiamo percorso

tutta la recinzione per un "saluto", alla caserma Berghinz e ci siamo diretti alla volta di Cave del Predil ove iniziammo il campo invernale con tanta tanta neve, da spalare per poi passare con i muli e i pezzi.

Passando per Camporosso il ricordo è andato all'incidente notturno, quando un camion innescò un incidente ove si ferirono una decina di artiglieri e la fuga di una trentina di muli, che attraversando Tarvisio - Coccau, raggiunsero il confine, due di essi entrarono in Austria. La notizia raggiunse subito Udine, dove il Messaggero Veneto intitolava ironicamente "Muli italiani cercano asilo in Austria". Dopo il pranzo consumato in un noto ristorante di Val-

bruna, visita culturale al simpatico e originale Museo di Dogna.

La giornata è stata vissuta, insieme alle consorti in allegria ed amicizia, come è caratteristica peculiare degli Alpini. Nel momento dei saluti è stato preso l'impegno di rivederci ancora, invitando altri commilitoni ad unirsi a noi per rivivere ancora momenti di allegria e gioiosità.

Per i prossimi incontri ci si può rivolgere a: Andreatta Ferdinando 3382719897 Baita Luigi 0434 626117 Ventulini Bruno 0432 764081.



## UN NATALE DA ALPINI

Le festività riuniscono sempre le famiglie, si sa. Gli Alpini, visto che di una vera famiglia si tratta non sono da meno, ma lo fanno in maniera per così dire, alternativa: stando con gli altri.

Per concludere le attività dell'anno appena passato, un venerdì pomeriggio qualunque è diventato il momento perfetto per portare un po' di gioia e spirito natalizio agli anziani della comunità e alle collaboratrici del centro anziani di Brugnera.

Il 19 dicembre, una trentina di Alpini, armati delle loro voci squillanti e della fisarmonica, loro compagna instancabile, hanno fatto trascorrere un paio d'ore di simpatica compagnia ai convenuti,



allietandoli con i loro canti e coinvolgendoli in un bel momento conviviale, come da loro buona abitudine.

L'occasione è stata ben apprezzata da tutti, soprattutto vista la dolce sorpresa degli Alpini, che hanno donato ad anzia-

ni e alle sei volenterose collaboratrici i panettoni da condividere con le loro famiglie durante le festività.

Non poteva esistere modo migliore per prepararsi al Natale! ...Con degli Alpini come moderni "Babbi Natale!"

## POLCENIGO

### 26 OTTOBRE 2014 - INAUGURAZIONE DELLA NUOVA CASERMA DEI CARABINIERI -

Su richiesta dell'Amministrazione Comunale abbiamo dato il nostro apporto sia per il montaggio del capannone della protezione civile dell'ANA di Pordenone e sia per gran parte della gestione logistica dell'evento. Il gruppo di Budoia ha provveduto agli antipasti ed ai dolci, i cacciatori di Budoia e Polcenigo hanno fornito la selvaggina per il secondo, la pro loco di Mezzomonte a fornito il vino, quella di San Giovanni ha prestato le sue tavole e noi oltre a preparare la pastasciutta e cucinare la selvaggina abbiamo provveduto alla distribuzione sotto il capannone della protezione civile dell'ANA che era stato montato per l'occasione. La nostra cucina da cam-



po ha avuto modo di essere rimessa a lucido per l'occasione. Alla cerimonia hanno partecipato autorità civili, militari, un picchetto d'onore in alta uniforme e la parte musicale è stata curata dalla scuola di musica di Sacile guidata dal maestro Mario Zanette. Terminati i discorsi ufficiali, eseguito l'alzabandiera

e tagliato il nastro i convenuti e la popolazione sono stati invitati a visitare la struttura che per l'occasione era aperta al pubblico. Una piacevole nota: il Maresciallo Comandante Zambon Claudio è diventato pensionato; auguri a lui per poter così gioire di nuova vita familiare come molti di noi pensionati.

## PLINIO MODOLO – 101 ANNI – NATO IL 10 OTTOBRE 1913 – PRESENTE

Correva il giorno 10 ottobre quando ci trovavamo in casa di Plinio per festeggiare il suo 101° compleanno. Lo festeggiavano per l'occasione i reduci di Russia Giovanni Cimolai e Pes Ottavio per un totale non indifferente di 289 anni. Erano presenti il sindaco di Polcenigo per solennizzare l'importante traguardo raggiunto da Plino (senz'altro il più anziano Alpino della Sezione e 'l vecio pì vecio de duti noaltre), il Capogruppo ed alcuni Alpini del Gruppo. Plinio ci era sembrato alquanto emaciato e dimagrito, non con la sua solita grinta ed i suoi occhi avevano perso lo sguardo furbesco quasi che presagisse che questo fosse l'incontro di commiato con i suoi alpini.



Dopo venti giorni, il 30 ottobre 2014, i 3 rintocchi della campana a morto ci annunciavano che Plinio era andato avanti a raggiungere i suoi commilitoni che l'avevano preceduto nel Paradiso

di Cantore. Grazie Plinio per il pezzo di storia che hai saputo riversare nelle nostre memorie e speriamo che i posteri la possano apprezzare. Ciao Plinio!

*Tizianel Franco*

## 90° ANNIVERSARIO DI COSTITUZIONE DEL GRUPPO 1924 - 2014

Dopo aver partecipato alla 87<sup>a</sup> Aduzata Nazionale a Pordenone eccoci nuovamente impegnati con un traguardo della massima importanza per il nostro Gruppo. I suoi 90 anni di costituzione! Dobbiamo essere particolarmente riconoscenti al Capogruppo che in prima persona si è preso l'onere organizzativo (ma tutti sappiamo che Roberto ha una schiena buona e quindi atta per l'impegno che affardellava lo zaino). Il più delle volte ha dovuto lavorare in solitudine ma alla fine i consiglieri ed altri Alpini si sono per così dire "rimboccate le maniche" per gli aiuti finali. Il segretario da parte sua ha concluso un lavoro di ricerca alquanto minuzioso ed ecco finalmente la stampa di un libro a ricordo dell'irripetibile evento. Andiamo comunque per gradi. Il 29 agosto alle ore 19,00 presso il teatro di Polcenigo, con il supporto canoro del Coro Ana di Aviano e le introduzioni del Presidente Sezionale Cav. Uff. Giovanni Gasparet, del Sindaco di Polcenigo Dott. Mario Della Toffola, del Capogruppo Alpino Scarpato Roberto e dell'autore stesso Alpino Tizianel Franco veniva presentato il libro "LA NOSTRA LUNGA STORIA".

Il 30 agosto alle ore 17,30 ammassamento presso il monumento ai Caduti

in Piazza Maggiore a S. Giovanni.

Erano presenti autorità civili e militari, il gonfalone del comune di Polcenigo, il Vessillo della Sezione di Pordenone, molti Gagliardetti di Gruppi Alpini e Bandiere di associazioni d'arma e civili, molti Alpini e la parte musicale era curata dal complesso bandistico Madonna delle nevi. Si è quindi dato inizio alla cerimonia vera e propria con l'alzabandiera, l'onore ai Caduti e la deposizione di una corona di alloro, quindi ingresso nella Parrocchiale di S. Giovanni, discorsi ufficiali e Santa messa officiata da Mons. Silvio Cagnin e Don Vito Pe-

golo. Usciti dalla chiesa si è formato il corteo che in sfilata ha raggiunto Piazza Plebiscito in Polcenigo. Onore ai Caduti e deposizione di una corona di alloro alle lapidi poste ai piedi dalla casa dell'orologio nella piazza stessa.

La banda Madonna delle nevi intratteneva la popolazione intervenuta con l'esecuzione di alcuni brani del suo repertorio. Finita la parte ufficiale della cerimonia i partecipanti hanno potuto recarsi presso il convento di S. Giacomo per degustare la succulenta cena predisposta dalla nostra equipe di cucina.

*Tizianel Franco*



## MUSSONS

Dopo 68 anni ha messo definitivamente lo "zaino a terra", mancando improvvisamente all'affetto dei suoi familiari e degli amici, l'Alpino Eliseo Venudo. "Zeo" per tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano. E' stato uno dei soci fondatori del Gruppo Alpini di Mussons, del quale ha ricoperto anche il ruolo di Capogruppo per quasi 10 anni dal 1989 al 1998.

Aveva prestato servizio militare a partire dal mese di gennaio 1966 nella Brigata Alpina "Julia", 8° Reggimento Alpini, Battaglione "Gemona", ed era stato congedato nel mese di marzo del 1967 con il grado di caporale.

Dopo il congedo ha sempre partecipato con entusiasmo a tutte le adunate nazionali, compresa l'ultima di Pordenone.

Considerato e stimato da tutti "Zeo" rap-

presentava la classica figura di Alpino. Sempre gentile e sorridente faceva ormai parte del "paesaggio" della piccola ma laboriosa comunità di Mussons, tanto che recentemente un artista locale lo aveva immortalato in una somigliante statuetta che era stata poi messa in bella mostra nel bar del paese.

Finché la salute glielo ha consentito, ha svolto attività di volontariato partecipando a tutte le iniziative del locale Gruppo Alpini. Aveva inoltre messo a disposizione il suo mestiere, faceva il muratore, contribuendo a realizzare opere umanitarie in alcuni paesi in Italia.

Gli abbiamo dato l'ultimo saluto il 22.12.2014. La chiesa parrocchiale del paese ed il piazzale antistante era gremito di gente e di Alpini. Numerosi erano i



Gruppi Alpini del circondario presenti alla cerimonia che con i loro Gagliardetti gli hanno reso l'ultimo omaggio.

*Tarcisio Fedrigo*

## FIUME VENETO

8 DICEMBRE 2014

Una soleggiata mattina saluta l'Alzabandiera di questa nostra importante Assemblea Annuale. Importanza che è data dalla presenza (peraltro immancabile) dei nostri 2 "illustri" soci ovvero del Presidente Giovanni Gasparet e del suo Vice Aldo Del Bianco. Ci parleranno con giusto orgoglio di tutto ciò che di buono è stato fatto per la nostra 87a Adunata Nazionale e con ulteriore soddisfazione elogeranno tutte le Penne Nere di Fiume Veneto che a vario titolo si sono adoperate all'ottima riuscita di questo evento "irripetibile". Ci sono poi le varie relazioni, precise e dettagliate, classiche di tutte le Assemblee e poi...si vota!! Il nostro Capogruppo è dimissionario!!

E' questa la cosa che dà maggior rilevanza alla giornata perché si rimette in discussione la composizione di un direttivo che deve coordinare uno dei Gruppi di maggior consistenza provinciale (numerica e non solo). Ma gli Alpini Fiumani trovano, con voto unanime, la loro nuova guida: è Luciano Foraboschi. Classe 1947, 52° Corso AUC Smalp Aosta, originario di Portis di Venzone ma da molti anni residente in paese, Luciano sembra avere le "carte in regola" per questo impegnativo incarico.

Il maggior significato di questo avvicendamento è però un altro ancora! E risponde al nome di Giovanni (Gino) Campanerut!



*I Capigruppo si complimentano: Foraboschi, stringe la mano a Campanerut!  
Fiume Veneto avanti sempre!*

Il nostro Capogruppo uscente ha scritto una storia di dedizione, continuità e coinvolgimento personale che non si potrà eguagliare. Gino ha sostenuto l'incarico per ben 27 anni ed ha saputo costruire intorno a se una squadra fatta dagli Alpini e dalla sua famiglia sempre ostentando la giusta umiltà.

Nelle mie regolari visite a casa sua, necessarie alla mia funzione di segretario, spes-

so mi ricordava che lui aveva potuto fare solo una "mezza 5a elementare"...quindi un "Capo" cresciuto dal basso che via via ha fatto della vita associativa ragione prioritaria sua e della sua famiglia.

Penso che tutti noi dobbiamo sinceramente ringraziare il nostro Gino e promettere a lui, che tanto ha lavorato in tal senso, che resteremo sempre la sua...Bela Fameja!!

*Alpino Macuz Roberto*

## CASARSA - S.GIOVANNI

**MORSON LUIGI: 6 MARZO 1914 – 25 LUGLIO 2014**

Tra due date un secolo di vita: quella del nostro socio Luigi, Artigliere Alpino, due Croci al Merito Guerra, "Cavaliere della Patria".

Aveva compiuto 100 anni il 6 marzo, festeggiati con il Cappello Alpino in testa, attorniato da parenti ed amici nella Casa di Riposo a Castions di Zoppola. Un evento a cui non potevano mancare gli Alpini del suo Gruppo, il sindaco di Zoppola Francesca Papais e Bruno Jus, Presidente della suddetta Casa.

Una meta che egli ha voluto solennizzare con una Messa di ringraziamento, celebrata dal nipote Mons. Fabio Pighin, affiancato dal suo parroco di Orcenico Superiore don Arturo Rizza e da don Ugo Gaspardo, titolare in Castions. La funzione religiosa si è conclusa con la speciale benedizione e lettura del messaggio augurale fatti pervenire dal Vescovo Mons. Giuseppe Pellegrini per tale circostanza.

La sua figura si colloca fondamentalmente in un secolo che egli ha vissuto prima attraverso due conflitti mondiali, poi dedito al lavoro e quindi da pensionato, nella sua semplice e decorosa dimora in Orcenico Superiore, accanto all'amata moglie Vittoria.

Artigliere Alpino con due Croci appuntate sul petto: combattente nella Seconda Guerra Mondiale sul fronte balcanico con la "Julia" quindi (dopo ricovero e dimissione dall'ospedale militare) trasferito a Cuneo con destinazione fronte

francese. Opera nella zona di Cannes quando lo coglie il fatidico "8 settembre 1943" e lo sbando generale dei reparti senza più ordini e comando. Con un commilitone, "Gigi" pensa di mettersi al sicuro dai rastrellamenti tedeschi e, fuggendo tra le montagne liguri, rifugiandosi in baite e cascinali, trovano persone generose che li proteggono ed offrono di che sfamarsi. Dopo vari pericoli e traversie, il 6 ottobre il nostro combattente giunge a casa, ove ad attenderlo è la giovane sposa, per riprendere la quotidianità della vita interrotta nel settembre 1939 quando venne richiamato alle armi per l'approssimarsi delle ostilità. Finita la guerra - posto in congedo il 19 maggio 1945 - per rendersi autonomo dalla famiglia d'origine (dedita all'agricoltura) apprende il mestiere di muratore/piastrellista che esercita in alcune imprese della nostra zona sino al 1972 quando, causa un'invalidità, guadagna la meritata pensione.

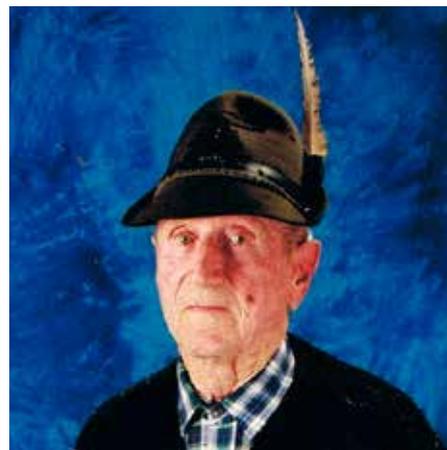
Da allora Luigi si dedica alle attività familiari, curando la sua casetta e l'orto accanto all'amata consorte, purtroppo senza la gioia di un figlio. Con ciò l'affetto per la sua Vittoria è sempre rimasto integro ed intenso (come egli mi ricordava in un nostro incontro), in quanto rispetto e comprensione avevano reso salda la loro unione, come pure viva in lui era la memoria di lei, scomparsa nel dicembre 2002, lasciandolo solo a vivere i successivi anni.

Anni trascorsi nella solitudine del focolare, pur con la vicinanza di parenti e nipoti, accadendo da solo alle faccende

Quando anni or sono, nell'ultimo periodo, gli impegni professionali mi permettevano maggiori frequentazioni in terra friulana, era normale passassi al "Bar Paola" a salutare Bepi (allora Capogruppo), scambiare quattro chiacchiere, sorseggiare un *taiut* e... mandì alla prossima...

A volte ci appartavamo nella saletta, adiacente l'ambiente pubblico, che fungeva da sede di Gruppo e mi aggiornava sull'andamento della vita alpina e le attività del nucleo di Protezione Civile (di cui era caposquadra). Tra i vari argomenti, facevamo considerazioni e previsioni sul progetto della futura sede che in seguito,

nel volgere di alcuni anni, venne costruita sotto il suo coordinamento ed impegno con il coinvolgimento di soci e volontari. Dopo aver "ceduto" il testimone del Gruppo, Bepi si era dedicato in prima persona alla conduzione del proprio esercizio pubblico, causa anche l'improvvisa scomparsa della collaborativa sorella Paola (a cui era fraternamente affezionato). E se pur negli ultimi anni si era defilato (questo anche per il suo stato di salute), coltivava sempre la passione per le ricerche storiche, seguiva lo svolgersi delle varie attività alpine partecipandovi saltuariamente.



domestiche e, in particolare, alla cura del suo orto. Sul finire del 2013 si è però dovuto arrendere all'età ed al bisogno di una diretta assistenza, per cui è stato accolto nella Casa di Riposo.

Con il trascorrere delle settimane purtroppo i postumi dell'invalidità indeboliscono il fisico e le condizioni iniziano a peggiorare; il 25 luglio 2014 Gigi fa "zaino a terra" per salire nel paradiso di Cantore.

Erano tanti i presenti alle sue esequie, in quella soleggiata giornata di fine luglio di una piovosa estate; l'ala di Gagliardetti e numerosi soci Alpini lo hanno accompagnato all'ultima dimora per rendergli l'estremo saluto. Le note del "Signore delle cime" hanno preceduto quelle di una tromba al suono del "silenzio" che idealmente richiamavano quelle che tu, Gigi, facevi uscire dalla tua armonica con la quale, ancor recentemente, ti dilettaivi e che ora è rimasta muta.

L. Nicli

Poi, in una mattinata di settembre, lo squillo del "cellulare"... attivo la comunicazione e mi sento dire: "Bepi non c'è più..."

Sono parole che risuonano ancora nella memoria come ritornello di una triste nenia. Ad esse collego l'immagine di un volto pacioso, di una figura che non rivedrò più...

Era venerdì 19 settembre 2014 e la sua vita si è interrotta quella mattina, quando ha voluto "andare avanti" lasciandoci increduli spiazzati... senza un perché, o meglio, quel *perché* cognito a lui solo.

Di famiglia alpina: *papà Aurelio (8°Rgt.*

Alpini – Btg. Gemona – Fronte francese) zio Paolo (Tenente 9°Rgt. Alpini – Btg. L'Aquila) caduto il 30 dicembre 1940 sul Qaristha-e- Fratarit (Fronte greco) alla cui memoria è stato intitolato il 2° gagliardetto del nostro Gruppo, Giuseppe De Lorenzi (per tutti Bepi) classe 1956, negli anni 1978 - '79 aveva assolto il servizio di leva nel Reparto Comando Trasmissioni della Brigata Alpina Julia.

Era persona attiva e partecipe nella realtà del Gruppo, in cui ha ricoperto incarichi di consigliere, capogruppo (1995-2003) e vice capogruppo; a livello sezionale è stato uno dei primi volontari della costituita Squadra di P.C. (1989) prendendo parte attiva in molteplici interventi ed esercitazioni. Di Bepi mi resta il ricordo di quegli occhi grigi dallo sguardo vigile, della

voce dal tono fermo, del carattere fiero, della forte personalità portata ad agire decidere ed attuare.

Lo abbiamo "salutato" in molti: Alpini, volontari e coordinatori di P.C. ANA, la comunità casarsese. Al suo "Cappello Alpino" gli hanno fatto ala i quarantasei Gagliardetti di altrettanti Gruppi, i Vessilli delle Sezioni di Pordenone e Palmanova con i rispettivi rappresentanti, il Vessillo Bersaglieri di San Vito al Tagliamento.

Nell'ultima dimora, dopo le note di "Signore delle cime" e del "Silenzio", alla chiamata del suo nome un unisono di voci ha risposto: **PRESENTE!**

Mandi *Fradi*; nel nostro ricordo rimarrà presente la tua figura accanto al tuo cappello, ora posto nella tua - nostra sede.

L. Nicli



## VALVASONE

### ARTIGLIERI ALPINI SULLE ALPI GIULIE NEGLI ANNI '30 -

(Lo scavalcamento della Forcella Lavinal dell'Orso)

Il 28 Giugno del 1932 la 13<sup>a</sup> Batteria del Gruppo di Art. Alpina "Conegliano", forte di 150 uomini, 40 muli con al seguito 4 obici 75/13 someggiati, partiva all'alba per raggiungere Sella Nevea, risalendo la Val Raccolana con l'obiettivo di raggiungere, per il giorno seguente, lo scavalcamento della Forcella Lavinal dell'Orso attraverso il Passo degli Scalini, nel gruppo dello Jouv Fuart. Su questo crinale durante il primo conflitto mondiale erano trincerati gli Alpini del Val Fella (il solco delle trincee di prima linea è ancora ben visibile) ed i resti dei combattimenti erano allora evidenti in tutta la zona. La traccia del sentiero presentava alcuni tornanti molto esposti e dirupi con salti di oltre 400 metri, ma l'opera infaticabile della squadra zappatori aveva risolto in parte questi problemi in modo ingegnoso attrezzando ponticelli e parapetti con tronchi di abete e piccole rocce ricavate sul posto. Inoltre, l'angusto intaglio che portava alla Forcella del Lavinal dell'Orso, tra la Punta Plagnis e le Cime Castrein era ricoperto da uno spesso strato di neve residua delle abbondanti precipitazioni invernali che, amplificò enormemente le difficoltà, rendendo il superamento dell'impervio passaggio un'impresa davvero ardua.



Ciò nonostante, lo spirito di sacrificio, la determinazione, nonché, il desiderio di sentirsi partecipi della realizzazione di una vera e propria "conquista", permise agli uomini ed ai quadrupedi di superare il valico e scendere il versante opposto attraverso uno stretto e ripidissimo canale che conduce sull'Alta Spragna a 1760 metri e poi giù verso la Val Saisera nel Tarvisiano. A ricordo di questa impresa l'allora comandate la Batteria Cap. Aleardo Bozza volle fosse posata su una

roccia della Forcella del Lavinal dell'Orso, una stele in pietra.

Tra gli alpini che parteciparono "all'impresa" c'era anche Miro De Giusti di Valvasone, Artigliere della 13<sup>a</sup> Batteria che mantenne un ricordo indelebile di quella dura ma entusiasmante esperienza che amava rievocare spesso al figlio Luigi, attuale reggente della sottosezione CAI di Valvasone. E proprio la curiosità di ripercorrere quei sentieri tanto cari al padre Miro, ha spinto più volte il figlio Luigi

a raggiungere la Forcella e osservare la stele a ricordo. In una di queste occasioni si è accorto dello stato fortemente precario ed instabile della stele, determinato dagli oltre 80 anni trascorsi e dalla dure condizioni meteorologiche presenti a quella quota. Ha, dapprima, provveduto, ad effettuare un perfetto restauro conservativo eseguito in quota con la collaborazione di Alessandro Culos, esperto mosaicista di Valvasone e assistito da Toni De Paoli del direttivo CAI della Sezione di Spilimbergo e successivamente coinvolto il Gruppo Alpini Valvasone che hanno avuto il compito di organizzare una cerimonia di inaugurazione della stele restaurata.

Domenica 31 Agosto 2014, ripercorrendo esattamente lo stesso itinerario di salita effettuato dalla 13<sup>a</sup> Batteria nel 1932, si sono ritrovati sulla Forcella del Lavinal dell'Orso, una ventina di Alpini e simpatizzanti del Gruppo di Valvasone che hanno raggiunto la quota guidati dal Capogruppo Marco Culos, salita il giorno prima. La pattuglia di "esploratori" aveva pernottato al Rifugio Corsi, preparato il



terreno per il resto del gruppo e posizionato il proprio Gagliardetto a presidio di quota 2138. Alla ben riuscita iniziativa, erano presenti anche il Capitano Gianluca Cinque ed il Caporal maggiore Vittorio De Paoli quali rappresentanti del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano" della Brigata "Julia" e una rappresentanza del Gruppo di San Giorgio della Richinvelda e di Spilimbergo.



A Valvasone in località Ponte della Delizia, borgata situata a ridosso del ponte sul fiume Tagliamento, si trova una chiesetta costruita nel 1931 con le pietre delle trincee della Prima Guerra Mondiale 1915-18. Nel 1944 gli americani bombardarono diverse volte il ponte ferroviario e qualche bomba cadde nelle vicinanze della borgata suddetta, per fortuna senza conseguenze. Una di quelle bombe rimasta inesplosa è stata posta a monito proprio a fianco della chiesetta dove si trova pure una lapide che reca incisi i nomi dei Caduti delle due Guerre e che provenivano dalla borgata del Ponte. Il 4 novembre u.s. si è svolta la manifestazione a ricordo con deposizione di una corona di alloro. Nella foto un momento della cerimonia.

un congelatore andando così a completare l'arredo della cucina. Nella foto la consegna di un mazzo di fiori alla gentile sig.ra Carla accompagnata dal marito Lucio Lenardon iscritto al Gruppo di Valvasone come simpatizzante.



## ALPINI SEMPRE

Il 10 novembre u.s. presso la sede degli Alpini a Valvasone il Capogruppo Marco Culos e una parte del Consiglio oltre a qualche altro Alpino hanno ringraziato Carla Volpatti per aver donato all'associazione un frigorifero ed



## MANIAGO

Il giorno 23 gennaio si è serenamente spento Mons. Angelo Muzzatti, nato a Pescincanna il 27 febbraio 1920. Nel 1940, studente del Seminario di Pordenone, venne chiamato alle armi e dopo il CAR venne inviato a Lubiana dove, grazie alla sua preparazione, svolse numerosi incarichi, tra i quali insegnate per analfabeti e infermiere presso un ospedale da campo, esperienza che sfruttò anche durante la prigionia nel campo di concentramento "Stammlager III A a Luckenwalde (38 Km. da Berlino) Dopo un rocambolesco rientro, durante il quale rischiò più volte la vita, rientrò a casa e riprese gli studi sacerdotali, e il 2 luglio 1950 venne ordinato Sacerdote.

Fu Vicario a Tiezzo di Azzano Decimo nel 1950, Parroco di Barcis nel 1954 e nel 1960 Parroco di S.-Michele al Tagliamento. In tutte queste parrocchie si adoperò per sistemazioni e costruzioni di Chiese e Oratori che risentivano anche dei dan-



ni della guerra. Nel 1974 venne trasferito nella Parrocchia di Campagna di Maniago, dove visse anche la tragica esperienza del terremoto del 1976 che danneggiò gravemente anche la Chiesa parrocchiale che venne ripristinata in toto solo nel 1979. Il 27 novembre 1984 mentre rientrava a Campagna da Pescincanna suo paese natale fu coinvolto in un gravissimo incidento

te stradale, subì un lungo ricovero prima a Pordenone poi a Padova, ma per fortuna si riprese quasi totalmente anche se la sua deambulazione non riprese mai più come prima.

Il 24 maggio 1966 S.E. il Vescovo Mons. Sennen Corrà lo nominò " Monsignore Canonico onorario Protonatario episcopale. Raggiunge Portogruaro dove si dedicò alla preghiera, alla lettura e alla sua amata musica.

Nostro socio dal suo arrivo a Maniago, è sempre stato molto vicino al Gruppo. Ogni anno con grande anticipo scriveva una lettera per giustificare la sua assenza "per motivi anagrafici " all'assemblea, allegando la quota per il bollino.

Grazie Don Angelo, grazie di tutto, lascerai un grande vuoto in tutte le persone che Ti hanno conosciuto ed apprezzato. Gli Alpini di Maniago si uniscono ai familiari e alla fedele Maria in questo momento di grande dolore.

## ARBA

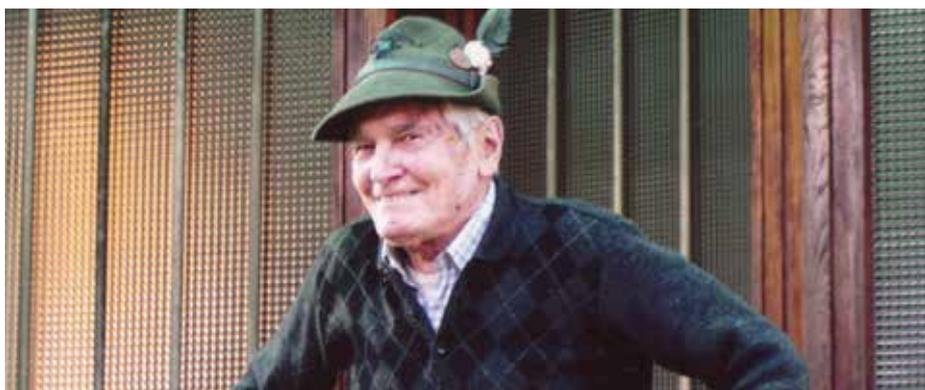
Grande festa in casa Cimarosti per festeggiare il novantatreesimo compleanno di Giovanni, che qui vediamo assieme al Capogruppo Dal Col Giovanni.

L'Alpino Giovanni Cimarosti è decorato di Croce al merito di Guerra.

Tantissimi auguri Giovanni da tutti gli Alpini di Arba.



Con orgoglio gli Alpini di Arba presentano il loro Decano: Orfeo Bertin, classe 1920, ha prestato servizio nella sesta Compagnia del Btg. Alpini "Tolmezzo". Ha partecipato alle campagne di Grecia, Albania e Francia. Ha subito 4 mesi di prigionia a Creta.



## RICHINVELDA

### 4 NOVEMBRE – GIORNATA DELL'UNITÀ D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE

“Risvegliamo le nostre coscienze, risvegliamo l'orgoglio di sentirci figli di una stessa Patria. Facciamolo per loro, i Caduti, ricordiamoli oggi con maggior vigore, ma facciamolo anche domani e ogni giorno. Quando sentiamo oltraggiata la nostra Bandiera e la nostra identità nazionale, rispondiamo a provocazioni e offese sventolando il tricolore nelle nostre case .....

Così si è rivolto il Sindaco di San Giorgio della Richinvelda, Michele Leon, ai bambini e ragazzi delle scuole del nostro Comune, tutti presenti in Aula Magna, assieme agli insegnanti per la ricorrenza del 4 Novembre. L'annuale appuntamento è stato organizzato dall'amministrazione comunale assieme ai gruppi alpini Richinvelda e Rauscedo.

Dopo aver reso onore ai caduti e deposto la corona di alloro presso il monumento, tutti i presenti hanno parte-



cipato all'inaugurazione di una targa commemorativa dell'Adunata Nazionale degli Alpini dell' 11 maggio 2014 a Pordenone. Il manufatto è stato donato dagli Alpini all'Auditorium Comunale, luogo di cultura frequentato giornalmente per le più svariate attività.



## FANNA

Anche quest'anno gli Alpini del Gruppo di Fanna “Ten. Severino Petrucco” hanno rinnovato la tradizione del “Falò”, che si ripete da oltre quindici anni.

Lunedì 5 Gennaio alle 20,30, come consuetudine, i bambini più piccoli del paese hanno acceso quello che è uno dei più grandi e suggestivi falò del Friuli Venezia Giulia.

La struttura sfiorava i 18 metri di altezza, ed è stata allestita con il contributo di una cinquantina tra Alpini e volontari, tra i quali spiccavano numerosi giovani e giovanissimi.

Un ringraziamento particolare, inoltre, va a tutte le persone che hanno sostenuto l'iniziativa, fornendo pran-

zi e generi di conforto necessari per il notevole lavoro profuso, e mettendo a disposizione numerosi mezzi agricoli e materiali.

Poco prima dell'accensione il Parroco di Fanna ha benedetto il falò alla presenza delle autorità comunali e di alcune centinaia di persone presenti, molte delle quali alle prime vampate hanno tratto gli auspici per il 2015.... buoni, visto che il fumo iniziale ha preso la direzione della “marina”.

Nelle due ore successive le spettacolari fiammate hanno tenuto incollata l'attenzione di tutti e la distribuzione di pinza e vin brulè è stata particolarmente apprezzata. Alla fine gli auguri e il rinnovo dell'impegno di ritrovarsi tutti quanti alla prossima Epifania.



## CANEVA

Il Gruppo Alpini ricorda la scomparsa del suo capogruppo.

Ad un anno dalla prematura scomparsa di Giovanni Coan, per tutti Gianni, il Gruppo Alpini di Caneva vuole ricordare, con immutato affetto, la figura di colui che, in questi ultimi decenni, è stato l'anima ed il motore del sodalizio. Un infarto, sabato 23 novembre 2013, ha portato via Gianni, mentre stava accompagnando un gruppo di suoi Alpini a Tarcento, per una gara di tiro. Il pullman aveva percorso solo qualche chilometro quando, poco prima di Fiaschetti, lui è crollato sul suo sedile. A nulla è valso il pronto intervento dei componenti dell'ambulanza del 118 che, prima di portarlo all'ospedale, hanno cercato disperatamente di rianimarlo.

Nato nel 1948 a Conegliano, Gianni aveva messo su famiglia a Stevenà dove, fino alla sua scomparsa, risiedeva con la moglie Elvira ed i figli Francesca e Marco. Innamoratosi fin da subito di questo territorio, Coan si era impegnato a fondo per far conoscere e valorizzare questo estremo lembo di Friuli Occidentale, con la sua storia, le sue tradizioni ed il suo patrimonio culturale.

Da oltre trenta anni era Capogruppo degli Alpini di Caneva, e per loro ha speso gran parte del suo tempo libero e non solo. Nel 1985 aveva dato l'anima per costruire una sede bella ed accoglien-



te, che fosse un punto di incontro e di unione per tutti. Tra i molti servizi resi alla comunità canevese, da ricordare anche l'impegno posto per la valorizzazione del sito del Palù di Livenza, nel 2011 diventato Patrimonio Mondiale dell'umanità, sotto l'egida dell'UNESCO, e la collaborazione con i molti sodalizi locali. Decisivo il suo impulso che ha portato a concludere il gemellaggio con Neumarkt St. Veit. Con questa cittadi-

na bavarese da quasi trent'anni, grazie a lui, si organizza un campeggio estivo con una quarantina di ragazzi delle due comunità che, alternativamente, si svolge a Caneva ed a Neumarkt St. Veit. Nel mese di luglio dello scorso anno aveva portato a termine anche il gemellaggio con la cittadina francese di Meillhan Sur Garonne, che ospita parecchi cittadini di origine canevese.

Dagli anni '90 del secolo scorso, era anche presidente del Coro A.N.A. di Vittorio Veneto, che guidava con passione ed impegno. Qualche anno fa era stato anche uno dei principali artefici della nascita del Consorzio per la valorizzazione del "Figo Moro da Caneva", del quale era anche presidente onorario. Dal mese di giugno dello scorso anno, anche per motivi familiari, aveva lasciato il suo ruolo di consigliere comunale, con delega al turismo ed ai gemellaggi. La sua morte ha lasciato in eredità al Gruppo Alpini di Caneva ed alla comunità canevese tutta, un grande patrimonio di valori cosa che, soprattutto in questi tempi, è davvero merce rara.

I tuoi Alpini ti ricordano in maniera inequivocabile ed esemplare, per la tua dedizione al Gruppo, la tua partecipazione sempre attiva, anche quando era difficile essere presente.

*i tò Alpini*

Il 26/11/14 ad andare avanti è l'alpino Giorgio Poletto, per tutti il caro Giorgio Nardo, classe 1940, 8° Reggimento Alpini Btg "Tolmezzo". Va avanti un bravo Alpino, un caro amico e soprattutto un grande uomo. Per noi del Gruppo di Caneva è una perdita importantissima, un altro pezzo di storia che se ne va, uno di quelli che il Gruppo l'ha fatto nascere, che ha contribuito alla costruzione della casa, che ha lavorato in ogni momento di necessità e che all'occorrenza correva sempre con il suo camion. L'alpino e l'uomo che ha aperto le porte di casa a tutti, amici tedeschi, ragazzi del campeggio.

L'uomo che con la discrezione che lo caratterizzava ha saputo entrare nelle case delle persone per lavoro e per

amicizia, ha saputo affrontare il dolore importante della perdita prematura della moglie e a testa alta non si è piegato alle difficoltà della vita, e ha ricominciato con il sorriso di sempre, insegnandoci che vince chi crede ed è forte. Giorgio era un uomo buono, uno di quelli che non senti mai lamentarsi o arrabbiarsi, e la cui voce risuonava sempre alta solo per le amate cantate in compagnia.

Noi qui ci stringiamo al dolore di Laura e Mauro, Marille, i tuoi fratelli e tutti i tuoi nipoti che tanto ti amavano e ti salutiamo con le nostre abitudini alpine, quelle che amavi, sicuri che un giorno ci rivedremo e che anche da lassù continuerai a guidare il nostro cammino.



## VIGONOVO

### LA FESTA DELLA MERLA

L'organizzatore, Antonio Poletto, è un iscritto del Gruppo Vigonovo, il Presidente, dottor Franco Pessotto è socio ANA a Fontanafredda, il coordinatore, Roberto Scarpat, è il Capogruppo di Polcenigo, gli ospiti in pullman sono del Gruppo ANA Montegalda (Vicenza), c'è il coro ANA Aviano, e due sindaci, un Capitano dei Carabinieri, e tanti ospiti Alpini e non, delle zone Pedemontana e Livenza.

Sabato 24 gennaio a Coltura di Polcenigo si sono dati appuntamento qualche Gagliardetto e ben oltre duecento persone. L'invito per la 5ª edizione della Festa della Merla era chiaro: "Nei giorni più freddi dell'anno vieni a scaldarti presso La Dacia de Toni in compagnia di amici e con noi assaggia le specialità de nà volta!". Il sindaco di Polcenigo ha ringraziato gli Alpini per la loro presenza sul territorio e anche per questo fare festa insieme, stretti attorno alla Bandiera e vicino alle

sagome del presepio costruito a Montegalda.

Ai tempi dei nostri padri l'inverno era il tempo della solidarietà, del buon cibo, della presenza di una mano amica e di una chiacchierata, dopo una mattinata al freddo a tagliar legna: era il tempo dell'incoraggiamento.

"L'idea – mi spiega Romana – è del dottor Pessotto, un'idea che si rifà alle colazioni invernali all'aperto, quando si andava a pestar la brina sui campi. All'inizio erano pochi amici, ma poi, la novità e il tamtam alpino hanno portato a questo successo. La "merenda" da Toni è una cerimonia improvvisata e l'offerta gastronomica è quella tipica dell'antico mondo contadino: salsiccia e polenta, cotechino, pancetta arrostita, porchetta, lardo, uova sode, pane fresco, vino, galani, brulè, grappa...". E siccome Antonio Poletto



ha anche costruito vicino alla baita un cippo Alpino con asta per la bandiera, l'occasione di festa è preceduta, al suono delle trombe, da alzabandiera, dalla deposizione di una corona ai Caduti Alpini della zona, da canti intonati dal coro di Aviano e dalla benedizione dell'eterno don Silvio. Un ringraziamento allo sponsor Antonio da tutti i presenti per la sua liberalità e per la sua compagnia, ricordando un proverbio giapponese: "Una parola gentile può riscaldare tre mesi invernali".

*Francesco Pillon*

## AVIANO

Cambio al vertice del comando nel Gruppo Alpini di Aviano, dove al Dott. Bientinesi Franco è succeduto De Piante Vicin Nevio. Al Dott. Bientinesi il merito di aver saputo traghettare il Gruppo nel non facile periodo successivo all'avvicendamento con il precedente Capogruppo, Gianfranco Della Puppa, riuscendo comunque a far fronte a tutti gli impegni e le numerose attività ordinarie del Gruppo, oltre che a condurre a buon termine tutto il nutrito programma che il Gruppo di Aviano aveva connesso all'Adunata Nazionale dello scorso anno. Gli impegni di lavoro e famigliari avevano portato il Dott. Bientinesi a chiedere al Consiglio di attivarsi nella ricerca di un suo successore, senza per questo far mancare il proprio impegno per il seguito e senza comunque dare un ultimatum; in caso la

ricerca non avesse dato frutti, il Dott. Bientinesi aveva comunque dato la sua disponibilità a proseguire nella carica di Capogruppo. Dopo aver vagliato le possibilità e non senza qualche pressione, è stato un "giovane" di 49 anni ad accettare di candidarsi: De Piante Vicin Nevio, che si è proposto durante l'Assemblea Annuale che lo ha eletto al vertice. Nevio è membro del Consiglio da oltre un ventennio ed ha già svolto le funzioni di Vice Capogruppo, ruoli in cui è sempre stato molto attivo e dove è conosciuto per il suo carattere deciso ed allegro, oltre che per il suo entusiasmo e per la sua forza fisica, spesso determinante nello "scuotere"



chi pensasse di rilassarsi. A lui il compito di guidare il Gruppo di Aviano per i prossimi tre anni con il non facile compito di coinvolgere maggiormente gli iscritti più giovani (comunque tutti abbondantemente sulla soglia dei 40 anni ed oltre). Potrà comunque contare sempre sui precedenti Capigruppo Bientinesi e Della Puppa, che, come hanno sempre fatto, non faranno mancare il loro sostegno ed appoggio. Di conseguenza, relativamente "giovane" anche le rimanenti cariche del Gruppo che vedono Vialmin Fabio e Cauz Renato quali Vice-Capigruppo e Della Puppa Mauro quale segretario.



AVIANO / Gruppo Ana C.Battisti

È con piacere che pubblichiamo la foto, scattata in occasione delle gare nazionali ANA di fondo ad Asiago il 15 febbraio 2015, dove tra gli atleti che hanno partecipato in giornata orrenda per le condizioni meteo, ritroviamo i nostri Lepre, Cremon e Berto assieme a Bagnariol di S. Quirino e gli amici Filippin e Fabbro di Claut.

## Domenica 18 gennaio 2015, LUC- CIOLATA NAZIONALE

Nessun errore ortografico, non si parla della nostra Adunata Nazionale, bensì della Lucciolata Nazionale, ed a fugare alcune scherzose illazioni precisiamo subito che le "lucciole" di strada non centrano niente. Stiamo infatti parlando di una manifestazione che ogni anno si svolge in oltre 200 paesi, soprattutto del Nord-Est d'Italia, dove delle persone normalissime a qualunque età si danno ancora da fare per permettere all'Ospice "Via di Natale" di aiutare chi è alla soglia.

Ogni anno si fa, sempre in un paese diverso, la Lucciolata Nazionale, che coinvolge tutti. Quest'anno la Lucciolata Nazionale è stata destinata ad Aviano e gli Alpini, convocati dalla Sig.ra Gallini promossa temporaneamente al grado di Generale in Capo, si sono subito prestati per gestire al meglio le migliaia di persone venute



fino alla cittadina ospitante.

Ed è così che i Gruppi di Aviano, Giais, Marsure e San Martino (in ordine alfabetico) hanno messo in campo circa 60 Alpini che si sono impegnati nel presidio delle strade e nella gestione del traffico e dei parcheggi, senza comunque scordare l'apporto dato alla manifestazione dalla Protezione Civile e dei Nonni Vigili, mentre le Associazioni del Comune si sono prestate per gestire servizi di risto-

ro e di assistenza lungo il percorso.

Reduci dall'esperienza dell'Adunata Nazionale di Pordenone, questo impegno non è stato particolarmente pesante per gli Alpini Avianesi riuniti ed ha comunque trovato gloriosa conclusione nella cena offerta dalla Pro-Loce presso l'Oratorio della Parrocchia di San Zenone.

Ancora una volta tutto il territorio Avianese ha saputo dare il meglio e dimostrarsi più che all'altezza delle necessità.



## 09-02-2014 GARA DI TIRO A SEGNO A TARCENTO

Sempre numerosa ed agguerrita la schie-

ra di ceccchini avianesi che partecipa con entusiasmo alle manifestazioni di tiro a segno ed anche questa volta, pur se con qualche defezione per cause di forza maggiore, il plotone si è trovato a

contare su ben 14 tra alpini ed aggregati. Partecipata e combattuta, la gara ha visto il grande ritorno di Caporal Tiziano in testa alla squadra con 121,4 punti,

seguito da Del Corso David con 119,2 e da Visintin Domenico con 116,1 punti. Abbastanza bene comunque anche tutti gli altri partecipanti, con punteggi mediamente tutti sopra i 100 punti.

La celerità nello svolgimento della prima parte della gara ha portato ad un anticipo del programma, con incursione già in mattinata nella solita cantina di Ramandolo dove, come sempre, Dri Giovanni ci ha accolto con grande cordialità. Nella foto notare la patriottica posizione di Cipolat Vittorio (mano sul cuore), piazzatosi comunque bene con 105,2 punti.

## 11 E 12 OTTOBRE 2014-GARA DI TIRO A SEGNO SEZIONALE CARNICA A TOLMEZZO

Doppio appuntamento anche in questo fine settimana per il Gruppo A.N.A. di Aviano, presente con 12 Alpini alla gara di tiro a segno Sezionale Carnica a Tolmezzo e con 15 Alpini in Piazza XX Settembre a Pordenone per la Maratona dei Borghi.

Si comincia alle 8 di sabato mattina, quando il grosso dei fucilieri parte per la gara di tiro a segno con armi ex ordinanza sul poligono di Tolmezzo alla distanza di 300m., anticipato di una mezz'ora da un plotone in avanscoperta formato dalla squadra Aviano 1 (Cipo-



lat, Paronuzzi e Salvi). Contraddittori i risultati ottenuti, con un miglioramento nella graduatoria a squadre ottenuto da Aviano 2 (Pasini, Del Corso, Cauz), ma con un leggero arretramento nei risultati individuali, non tutti degni

della nostra migliore tradizione. Comunque, tante le critiche ed i malumori in poligono anche da parte di altri ceccchini storicamente conosciuti e blasonati non solo di Aviano, e che in questa

gara hanno ottenuto risultati nettamente al di sotto del loro standard. Tra i più contenti di Aviano merita senz'altro ricordare Caporal Tiziano, alla sua prima partecipazione in questo poligono dove, con 115 punti, ha dimostrato di essere comunque a suo agio.



### DOMENICA 12 OTTOBRE MARATONINA DEI BORGHI A PORDENONE

Domenica mattina sveglia presto.  
La verdura per la preparazione del

sugo deve essere lavata, pelata e tritata a mano e quindi bisogna essere a Pordenone piuttosto presto. Piazza XX Settembre ci accoglie con un bel sole e l'esperienza ci consente di procedere spediti ed affiatati nel no-

stro lavoro di preparazione del sugo per gli atleti e gli ospiti della Maratonina "Città di Pordenone".

Finito di preparare la verdura e messo sul fuoco il sugo, la tarda mattinata si trascina tranquilla fino a mezzogiorno, quando si comincia a preparare la pastascitta e tutto procede spedito nonostante l'assenza dello storico manovratore del braccio della cucina Tassan Angelo, in trasferta in terra Germanica a bere birra e sostituito dal segretario Cauz Renato, un po' più impacciato e riflessivo nelle manovre, ma comunque efficace. Complessivamente l'intervento impegna 14 alpini tra cui anche Ugo Lepre e Toffolo Daniele, alla loro prima esperienza nel salotto buono di Pordenone.

Sabato 10 e domenica 11 gennaio si è tenuto il 19° raduno degli appartenenti al disciolto Btg. Alp. "Cividale". Le celebrazioni hanno avuto inizio con la deposizione di una corona di fiori presso il monumento ai caduti a Chiusaforte, sede storica del Battaglione. Subito dopo i presenti hanno sfilato fino alla vicina caserma "P.Zucchi" dove, a fianco della palazzina che ospitava la 20<sup>a</sup> cp, una delle compagnie storiche del Cividale, è stato inaugurato un murales dedicato al Col. Ippolito già comandante del Battaglione. Per il Gruppo ANA C. Battisti di

Aviano erano presenti Mellina Gianfranco, Capovilla Mario. Domenica mattina il raduno si è spostato a Cividale dove, alla presenza di migliaia di Alpini, si è svolta la sfilata attraverso le vie cittadine con la presenza di una ventina di Vessilli sezionali e un centinaio di gagliardetti. Come sempre numerosa la popolazione della città ducale che non ha voluto far mancare il proprio affetto e vicinanza agli Alpini presenti. Per il Gruppo di Aviano oltre al Ne-



ocapogruppo De Piante Vicin Nevio erano presenti Fabbro Luigino, Ventura Pietro, Del Corso David, Cauz Renato, Mellina Gianfranco e l'autista alfiere Capovilla Mario.



Quando mamma Bocus Caterina aveva compiuto nel 2013 97 anni, attorniata dalle figlie Gianna e Maria e dal figlio Del Maschio Antonio avevamo espresso le felicitazioni

100 anni, che festeggeremo alla grande l'anno prossimo. Per ora tantissimi auguri da parte di tutto il Gruppo ANA Aviano.



Non è di tutti i giorni poter festeggiare chi compie 90 anni. Oggi comunichiamo con piacere che la signora Bastianello Lidia ha ringraziato il Signore per aver raggiunto in salute la veneranda età partecipando alla SS. Messa nella chiesa di Dardago e al pranzo in ristorante, assieme ai figli e nipoti. Nella foto davanti alla torta con il figlio Zambon Marino, alfiere del Gr. ANA di Budoia

gdp

## BUDOIA

## LUCIANO BOCÙS DETTO FRITZ

Nato a Dardago, classe 1936, da giovane frequentò una scuola professionale specializzandosi in ebanisteria. Emigrò in Francia per qualche anno, poi venne a Milano, dove lavorò, per conto proprio, seguito dal Vecio Alpino Enrico Zambon, come fosse un figlio. Il servizio militare lo fece nella Compagnia Genio Pionieri della Brigata Alpina "Julia", chiamata in gergo affettuoso la "Pio Pio".

Nel Maggio 1971 quando fu costituito il Gruppo Alpini di Milano Crescenzago, Luciano era presente alla cerimonia di inaugurazione, con la moglie ed i due figli, poi si iscrisse al Gruppo. Entrò poco dopo nel Consiglio direttivo ed essendo il più giovane consigliere, a Lui fu affidato, nel 1975, il compito di realizzare il "Nucleo Tamburi di Crescenzago", costituito da 6 tamburi napoleonici e 4 tamburelli, che ebbe il battesimo con l'adunata nazionale di Firenze di quell'anno. Ad ogni adunata nazionale i Tamburi furono sempre presenti, sempre

diretti da Luciano, riscuotendo molti applausi. Furono anni felici ed indimenticabili. Partecipò nel 1976, quando un furioso terremoto devastò il Friuli, con altri Alpini del Gruppo, ai cantieri di lavoro organizzati dall'A.N.A. nazionale, per i "Fradis Furlan" dove, a Majano, da ottimo artigiano, si adoperò per aiutare chi aveva bisogno. Non mancò di lavorare, affiancato dal figlio Andrea, Alpino, quando nel 1994 la sede del nostro Gruppo Alpini si trasferì, sempre a Milano, in Via Padova. Realizzò tutti i lavori di arredamento ed altro. Bastava chiamarlo che subito accorreva. Alpino sempre!

All'arrivo di questa triste notizia, datami da Andrea, mi assalì un forte sgomento come fosse mancato un mio stretto parente. Sapevo della sua malattia, ma mi auguravo di avere ancora la sua presenza per molto tempo. Purtroppo, caro Luciano, come diciamo noi Alpini: "sei andato avanti". Ricorderemo sempre la Tua operosità e la tua voglia di forte altruismo verso il prossimo bisognoso.



Sentite condoglianze alla moglie Sig.ra Franca Janna in Bocùs, al figlio Massimo, Bersagliere, ed al Figlio Andrea, Alpino, con la moglie Sig.ra Raffaella e la piccola nipote Bianca. Condoglianze a tutti i parenti di Luciano ed a quanti gli hanno voluto bene.

Mandi Luciano, sarai sempre con noi, non Ti dimenticheremo!

*Giovanni Frattini A.N.A. Milano*

## LA CASETTA DI LUCIANO

Ha destato vivo cordoglio la morte dell'Alpino Luciano Bocus, ma la sua persona loquace, lungimirante fortemente attaccata ai valori, che sono l'espressione più genuina della nostra Associazione, resterà sempre viva nel cuore dei suoi familiari, e degli Alpini del Gruppo di Budoia e del Gruppo di Milano-Crescenzago.

Milanese di adozione, ma con il cuore e la mente sempre a Dardago suo paese natale, è stato uno dei fautori del gemellaggio fra i nostri Gruppi ANA di MI-Crescenzago e Budoia, dopo il terremoto del 1976.

Il motto "Ricordare i morti aiutando i vivi", proprio pensato in quel terribile frangente, ha fatto partire i cantieri di lavoro del Friuli terremotato e ha dato il "LA" alla solidarietà alpina, modo concreto di venire incontro alle diverse calamità, più o meno naturali e alle necessità di coloro che tendono la mano e vedono in noi con il cappello alpino, un riferimento costante.

Con il nostro Gruppo di Budoia, Luciano si è sempre prestato, fornendo aiuto e consiglio nelle varie fasi di vita associativa. Ogni anno, degnamente rappresentava gli Alpini milanesi, e quando noi avevamo necessità

di recarci a Milano, era il nostro punto di riferimento. Anche la Sezione di Pordenone, in due occasioni ha potuto sperimentare il cordiale apporto fornito da Luciano.

All'inaugurazione della nostra Sede di Gruppo, a pochi passi dall'abitazione di Dardago, Luciano ha portato un suo omaggio: una casetta-salvadanaio, uguale a quella che si trova nel Gruppo di Crescenzago. Persona nobile, Luciano; e la dimostrazione del vasto cordoglio per la sua dipartita si è ben vista il giorno delle sue esequie. Con due delegazioni e rispettivi Gagliardetti di Crescenzago e Vimercate, Sezione di Milano, si erano uniti quelli di Budoia, di Aviano e di Vallenoncello ed una cinquantina di Alpini, fra i quali il Mar. Magg. Aiut. Sancandi giunto da Udine, suo caporeparto durante il servizio di leva.

Ci mancherà Luciano, ma seguendo le orme di bene da lui tracciate e da coloro che sono andati avanti, ci sproneranno ad essere sempre e dovunque "UN ESEMPIO PER L'ITALIA", che adesso come adesso ha fortemente bisogno di persone oneste ed esemplari.

Ciao Luciano, riposa in pace.

*Mario Povoledo*

La simpatica foto è stata scattata a Piancavallo, in occasione del Raduno Sezionale di agosto 2014. L'allora Comandante della Brigata Alpina Julia, insieme al Comandante del 31° Fighter Wing USAF Aviano Gen. Brig. A. Barre Seguin, ritratti con Diego Rover, nipote del Consigliere del Gruppo Ana di Budoia e corista del Coro Ana Aviano Del Zotto Giacomino. Diego appassionato degli Alpini, ha vissuto tutte le varie fasi dell'Adunata Nazionale, sia durante le cerimonie organizzate nel Gruppo di Budoia, sia durante l'evento in Città. Si è pure iscritto alla scuola di tromba, seguito da un componente della Banda Città di Sacile, assicurando che, appena possibile, si cimenterà a suonare nelle nostre manifestazioni. Con gli auguri più belli perché il sogno diventi presto realtà. Effetti dell'Adunata Nazionale o passione trasmessa direttamente dal nonno?



## MONTEREALE VALCELLINA

Il giorno di fine d'anno, mercoledì 31/12/2014, è stato dedicato al ricordo dell'amico e Alpino Smaniotto Ivo. Infatti una delegazione del Gruppo di Montereale, con otto soci e con i Gagliardetti di Montereale ed Andreis, era presente alla cerimonia ed ultimo saluto, al giovane Alpino di soli 46 anni Ivo Smaniotto. Ivo era Alpino del Btg. "Tolmezzo" Briga "Julia", classe 1968, per circa 16 anni dal 1980 era residente a Montereale, e dopo il servizio militare iscritto con il nostro Gruppo. Nel 1997 si è trasferito a Solagna (VI), iscrivendosi al locale Gruppo della Sezione Monte Grappa ed ha sempre partecipato alle attività di P.C. della Sezione. Il 27 dicembre un tragico incidente, sulla statale che attraversa l'abitato di Solagna, ha stroncato la vita di Ivo, il distacco di un carrello agganciato ad un pullman di turisti ha provocato la distruzione dell'auto e la repentina morte di un giovane Alpino. Visto il suo costante impegno, rivolto nel sociale, nella Protezione

Civile, e nel soddisfare le richieste di chi aveva bisogno, come sottolineato nell'accorata omelia del Parroco di Solagna, la risposta degli amici e della P.C. è stata proporzionale all'impegno di Ivo. Oltre 50 Alpini presenti ed una cornice di 12 Gagliardetti, ed uno stuolo di oltre 60 volontari P.C. del Bassanese. Un gruppo di amici che ha voluto presenziare al rito e dare l'ultimo saluto. Da segnalare durante la S.Messa, che alla consacrazione e dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, il trombettiere del Gruppo Valsugano, ha mirabilmente suonato il Silenzio ed un altro brano.

Tutto il Gruppo di Montereale è vicino alla famiglia Smaniotto e rivolge le più sentite condoglianze, augura alla moglie Susanna tanta forza per poter continuare la sua vita sempre in salita causa la sua malattia. Un ricordo finale a Ivo che in occasione del nostro annuale raduno, voleva con la sua compagna essere in nostra compagnia e dare una mano come



era solito fare. Grazie Ivo per quello che hai sempre fatto.

ag.2014

Un folto numero di Gagliardetti ha partecipato alle esequie dell'Alpino Furlan Mario classe 1944, Alpino dell'8° Alpini Battaglione "Tolmezzo", martedì 02/12/14.

Furlan era socio iscritto del Gruppo dal 1993, per tanti anni ha operato nell'attività del Gruppo. In particolare ha partecipato a parecchie operazioni di Protezione Civile, come operatore alimentare, della squadra del Gruppo. Ricordiamo l'esercitazione di P.C. a Cercola (NA), il terremoto in Umbria 1997, e nel Molise 2002, ed anche altre esercitazioni a livello provinciale. E' stato anche consigliere di Gruppo, ed ha seguito la logistica ed il magazzino.

Ultimamente per motivi di età e di salute, seguiva le attività del Gruppo con la nostalgia di non poter più essere membro attivo della intensa vita associativa. I Gagliardetti e le rappresentanze dei Gruppi di: Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, San Leonardo Valcellina, Malnisio, Vajont, oltre a tanti soci di Montereale, hanno accolto la salma presso la chiesa Parrocchiale del capoluogo, partecipato nella gremita chiesa, alla Santa Messa, celebrata dal Parroco Don Renzo



Da Ros, a suffragio dell'Alpino Furlan a chiusura è stata letta la Preghiera dell'Alpino, portando poi l'estremo saluto presso il sagrato della chiesa, Il Gruppo di Montereale, assieme a quelli che hanno partecipato al funerale, rivolge le più sentite condoglianze alla moglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

ag.2014

## CIMOLAIS

Il Gruppo Alpini di Cimolais vuole ricordare la "Festa di Gruppo di Cimolais" svoltasi nel ridente paese della Valcellina il 24 agosto 2014. Per un disguido la cronaca della festa non è stata fatta a suo tempo, ma ora il Gruppo Vaicellinese vuole ricordare e ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla sfilata per le vie del paese, alla Santa Messa presso il Cippo Monumento, reaizzato nel 1992, con la celebrazione del Vescovo emerito Poletto, che ha elogiato gli Alpini per quanto fanno senza nulla chiedere. Un ringraziamento particolare al Vescovo Poletto, al Vice Presidente Antoniutti, ai Consiglieri di Sezione presenti con Vessillo, agli Alpini Paracadutisti, al Gruppo di Longarone ed ai Gruppi della Sezione di Pordenone: Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Montereale Valcellina, (Zona Valcellina), Brugnera, Budoia, Cavasso Nuovo, Cordenons, Fontanafredda, Giais, Marsure, Porcia, Pordenone Centro, Rorai Piccolo, S.Leonardo V., S.Giorgio Richinvelda, S.Quirino, Tiezzo-Corva, Vajont, Valvasone. Ben 24 tricolori



in rappresentanza di tutto il Pordenonese. La tradizione del Gruppo di Cimolais si rinnova ogni anno con l'incontro di tanti alpini; amici e famigliari, che vogliono continuare le tradizioni di un Gruppo che

ha compiuto 56 anni dalla ricostituzione, é validamente guidato dal Capogruppo Filip-pin Osvaldo, che é coadiuvato da parecchi giovani Alpini. Speriamo che le attività del Gruppo di Cimolais continuino valide

e proficue per tanti anni da raggiungere i traguardi del 60°, 70°, 80° di Gruppo. Forza giovani Alpini c'è tanto da lavorare ed impegnarsi.

ag.2014.

## ANDREIS - FRISANCO

Una serata voluta dai Gruppi di Frisanco ed Andreis, é stata organizzata sabato 17 gennaio 2015, presso il ristorante "Monte Raut" di Poffabro, con un incontro conviviale per tutti gli operatori, che hanno lavorato alla preparazione e alla gestione del 42° Raduno Alpino di Pala-Barzana. Un incontro annuale che entra nelle tradizioni della Sezione di Pordenone, che ha accolto anche nel 2014 parecchie centinaia di Alpini provenienti da buona parte dei Gruppi della Sezione. E così una trentina, di soci ed amici provenienti da Frisanco, Andreis e Montereale, si sono ritrovati in una nebbiosa e piovosa serata, per passare alcune ore assieme e parlare di programmi alpini. Nonostante la mancata presenza di alcuni soci ammalati tra i quali il Capogruppo di Andreis, tutti si sono salutati con la convinzione che é indispensabile continuare con la tradizione del Raduno di Pala-Barzana, nonostante sia un impegno gravoso per tanti collaboratori.

Durante la serata il Capogruppo Bernardon Mauro ha ringraziato i presenti e spiegato le importanti attività che devono continuare le tradizioni alpine locali. Un saluto lo ha portato anche il Vice-Presidente Antoniutti Gianni, sempre presente alle attività



dei Gruppi montani, ed ha ricordato e ringraziato gli Alpini per il grosso sforzo profuso per l'Adunata Nazionale di Pordenone ed i futuri impegni della Sezione in occasione del 90° del 2015. Da ricordare che all'incontro erano presenti parecchi soci Alpini

anziani ma tra di loro tante forze ancora giovani che hanno ben recepito il messaggio di continuità trasmesso ed opereranno sempre per le attività dei Gruppi di Andreis e Frisanco uniti.

ag.2015

## GIAIS

### S.BARBARA 4/12/2014

Il Gruppo ANA di Giais come ogni anno festeggia alla prima domenica di dicembre, Santa Barbara.

Nella bella frazioncina di Glera è stato eretto inizialmente dai minatori, 50 anni orsono, un capitello con la statua della Santa e davanti per ricordo, è stato collocato un grande masso e gli attrezzi di lavoro dei minatori. Con il passare del tempo gli Alpini del Gruppo di Giais hanno preso in consegna il capitello apportando successive modifiche, in virtù che la Santa è considerata anche protettrice degli artiglieri e del genio. Al 50° della ricorrenza celebrativa di Giais pare giusto ricordare chi era la S.Barbara.

Nacque nel 273 d.C. a Nicomedia in Asia Minore (oggi Izmir, in Turchia).

La leggenda vuole che suo padre Dioscoro, di religione pagana, l'avesse rinchiusa in una torre per proteggerla dai suoi pretendenti. Inoltre, per evitare che utilizzasse le terme pubbliche, egli gliene fece costruire di private. Barbara, vedendo che nel progetto vi erano solamente due finestre, ordinò ai costruttori di aggiungerne una terza, con l'intenzione di richiamare il concetto di Trinità. Quando il padre vide la modifica alla costruzione, intuì che la



figlia poteva esser diventata cristiana. La madre di Barbara aveva già abbracciato segretamente la religione cristiana, finendo col rivelare il suo segreto alla figlia. Questa, dopo aver sentito alcune delle preghiere, percepì Gesù all'interno del suo cuore, diventando così cristiana e coinvolgendo nella sua nuova passione anche la sua amica Giuliana, che convinse a convertirsi e a pregare insieme a lei.

Il padre decise allora di denunciare sua figlia al magistrato romano che, in quei tempi di persecuzione, la condannò alla decapitazione, prescrivendo che la sentenza venisse eseguita proprio dal genitore, dopo due giorni di feroci torture. Queste iniziarono con una flagellazione con verghe, che secondo la leggenda si tramutarono in piume di pavone (e per questo motivo spesso nella sua iconografia la santa



è raffigurata tenendo in mano delle lunghe piume), quindi venne torturata col fuoco, ebbe le mammelle tagliate e fu quindi decapitata. Era il 4 dicembre dell'anno 306. Secondo la leggenda, Dioscoro procedette all'esecuzione, ma subito dopo venne ucciso da un fulmine, interpretato come punizione divina per il suo gesto. Con lei soffrì lo stesso martirio anche Giuliana.

Per il 30° della costruzione del capitello numerosi gli Alpini presenti, attenti all'omelia sulle considerazioni portate dal parroco don Alberto e al saluto del Sindaco Ing. Stefano Del Cont che ha elogiato gli Alpini per la bella festa organizzata in onore di S.Barbara.

Al termine come consuetudine vuole, la cioccolata calda per i bambini delle scuole, sempre presenti e un buon brulè per gli adulti.

## CORDENONS



### ESCURSIONE INVERNALE

Sul versante ovest della Ponza Grande (Val Romana, loc. Laghi di Fusine) a quota 1310 m. si trova il rifugio intitolato a Luigi Zacchi, ufficiale degli Alpini, combattente della prima e della seconda guerra mondiale, reduce della

campagna di Russia nonché accademico del CAI.

Rifugio scelto per l'escursione invernale 2015 dal Gruppo Alpini di Cordenons con la partecipazione del Gruppo Alpini di Pasiano, Aviano e La Comina.

Un anfiteatro naturale, costituito dai massicci del Mangart e della Ponza, ha

fatto da cornice ad una iniziativa che sta riscuotendo successo da ormai 5 anni (terzo anno consecutivo al rifugio Zacchi). Un'escursione tecnicamente poco impegnativa ed un'ottima compagnia gli ingredienti vincenti.

Paolo Fuser

## PORZUS

Domenica 8 febbraio 2015, alcuni rappresentanti del gruppo alpini di Cordenons con il suo Capogruppo hanno partecipato al 70° anniversario dell'eccidio delle malghe di Porzùs una triste e dolorosa storia della guerra di liberazione dall'oppressore nazifascista che vedeva contrapposti i partigiani delle brigate Osoppo/Friuli e i partigiani delle brigate Garibaldi. Presente alla cerimonia anche il Vessillo della nostra Sezione scortato dal consigliere sezionale Gino Piccinin, oltre ai gagliardetti di Cordenons e di San Giorgio della Richinvelda con il proprio alfiere Michele Collodetto. Erano presenti inoltre i Vessilli delle Sezioni di Udine e Cividale e i gonfaloni dei comuni di Udine Faedis Cividale Attimis Nimis e Chiusaforte e della regione Friuli Venezia Giulia con il presidente Debora Serracchiani.



## RAUSCEDO

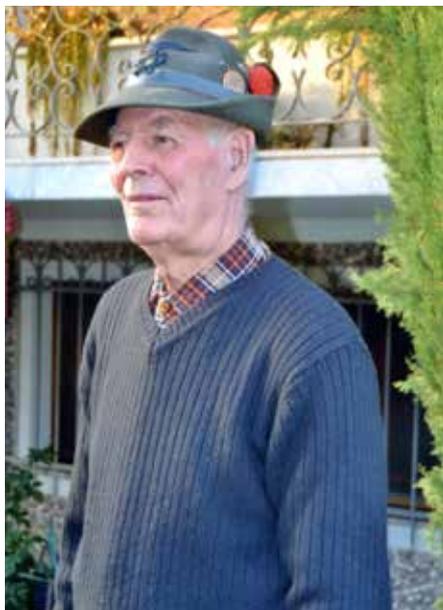
È salito nel "Paradiso di Cantore" Pierino D'Andrea classe 1921, uno degli ultimi reduci sopravvissuti al naufragio del piroscafo "Galilea".

È mancato all'affetto della moglie Viarda e dei suoi cari e il 1° febbraio, dopo essere stato operoso fino agli ultimi giorni.

Nei tragici momenti seguenti il naufragio, Pierino era già stato depositato nella zona dei deceduti; fu grazie ad un alpino di San Giorgio, il quale si accorse di un suo impercettibile movimento che Pierino ha potuto avere una Vita. A cominciare dalla moglie.

Dopo il rientro in Italia, si recò a trovare la famiglia di un compaesano e commilitone con lui in Grecia, per raccontare ai genitori come morì il figlio Guglielmo, anch'esso imbarcato sul piroscafo Galilea. Lì a casa della coppia, conobbe la loro figlia, con la quale si sposò e visse felicemente 68 anni di matrimonio.

Nell'agosto del 2002, la Povera Salma di Guglielmo, fu finalmente ripor-



tata a Rauscedo e, dopo una toccante cerimonia, a riposare nel cimitero del paese.

Ai funerali di Pierino, celebrati nella parrocchia di Rauscedo, oltre al Vessillo Sezionale ed al Presidente Giovanni cav.uff. Gasparet, presen-

ti anche il labaro dell'Associazione Naufraghi Galilea, il gonfalone comunale dei combattenti e reduci, il labaro della locale Associazione Donatori di Sangue e numerosi gagliardetti dei Gruppi Alpini del pordenonese.

Durante la cerimonia religiosa, è stata letta una preghiera, al nonno andato avanti del nipote Fabrizio:

"...Tu, che in giovinezza hai lottato contro la fame e la miseria

Tu, che in quel giorno del tragico naufragio del Galilea hai vinto il duello con la morte

Tu, che nel cielo dei tuoi 68 anni di matrimonio con Viarda, non hai mai visto passare una nuvola.

Tu, che hai sempre insegnato l'amore e la lealtà, dall'alto delle vette del Paradiso continua a guidare con la tua luce il cammino della nostra Vita terrena...."

Alla moglie Viarda e a tutti i famigliari, giungano le condoglianze di tutti gli Alpini di Rauscedo.

Alpino del Gemona D'Andrea Pierino: PRESENTE

**SAVORGNANO****INCONTRO PRESIDENTE BUENOS AIRES.**

Rinnovata amicizia fra il Gruppo Alpini di Savorgnano, Sezione di Pordenone ed il Gruppo Alpini di Buenos Aires (Argentina).

L'alpino Milan Alfonso del Gruppo Alpini di Savorgnano ed il Presidente della Sezione Alpini di Buenos Aires, sig. Caretti Fernando, con il vice Presidente Sig. Tuzzi GianFranco, si sono scambiati i relativi gagliardetti, in occasione di una recente visita in Argentina.

Un saluto alpino al Gruppo di Savorgnano con l'impegno d'incontrarci all'adunata dell'Aquila.

*Milan Alfonso*

**PORDENONE CENTRO**

IL 45° DI FONDAZIONE  
SARÀ CELEBRATO  
PRESSO LA SEDE  
IL 18 APRILE 2015

**CAVASSO NUOVO**

31 MAGGIO 2015  
FESTA DI GRUPPO

**GRUPPO VAJONT**

13 SETTEMBRE 2015  
45° DI FONDAZIONE  
DEL GRUPPO

**80° FONDAZIONE DEL GRUPPO  
BUDOIA 25-26 APRILE 2015**

**SABATO 25 APRILE LOC. SANTA LUCIA DI BUDOIA:**

ore 18:15: raduno presso il Monumento ai Caduti "Alzabandiera e deposizione cesto floreale"  
ore 18:30 Chiesa Parrocchiale: presentazione libro "Alpino Paolo Busetti – ricordi del fronte Russo" con la presenza del Coro Ana Aviano.

**DOMENICA 26 APRILE**

ore 10:00 Raduno a Budoia via Capitan maso e deposizione cesto floreale al Cippo M.O.V.M. Cap. Pietro Maset (Maso) nel 70° della morte; segue sfilata sino in Piazza Umberto I, accompagnati dalla Fanfara "Madonna delle nevi"  
ore 10:30 Piazza Umberto I: Alzabandiera, deposizione corona al Monumento, allocuzioni ufficiali  
ore 11.00 Chiesa Parrocchiale di Budoia S. Messa accompagnata dal Coro Julia di Fontanafredda Rancio alpino presso l'Oratorio

**IL LOGO DELL'80°**

Opera dell'amico artista Umberto Coassin di Budoia. Rappresenta i campanili delle tre Comunità Budoia, Dardago, Santa Lucia uniti dalla penna nera simbolo del nostro Corpo con sullo sfondo il massiccio del Cavallo



## GIORNINI LIETI E...

## SESTO AL REGHENA



Il gruppo Alpini di Sesto al Reghena, è felice di annunciare due importanti avvenimenti del proprio segretario Campaner Andrea classe '82; Alp. dell' 8° Rgt.- Battaglione "Gemona" – Caserma

"Francescato" Cividale. Nella prima foto lo vediamo nel giorno del matrimonio, il 31/08/13, insieme alla moglie Marta Zonta, allo zio Silvano Sgrulletti 3° Art. Montagna – gruppo "Osoppo" nel



'63 (caserma di Moggio Udinese) e al santolo Orfeo Toneguzzo 8° Rgt. Alp. – Battaglione "Cividale". Nella seconda foto, lo vediamo orgoglioso di presentare il piccolo Matteo nato il 26/06/13 assieme

alla mamma. A questa bella famiglia auguriamo un prospero e gioioso futuro e chissà se il piccolo Matteo da grande seguirà le orme del padre...!

## CHIONS



L'Alpino Diana Giuseppe il giorno 17 settembre 2014 ha raggiunto il traguardo dei suoi 90 anni. Nell'occasione il Gruppo Alpini

di Chions assieme alla moglie, ai figli, nipoti e pronipoti hanno passato una bella serata in compagnia.

## BANNIA



60° anni sono trascorsi da quando il baldo giovanotto Bruno Del Col (cl. 1930) accompagnò all'altare

la signorina Luigia Del Bel Belluz. Tanta acqua è passata sotto i ponti ma loro sono ancora qui a testimoniare la forza del loro amore allietato dai figli Ivana e Giorgio.

Il Gruppo si associa, con i figli, nipoti e pronipoti alla loro felicità ed augura ai "novelli sposi" il raggiungimento di altri prestigiosi ed ambiti traguardi.

## TIEZZO-CORVA



Il giorno 21 novembre 2014 il nostro socio Alpino Antonio Bottos e la moglie Delfina Gardiman hanno festeggiato 50 anni di matrimonio. Sono stati festeggiati dai figli Mauro e Valter, anche loro Alpini e soci

del nostro Gruppo, dalle nuore, dai nipoti e da tanti parenti e amici.

Tutto il Gruppo di Tiezzo e Corva si congratula per la meta raggiunta e augura loro ancora tanti anni di vita felice assieme.



Con grande gioia annuncio la nascita della mia nipotina Alessia, avvenuta il 25 giugno 2014. Eccola con il nonno Mario Dal Bianco del Gruppo Tiezzo e Corva.

**BANNIA**



Nozze di rubino = 45° anniversario di matrimonio. Quello che si prestano a festeggiare i coniugi Moro Alfonso (già consigliere di Gruppo) e la gentile signora Rita Riotto. Eccoli ritratti in questa foto in attesa di partecipare alla sfilata dell'87^ Adunata Nazionale degli Alpini di Pordenone. Il Gruppo si associa, con figli e nipoti alla Vostra felicità e Vi attende al prossimo traguardo dei 50 e Vi augura il raggiungimento di altri prestigiosi ed ambiti traguardi.

**PORCIA**



L'arrivo di Caterina, il 12 ottobre 2014, ha portato grande gioia a papà Gianluca Biscontin e mamma Chiara, ai quali si aggiunge l'orgoglio che traspare dal volto di nonno Sergio Zoppè, che ha voluto certificare con il Cappello Alpino le radici della nuova arrivata. Gli Alpini del Gruppo di Porcia si associano alla famiglia, condividendo questo momento indimenticabile.

A./D.P.



**FIUME VENETO**



Il socio e consigliere Gasparotto Franz (classe 1949) è diventato nonno! A tenere in braccio il piccolo Marco è il consuocero Villas Alberto (cl.1959 Gruppo di Visinale). Entrambi questi "baldi" nonni hanno prestato servizio nell'11° Alpini "Val Tagliamento" e a loro vanno le nostre più sincere congratulazioni.

**PALSE**



Il 26 dicembre, onomastico del suo papà, Riccardo Biscontin è stato battezzato nella chiesa di Palse da don Antonio Zanette. Nella foto, i genitori Stefano e Francesca, visibilmente felici e commossi, posano insieme al loro "Alpino". Felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini Palse.



Grande festa nella famiglia di Mario Salamon. Infatti con la consorte Zanese Severina, hanno tagliato il traguardo dei primi 50 anni di matrimonio. Con una cerimonia suggestiva e molto intima, hanno ribadito il loro

amore nella chiesa di Palse. Ad accompagnarli verso nuovi traguardi, i figli, dei quali Angelo Alpino anch'egli, le nuore, i nipoti e gli Alpini del Gruppo di Palse. Agli sposi congratulazioni da parte di tutto il Gruppo.

**ZOPPOLA**



Con grande gioia Mamma Vanessa Bomben, il Papà Alpino Alessandro Collovini, il nonno Alpino Angelo Bom-

ben, iscritto alla Gruppo di Zoppola, e il nonno Alpino Domenico Collovini, presentano "alla Famiglia Alpina" i gemelli Sebastiano e Riccardo Collovini, nati il 27 giugno 2014 a San Daniele del Friuli. La foto è stata scattata in occasione del loro battesimo avvenuto a Zoppola l'8 dicembre 2014. Un augurio di cuore alle stelle alpine Sebastiano e Riccardo per una lunga vita felice.

**CORDENONS**



Il nonno Giuseppe Bozzer, sergente del 6° Regg. Alpini - San Candido - Batt. "Bassano" - 63^ compagnia, presenta orgoglioso la sua nipotina Maria, di Alessandro e Fabiana Petracco nata il 12 settembre 2013. Ai nonni Giuseppe, Bruna, Roberta, ai genitori e parenti le congratulazioni degli Alpini di Cordenons.

**ROVEREDO IN PIANO**



Festa grande in casa Masutti, il 10 gennaio Ettore e Vera hanno festeggiato il bel traguardo raggiunto, il 60° di matrimonio, attorniato da figli nipoti, parenti ed una rappresentanza del Gruppo Alpini locale. S.Messa in casa celebrata dal parroco Don Ruggero che oltre alla cerimonia ha avuto parole di elogio per l'attività dei coniugi che per anni hanno fornito il pane al paese, e non solo, soprattutto nei tempi duri della guerra, e con maestria è riuscito trasmettere ai figli questa arte. Socio fondatore, ha condiviso l'attività del Gruppo come Vicecapogruppo, cassiere per oltre trentanni pignolo preciso e sempre disponibile. Gli Alpini di Roveredo partecipano con i più sentiti voti augurali e con sentimenti di gratitudine per la preziosa collaborazione nel Gruppo. Auguri di vero cuore, da tutti gli Alpini del Gruppo.



L'Artigliere Alpino Giovanni Conzato 14^ Gruppo "Conegliano", con la Signora Valeria, presenta orgoglioso i suoi cinque nipoti: Lorenzo, Giovanni, Margherita Bartolomeo e Cesare l'ultimo scarponcino della nidata.

**FONTANAFREDDA**

Traguardo notevole raggiunto dal nostro socio Alpino Cav. Sfreddo Edy con la consorte Bessich Graziella che il giorno 12 ottobre hanno festeggiato il 50° anno di matrimonio attorniato dai figli

Stefano, anche lui Alpino e iscritto al nostro Gruppo e Rafaella. Parenti e amici si sono stretti loro intorno per complimentarsi e fare festa in questo giorno così importante. Ai tanti auguri ricevuti si unisce anche il nostro Gruppo Alpini certi che, nonostante alcuni acciacchi, il nostro Cavaliere e signora sapranno raggiungere ancora ulteriori traguardi così prestigiosi. Auguri ancora, buona continuazione e arrivederci al prossimo 60°.



Il nostro socio Del Ben Ugo Alpino del Batt. "Tolmezzo" e la gentile signora Del Col Luigia hanno festeggiato il giorno 21 novembre il 50° anno di matrimonio assieme alle figlie Anto-

nella e Laura, al genero Gianni e all'adorata nipote Aurora oltre a tanti altri parenti e amici. Un raggiungimento importante che è obbligo festeggiare perché esso dimostra quanto siano saldi i propositi di vita insieme in armonia e reciproca comprensione. Tanti auguri anche dal nostro Gruppo e un arrivederci per il futuro sessantesimo.

**PASIANO**

CINQUANTESIMO DI MATRIMONIO Domenica 28 novembre scorso con una intima cerimonia nella Parrocchiale di Pasiano Luigi Torbia e la moglie Anna hanno festeggiato il 50° anniversario del loro Matrimonio, mezzo secolo di amore e fedeltà, di tanto lavoro e generosità, di disponibilità ad aiutare tutti, in particolare il Gruppo Alpini ed il Maggio Pasiense.

Cinquant'anni sono trascorsi da quel lontano 1964, quando il nostro Socio e Consigliere Luigi convolava a Nozze con la gentile signora

Anna De Carli, sicuramente allora il giovane Alpino, appartenuto al Battaglione Alpini di Posizione del 7° Alpini di stanza a S. Stefano di Cadore, non era ancora iscritto al Gruppo di Pasiano, ma appena si è iscritto si è subito distinto per impegno e generosità meritando di essere stato scelto come Consigliere per ben sette mandati.

Luigi è rimasto fedele per tanti anni al "suo Gruppo" come lo è rimasto per tutta la vita al "primo amore", la sua Anna.

Dopo mezzo secolo di vita assieme hanno voluto festeggiare questo ambito traguardo assieme ai figli Michele e Stefania con relativi consorti, ai due nipotini, ai fratelli e ai parenti che sono sempre stati loro vicini.

Il Consiglio e l'intero Gruppo partecipando alla loro gioia, augura il raggiungimento di altre felici mete.

**RICHINVELDA**

Il 19 novembre 2014 il nostro socio Visentin Amedeo, detto Nuti, ha compiuto 85 anni. Assieme alla moglie Eni Polon ha, anche, ricordato il 60° anno di matrimonio. Due bellissimi traguardi!

Amedeo, da recluta, ha prestato servizio militare nell'8° RGT alpini BTG "Tolmezzo".

E' stato richiamato, in seguito alle vicissitudini della crisi in-

ternazionale di Trieste nel 1954, sempre nel BTG "Tolmezzo" e schierato nella zona del Cividalese. Nel 1970 è stato uno dei fondatori del Gruppo Richinvelda. Assieme alla moglie ha gestito il negozio di generi alimentari di Provesano, paese dove risiedono.

Anche noi Alpini lo abbiamo festeggiato. Tanti auguri Nuti e lunga vita!!

**SPILIMBERGO**

In casa Polimeno è nato il 19 gennaio 2014 Pietro. Il nonno Giorgio ed il socio Luciano Mason sono felici di presentarlo nella speranza di un futuro Alpino in Sezione.

**CANEVA**

Il papà Davide, la sorellina Asia e il nonno Claudio De Re annunciano con gioia l'arrivo di Giulio nato il 10.10.2014

**VAL TRAMONTINA**

Sabato 26 Luglio 2014, presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Chievolis di Tramonti di Sopra, si sono uniti in matrimonio Mauro Oliva e Serena Cartelli figlia dell'Alpino Cartelli Emilio.

Ai neo-sposi gli Alpini del Gruppo formulano i migliori auguri di tanta felicità.

Nella foto papà Emilio con la sposa.

**MANIAGO**

Sabato 06/09/2014 il nostro socio Rudi Quaranta e Elena Centazzo attornati da tanti parenti ed amici, si sono uniti in matrimonio nel duomo di San Mauro in Maniago.

Nella foto li vediamo con numerosi Alpini che hanno voluto accoglierli alla loro uscita dal Duomo. Il Gruppo augura alla novella famiglia lunga vita serena e ricca di soddisfazioni.

**MONTEREALE VALCELLINA**

Il Gruppo di Montereale si associa alla grande felicità di papà Roveredo Enrico, Vice Capogruppo, alpiere del Btg. "Cividale" a Chiusaforte e nonno Roveredo Dario, per una vita ha fatto il Segretario di Gruppo, Btg. "Tolmezzo" Compagnia Comando autista di Generali, per la nascita della primogenita Adele, nata dall'amore di Enrico e della sua compagna Saba Valentina. Il

lieto evento è avvenuto il 19 dicembre 2014 e tutto il Consiglio di Gruppo ha gioito con il giovane Vice Enrico. Alpino che da sempre segue le attività del Gruppo, tramandando le tradizioni di papà Dario e dello zio Giovanni ormai da tanti anni andato avanti. Auguri alla famiglia Roveredo e che Adele cresca forte e possa negli anni seguire le attività degli Alpini e del Gruppo di Montereale.



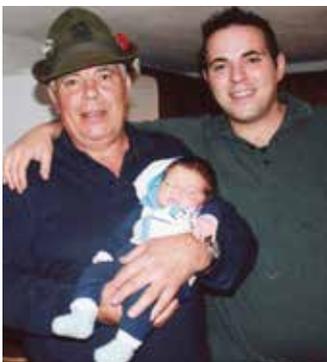
Il nostro socio Nicola Maurizio, presenta con orgoglio la figlia Dafne Veronica, che qui vediamo assieme alla sorellina Priscilla. Gli Alpini di Maniago si congratulano con mamma, papà e Priscilla per l'arrivo della bellissima Dafne Veronica.



Alpino Albano Candido con i suoi tre splendidi bambini Lorenzo, Tommaso e l'ultima arrivata Anouk nata il 1/5/2014.

**ARBA**

Nella foto vediamo il Capogruppo Dal Col Giovanni con il figlio Dario il giorno del suo matrimonio con la Signora Jria Roxana. Gli Alpini di Arba porgono agli sposi i migliori auguri per una lunga e serena vita assieme



L'Alpino e nonno Mario e il papà Renè, vi presentano il piccolo Evan Pivetta, nato il 9 settembre 2014. A Evan, nonno Mario e papà Rene' le congratulazioni e gli auguri di tutti gli Alpini di Maniago.

**LA LEGGENDA DEGLI ALPINI DEL DON**

E Gesù disse loro: "Avanti! Avanti!"  
Entrarono gli alpini tutti quanti  
cinquantacinquemila in paradiso.  
Maria li salutò con un sorriso.  
I Colonnelli in testa alla colonna  
baciaron il mantello alla Madonna  
come avevan baciato la bandiera  
inchinando la lunga penna nera.  
Seguivano gli alpini e gli artiglieri  
alti e massicci, sorridenti e fieri  
e i conducenti con i loro amati  
muli tutti strigliati e infiocchettati.  
Ondeggiaron superbe d'ardimenti  
selve di penne nere rilucenti.  
O Julia, Cuneense, Tridentina,  
o meglio figli della gente alpina,  
fiorente gioventù di monti e vette  
buttata allo sbaraglio nelle steppe!  
Lungo le piste dell'orrenda piana

la gelida, polare tramontana  
alito il più mortale dei suoi fiati  
sulla colonna di quei disperati.  
Carichi di ferite e di pidocchi,  
con la cancrena fino sui ginocchi,  
senz'armi, senza scarpe, senza pane  
marciarono per giorni e settimane.  
O sepolcreto senza sepoltura!  
Poveri figli dalla morte dura,  
poveri muli fino all'ultim'ora  
fratelli e cibo a chi marciava ancora!  
Gesù che aveva il pianto nella voce:  
"Padre, io che son morto sulla croce  
non ha saputo tanti patimenti"  
"Padre", disse Gesù, "questi innocenti  
morti di fame, stecchiti dal gelo  
porto con me nel più alto del cielo,  
in cima con i Santi e i Cherubini"  
E Gesù disse loro: "In marcia alpini"

*Giovanna Canelli*

# GIORNINI TRISTI

## ARBA



PIETRO CUCINELLI

Il giorno 10 dicembre 2014 è scomparso l'Alpino Pietro Cucinelli classe 1924. Dopo aver prestato servizio militare nell' 8° Rgt. Alpini, ha intrapreso la dura vita da emigrante in Germania. Al suo rientro per la meritata pensione è sempre stato vicino e attivo nel Gruppo di Arba. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini di Arba.



GIUSEPPE DI POL

L'Alpino Di Pol Giuseppe classe 1936 ci ha lasciati. Dopo il C.A.R. a Verona, ha prestato servizio a Brunico proprio nel periodo degli attentati in Alto Adige. Gli Alpini di Arba rinnovano ai familiari le più sentite condoglianze.



## MANIAGO



SECONDO NORIO

Il 27 luglio u.s. ci ha improvvisamente lasciati l'Alpino Secondo Norio, classe 1935, Esploratore del Btg. "Gemona" 8° Reggimento Alpini. Secondo, era ancora molto attivo e coadiuvava i figli nella gestione dell'Azienda di famiglia. Ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio erano presenti i Gagliardetti della Zona "Valcolvera" e molti Alpini, amici e conoscenti. Alla moglie Rita, ai figli ed ai parenti tutti gli Alpini di Maniago rinnovano le più sentite condoglianze.

## BARCO



ANTONIO BOTTOS

Il giorno 03/10/14 è andato avanti il nostro socio Bottos Antonio classe 26 Artigliere da Montagna uno dei soci fondatori del Gruppo di Barco ha sempre partecipato alle varie iniziative svolte dal Gruppo con grande entusiasmo e spirito alpino. Il Gruppo di Barco porge alla famiglia di Antonio le più sentite condoglianze.

## FONTANAFREDDA



GIUSEPPE SEDRANI

Il giorno 23 Dicembre 2014 il nostro Gruppo ha perso l'Alpino Giuseppe Sedrani classe 1939 dell'8° reggimento, alpino con carattere buono e dedito alla sua famiglia. Si teneva informato con la lettura dei nostri giornali delle iniziative dell'associazione e a quelle del nostro Gruppo ed era rimasto entusiasta che per la prima volta dopo tanti anni l'Adunata Nazionale si tenesse a Pordenone. Al suo funerale a Roveredo in Piano hanno partecipato numerosi Alpini della zona Livenza attorniti anche da quelli dei Gruppi vicini venuti a dargli l'ultimo saluto. Gli Alpini di Fontanafredda rinnovano ancora a tutti famigliari le più sentite condoglianze.

## LA COMINA



ANTONIO BOTTOS

Ciao Tony, grazie per quello che sei stato all'interno del nostro Gruppo. Hai insegnato ai più giovani cosa significa essere Alpini e cosa significa essere al servizio degli al-

## CLAUT



SILVIO TALAMINI

Talamini Silvio, classe 1946, Artigliere Alpino "andato avanti" il 17 dicembre 2014.

Artigliere Alpino del Gruppo "Udine" di stanza alla "Cantore" di Tolmezzo negli anni '66 e '67, quando il Gruppo era inquadrato nel 3° RGT Artiglieria da Montagna, era iscritto al Gruppo di Claut.

E' stato sindaco del paese dal 1970 al 1975, all'epoca uno dei sindaci più giovani d'Italia.

Ha avviato attività dapprima nel settore del legno e quindi nel tessile, con un laboratorio artigianale a Claut. Ha lasciato la guida dell'azienda alla moglie per gestire l'avviamento di nuovi laboratori dapprima in Ungheria, poi in India ed infine in Romania per conto di alcune delle principali firme italiane nel campo dell'abbigliamento intimo, riuscendo, in quest'ultimo paese a costruire una propria attività. Il Gruppo Alpini formula sentite condoglianze a tutti i parenti.



tri gratuitamente. Proprio il giorno di Natale che è nato Gesù, hai voluto rinascere a nuova vita, perché lo zaino che stavi portando era ormai troppo pesante per te.

Il Gruppo Alpini La Comina e tutti gli amici che ti hanno conosciuto, in silenzio e sull'attenti ti salutano. Ci mancherai.

## VAJONT



MARIA BARZAN

Il giorno 20 marzo 2014 è mancata all'affetto dei suoi cari e ai soci del Gruppo di Vajont, Barzan Maria madrina del Gruppo di Vajont. Ai familiari gli Alpini rinnovano le più sentite condoglianze.

## PORDENONE CENTRO



ARMANDO FRACAS

Mercoledì 31 dicembre 2014, nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio a Porcia, si sono celebrate le esequie del nostro Socio Alpino Fracas Armando, classe 1943. Ha prestato il servizio di leva, con il 2° scaglione 1964, presso il B.A.R Julia a L'Aquila. In seguito fu destinato alla caserma "Berghinz" a Udine nel 3° RGT. Art. Montagna. Gruppo "Conegliano" con l'incarico di servente lanciarazzi. Congedato nell'Ottobre 1965 si iscrisse subito all'A.N.A.

Alla cerimonia funebre, con la partecipazione di numerosi Alpini, erano presenti i Gagliardetti della Zona Naonis e del Gruppo di Porcia; dopo le note del silenzio è stata letta la preghiera dell'Alpino.

Il Capogruppo, anche a nome dei Soci, rinnova le proprie condoglianze alla vedova Marisa, al figlio Diego e ai parenti tutti.

## ZOPPOLA



GIORGIO FINOS

Il giorno 30 luglio 2014 è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari Artigliere Alpino Giorgio Finos, classe 1944, è stato chiamato a svolgere il servizio militare nel 1965 inviato al CAR a Cuneo con 1° Rgt. Da montagna con la Taurinense, gruppo "Pinerolo", nona batteria, di stanza a Paularo. Iscritto da diversi anni al Gruppo Alpini di Zoppola, dove ha contribuito a costruire e curare la loro sede. Ha partecipato a diverse attività svolte dall'associazione Alpini ed è sempre stato presente alle Adunate nazionali, con molto orgoglio ha partecipato «Collaborando attivamente all'ultima adunata a Pordenone. All'eterna dimora lo hanno accompagnato tanti Alpini ed amici, testimonianza di quanti lo avevano conosciuto e stimato. La moglie, le figlie, i famigliari e gli amici lo ricordano con tanto amore ed affetto.

Ciao Giorgio

## AZZANO DECIMO



BRUNO GREGORIS

Con grande dispiacere, il 17 gennaio 2015 è andato avanti l'Artigliere

## CASARSA-SAN GIOVANNI



DANILO COLUSSI

Non è facile dimenticare una figura come quella di Danilo Colussi, vuoi per il suo robusto aspetto quanto nel collaborare all'interno del Gruppo ogniquale volta gli fosse richiesto. A tal riguardo, come non ricordare la sua disponibilità professionale durante i lavori di costruzione della nostra sede. Classe 1941 – aveva assolto il servizio di leva al 3° Rgt. Artiglieria da Montagna – Gr. "Udine" – 14<sup>a</sup> Btr. nel periodo 1963-64.

Purtroppo un male subdolo ha gradualmente minato il suo forte fisico, facendogli mettere "zaino a terra" venerdì 3 ottobre 2014. Dopo la cerimonia religiosa, all'estremo saluto gli hanno fatto ala il "suo" Gagliardetto, quelli della Zona e numerosi Alpini ed amici.

Il Gruppo si associa nel ricordo e rinnova alla famiglia espressioni di cordoglio.



GINO FANTUZ

Venerdì 1 agosto 2014 Gino Fantuz è "andato avanti". Classe 1924 aveva prestato servizio militare nella Compagnia Comando – Btg. "Tolmezzo" – 8° Rgt. Alpini. Durante il 2° Conflitto Mondiale, a Fiume (Istria) mentre svolgeva la sua mansione di ferroviere, durante un rastrellamento fu catturato dai tedeschi e trascorse un periodo in loro mani (agosto 1944- marzo 1945). Era uno dei soci più anziani e, pur trasferitosi da anni a Pordenone, era rimasto iscritto al Gruppo che, nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie, gli ha reso l'estremo saluto.

Ai famigliari il Gruppo rinnova il proprio cordoglio.

## CLAUZETTO



AMALIA TONEATTI

A Solimbergo assistita dai suoi cari il 3 novembre scorso concludeva il suo lungo cammino terreno Amalia Toneatti vedova Cescutti di anni 103. Quale socia aggregata faceva parte della nostra famiglia alpina dal 1988. Con grande partecipazione di popolo i funerali si sono celebrati nella parrocchiale della sua Clauzetto. Da queste pagine della Più Bela Fameja, il locale Gruppo Alpini rinnova ai congiunti il sentito pensiero di cordoglio.

**LESTANS**



FERNANDO CARNELLI

In data 27 luglio 2014 l'Alpino Carnelli Fernando, meglio conosciuto come "Mando Brusavin" classe 1931 è andato avanti.

Aveva prestato servizio militare nel 3° Artiglieria da Montagna Gruppo Conegliano. Dopo una breve esperienza nell'edilizia in Francia, rientrato a Lestans, si è dedicato all'agricoltura.

Sposato con Giuseppina ha avuto tre figli: Ornella, Giovanni e Gabriella.

Ha sempre tenuto vivi la passione per la montagna e lo spirito di fratellanza alpina.

Gli alpini di Lestans lo ricordano con affetto.

**TIEZZO-CORVA**



GUIDO MORO

Il 15.09.2014 è andato avanti Guido Moro classe 1939 del nostro Gruppo di Tiezzo-Corva. Alpino esemplare e sempre disponibile. E' stato Vice Capogruppo per diversi anni, e ha partecipato con molta passione alla costruzione della chiesetta a Kulsovát in Ungheria. Il senso di appartenenza al corpo degli Alpini era motivo di vanto e orgoglio che ha sempre condiviso con entusiasmo e gioia, in particolar modo quando si trattava di aiutare i più bisognosi. La sua semplicità e onestà, sarà sempre ricordata da tutti noi e dai suoi cari familiari. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

**BARCO**



SERGIO FORTE

Nel suo 6° anniversario dall'11 febbraio 2009, lo ricordano con immutato affetto. I familiari più cari, assieme agli Alpini del Gruppo.

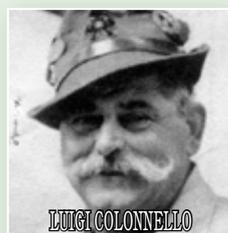
**RORAI PICCOLO**



ALFONSO MOLINARI

L'otto dicembre 2014 ricorre il secondo anniversario della scomparsa del socio Alpino Molinari Alfonso classe 1932. La moglie Teresa, le figlie e i familiari tutti lo vogliono ricordare con profondo affetto. A loro si associano tutti gli amici Alpini del Gruppo.

**SPILIMBERGO**



LUIGI COLONNELLO

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del socio Alpino Luigi Colonnello, la figlia Bruna, il genero Gianni ed i nipoti tutti lo ricordano affettuosamente.

**VAJONT**



VALENTINO CORONA

Nel secondo anniversario della scomparsa gli Alpini di Vajont ricordano l'Alpino Valentino Corona, classe 1928. Ne ricordano l'impegno e la vicinanza al Gruppo.

**VIGONOVO**



RAFFAELE DELLA BRUNA

A nove anni dalla morte dell'Alpino Raffaele Della Bruna, classe 1931, la moglie Silvana Nadin, desidera condividere con tutti gli Alpini del Gruppo Vigonovo il ricordo del marito scomparso il 15 febbraio 2006.



ROBERTO PILLON

Gli Alpini del Gruppo Vigonovo ricordano l'iscritto Roberto Pillon nel quarto anniversario della morte, 8 marzo 2011. Rinnovano la vicinanza alla moglie Valeria Foscarini e a tutta la famiglia.



ERCOLE PIVETTA

A 16 anni dalla scomparsa di Ercole Pivetta, classe 1914, 8° Rgt Alpini, Btg "Gemona", avvenuta il 12 gennaio 1999, la figlia Emilia, il genero Giuseppe Mazzon, i parenti e gli Alpini del Gruppo desiderano ricordarlo con grande affetto. Il 28 marzo 1942 si salvò dall'affondamento della motonave Galilea.



DOMENICO SECONDO

Nel terzo anniversario della scomparsa gli Alpini di Vajont ricordano l'Alpino Corona Domenico Secondo (Mene), classe 1928.



Valcellina

# ***XXIV RADUNO SCIALPINISTICO del PRADUT***

## ***19° Memorial "G. Martini"***

### ***1° TROFEO ANA "Forcella CLAUTANA"***

(Cronoscalata individuale senior & junior m/f)  
(Cronoscalata a coppie per soci ANA senior m)

**Claut, Domenica 12 Aprile 2015**



**Iscrizioni: Pian del Muscol dalle ore 7.15**

Iscrizioni, Ritiro Pettorale, Buono Pasto e Gadget Ricordo –  
Eventuale Trasporto in Quota – Cronoscalata – Rientro a Valle –  
Pranzo in Ristorante – Premiazioni

**Quota d'iscrizione: 22 Euro (over 17) - 10 Euro (Under 17)**

INFO ED ADESIONI:

**Silvio** 339 4526089 **Sergio** 347 4407658

Web: [www.sciclubvalcellina.it](http://www.sciclubvalcellina.it)

Mail: [info@sciclubvalcellina.it](mailto:info@sciclubvalcellina.it) – [skialpradut@gmail.com](mailto:skialpradut@gmail.com)

PERNOTTO:

**ALBERGO RISTORANTE VITTORIA**

Claut, Piazza IV Novembre, 5 - Tel. 0427 878429

**(cena + alloggio + colazione : 45 Euro a persona)**

**ALBERGO DIFFUSO VALCELLINA E VAL VAJONT**

Claut, Via Roma, 43 - Tel. 0427 878445

**(appartamenti da 2-4-6 posti letto; alloggio: 30 Euro a persona)**

## ZONA VAL MEDUNA PREPARA IL GIORNALE DI DICEMBRE 2014

Dopo l'indimenticabile esperienza della "nostra" Adunata Nazionale, la piegatura, etichettatura e imbustamento de "La più bela fameja" ha assunto un sapore diverso. Infatti, l'impegno, la precisione e la puntualità, sempre sotto l'immane guida del nostro Presidente Gasparet, sono confermate, ma l'elemento che si percepisce con maggiore evidenza e che traspare dal volto delle Penne Nere della Val Meduna è l'entusiasmo, un sentimento che conferma la solidità morale e l'attaccamento ai nostri ideali degli Alpini della nostra Sezione.

A./D.P.



Gli Alpini della Zona Val Meduna.

## OBLAZIONI ALLA BORSA DI STUDIO "MARIO CANDOTTI" Periodo al 14 febbraio 2015

DOTT. Pessotto Franco	€	582,00
NN	"	50,00
GR. S. Martino di Camp..	"	50,00
Fam. Borean	In memoria dell' Alpino Borean Camillo	" 50,00
GR. Richinvelda	"	110,00
Gr. Roveredo in P.	"	50,00
Famiglia De Luca	In memoria dell' Alpino De Luca Giovanni	" 25,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>917,00</b>

## OBLAZIONI PRO SEDE Periodo al 14 febbraio 2015

S. Martino di Campagna	€	50,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>50,00</b>

## OBLAZIONI AL GIORNALE "LA PIÙ BELA FAMEJA" Periodo al 14 febbraio 2015

Valvasone	€	50,00
Del Ben Ugo e Del Col Luigia	50° di matrimonio Bucco Dionisio e De Paoli Luigia	" 40,00
Fontanafredda	"	50,00
Castions	In ricordo di Marcocchio Ermenegildo	" 100,00
Fam. Pivetta	Per nascita Evan	" 20,00
Prata	In memoria di Bazzo Ivo e Salvador Danilo	" 50,00
Zaghet luigi	50° anniversario di matrimonio	" 50,00
Tiezzo corva	"	20,00
Marsure	"	100,00
Gasparotto Franz e Villas Alberto Giais	Nascita nipote Marco	" 50,00
Spilimbergo	In memoria di Colonnello Luigi	" 20,00
Moglie e figlie	In memoria dell' alpino Molinari Alfonso	" 20,00
Bortolin maria toffoli	In memoria del marito Giovanni Toffoli	" 25,00
Fam. Salvadori	In memoria dell' alpino Salvadori Giobatta	" 25,00
Del Col Bruno	60° anniversario matrimonio	" 50,00
Bomben Luigino	"	30,00
Forte Pierangelo	In memoria del padre Sergio	" 40,00
Gianna Cescutti	In memoria della mamma	" 20,00
Zanetti Ester	Nascita nipote Eleonora Marcuzzi	" 10,00
Zoppe' Sergio	Nascita nipote Caterina Biscontin	" 10,00
Bozzer Giuseppe	Per nascita nipote Maria	" 20,00
Moglie e figlie	In memoria dell' Alpino Finos Giorgio	" 20,00
Roveredo	"	50,00
Famiglia De Luca	In memoria dell' Alpino De Luca Giovanni	" 25,00
Salamon Mario	50° anniv. del matrimonio Salamon Mario e Zanese Severina	" 20,00
NN	"	40,00
Bucco Dionisio	50° di matrimonio Bucco Dionisio e De Paoli Luigia	" 50,00
De Stefano Dionisio	"	20,00
Carteli Emilio	Matrimonio figlia	" 20,00
Roberto Del Fiol	"	40,00
Azzano decimo	In memoria dell' alpino Bruno Gregoris	" 30,00
Mazzon Giuseppe	In memoria del suocero Pivetta Ercole	" 30,00
Nadin Silvana	In memoria del marito Alpino Della Bruna Raffaele	" 25,00
Vigonovo	"	50,00
Di Pol	In memoria di Di Pol Giuseppe	" 50,00
Mussons	In ricordo dell' Alpino Venudo Eliseo	" 20,00
Budoia	"	50,00
NN	In memoria socio aggregato villotta basedo	" 50,00
<b>TOTALE</b>	<b>€</b>	<b>1.390,00</b>

SEZIONE  
"TENENTE ANTONIO MARCHI"  
PORDENONE



FONDATA NEL 1925

## COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile:  
ANDREA CANZIAN

Comitato di Redazione:  
MERLIN ILARIO - PERFETTI TULLIO  
SCARABELLO UMBERTO - VEZZATO VITTORIANO  
FRANCESCUTTI GIOVANNI

Progetto e stampa:  
ELLERANI 1959 s.r.l.  
San Vito al Tagliamento (PN)  
15V0063

Reg. Trib. di Pordenone  
Reg. Per. N. 40 del 18. 05. 1966